

489.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1966

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi:	24562	Proposte di legge:	
Disegni di legge:		(Annunzio)	24562, 24571
(Approvazione in Commissione)	24571	(Approvazione in Commissione)	24571, 24606
(Presentazione)	24571, 24606	(Svolgimento)	24562
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		Interrogazioni (Annunzio):	
Attribuzioni e ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e istituzione del Comitato dei ministri per la programmazione economica (2606).		PRESIDENTE	24620
PRESIDENTE	24571, 24580, 24606	LAJOLO	24620
BALLARDINI	24585, 24587, 24600	NICOLETTO	24620
BARCA	24575, 24590	SCAGLIA, <i>Ministro senza portafoglio</i>	24620
BASILE GUIDO	24597	Interrogazioni (Svolgimento):	
BIANCHI GERARDO	24584, 24596	PRESIDENTE	24563, 24609, 24613, 24616
BRESSANI	24573, 24575	AVOLIO	24613
COLLESELLI, <i>Relatore</i>	24573, 24574	CAPRARA	24610
	24575, 24577, 24582, 24583	CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	24563, 24565, 24567
	24585, 24588, 24590, 24594	CIANCA	24617
	24597, 24598, 24600, 24601	COCCIA	24568
DE PASCALIS	24605	GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	24610, 24617
FAILLA	24572, 24575, 24587, 24589, 24592	GOLINELLI	22564
	24594, 24595, 24600, 24601, 24603	LEZZI	24612
GALLI	24608	OGNIBENE	24566
GOHRING	24586, 24589	PAGLIARANI	24569
LUZZATTO	24598, 24600	SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	24569
PIERACCINI, <i>Ministro del bilancio</i>	24572	VALORI	24619
	24574, 24577, 24582, 24583	Votazione segreta dei disegni di legge:	
	24585, 24589, 24590, 24594	Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aereo tra l'Italia ed il Congo con annessi memorandum, concluso a Roma il 7 dicembre 1962 (<i>Approvato dal Senato</i>) (2659);	
	24597, 24598, 24600, 24601	Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni internazionali adottate dalla Conferenza internazionale del lavoro: — Convenzione internazionale del lavoro n. 117 concernente gli obiettivi e le norme di base della politica sociale adottate a Ginevra il 22 giugno 1962;	
PIGNI	24608		
ROBERTI	24590, 24602		
VALITUTTI	24572, 24575, 24576		
	24577, 24578, 24581, 24582		
	24583, 24584, 24585, 24590		
	24591, 24597, 24598, 24606		

	PAG.
— Convenzione internazionale del lavoro n. 118 concernente l'uguaglianza di trattamento dei nazionali e dei non nazionali in materia di sicurezza sociale adottata a Ginevra il 28 giugno 1962 (<i>Approvato dal Senato</i>) (2660);	
Adesione all'Accordo relativo ai marinai rifugiati, adottato a l'Aja il 23 novembre 1957 e sua esecuzione (<i>Approvato dal Senato</i>) (2713);	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania relativo alla protezione delle indicazioni di provenienza, delle denominazioni di origine e di altre denominazioni geografiche, concluso a Bonn il 23 luglio 1963, con annessi Protocollo in pari data e Scambio di Note effettuato a Bonn il 14 maggio 1964 (<i>Approvato dal Senato</i>) (2845);	
Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 1 annesso alla Convenzione universale sul diritto d'autore concernente la protezione delle opere degli apolidi e dei rifugiati, firmato a Ginevra il 6 settembre 1952 (<i>Approvato dal Senato</i>) (3033);	
Ratifica ed esecuzione dei Protocolli nn. 2 e 3 addizionali alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmati a Strasburgo il 6 maggio 1963 (<i>Approvato dal Senato</i>) (3034);	
Adesione ai seguenti Atti internazionali e loro esecuzione:	
— Convenzione contro la discriminazione nel campo dell'insegnamento, adottata a Parigi il 14 dicembre 1960;	
— Protocollo che istituisce una Commissione di conciliazione e di buoni uffici incaricata di ricercare la soluzione delle controversie tra Stati parti della Convenzione contro la discriminazione nel campo dell'insegnamento, adottato a Parigi il 10 dicembre 1962 (<i>Approvato dal Senato</i>) (3035)	24578
Votazione segreta	24571, 24578, 24609 24613, 24614
Ordine del giorno della seduta di domani	24620

La seduta comincia alle 16.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.
(*E approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bottari, Edoardo Martino, Marzotto, Reale Giuseppe e Sabatini.

(*I congedi sono concessi*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

SPINELLI: « Modifiche al regio decreto-legge 21 novembre 1929, n. 2330, riguardante le scuole convitto professionali per infermiere » (3288);

BREGANZE ed altri: « Condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria » (3289);

ALBA: « Modifica dell'aggio sulla vendita delle carte valori postali » (3290);

CETRULLO: « Riordinamento delle carriere direttive dei tecnici del Ministero della sanità » (3291);

MARTUSCELLI ed altri: « Modifiche dell'ordinamento della Corte dei conti per il decentramento delle sue funzioni giurisdizionali in materia di responsabilità e per l'attribuzione della giurisdizione di responsabilità nei confronti degli amministratori e dipendenti degli enti locali » (3292);

GONELLA GIUSEPPE: « Ripartizione tra i cittadini del reddito del capitale amministrato dallo Stato » (3293).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Svolgimento di proposte di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

FRANZO, BUTTÈ, TRUZZI, LONGONI, BIANCHI FORTUNATO, CASTELLI e STELLA: « Modificazioni ed integrazioni del decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1351, convertito nella legge 19 febbraio 1965, n. 28, per il settore risiero » (3241);

CERUTI CARLO: « Avanzamento in carriera degli impiegati civili dello Stato assunti prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 » (3145);

AMODIO: « Trattamento economico degli impiegati della carriera esecutiva delle amministrazioni dello Stato » (2314);

NATALI e FRACASSI: « Modificazioni alla legge 7 luglio 1959, n. 469, relativa alla nomina a vicedirettore o qualifiche equiparate degli impiegati delle carriere speciali » (2512).

La Camera accorda altresì l'urgenza per la proposta di legge n. 3241.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Golinelli, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se siano a conoscenza che in occasione dello sciopero nazionale unitario del 1° febbraio dei lavoratori metalmeccanici per il rinnovo del contratto di lavoro, presso la centrale elettrica dell'azienda S.A.V.A. di Fusina-Porto Marghera, la direzione ha requisito nei reparti, impedendone l'uscita con la chiusura a chiave delle porte e dei cancelli, i lavoratori turnisti alla fine dell'orario di lavoro, ore 6 del mattino, nonostante che le organizzazioni sindacali e la commissione interna di fabbrica avessero provveduto ad assicurare la presenza in fabbrica dei lavoratori indispensabili; e nella affermativa per conoscere le iniziative che intendono prendere per colpire atti illegali e per assicurare la libertà di sciopero nell'azienda S.A.V.A. di Fusina-Porto Marghera come in tutte le altre aziende dove i lavoratori uniti conducono avanti le loro battaglie per conquistare nuovi contratti e migliori condizioni di vita » (3532).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Rispondo anche a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Nei giorni che precedettero lo sciopero nazionale dei metalmeccanici del 1° febbraio scorso, tra la direzione dello stabilimento S.A.V.A. e la commissione interna si svolsero trattative per stabilire il numero di operai da comandare per la vigilanza degli impianti. Mentre per gli stabilimenti S.A.V.A.-alluminio e S.A.V.A.-allumina di Porto Marghera fu concordato il numero dei comandati, non fu possibile raggiungere alcuna intesa circa il numero degli operai da destinare alla tutela dello stabilimento S.A.V.A.

di Fusina, in quanto mentre la commissione interna pretendeva la riduzione a zero della produzione dell'impianto, garantendo la presenza di tre soli operai per la salvaguardia di esso, la direzione riteneva invece necessaria la presenza di un maggior numero di operai, non potendo ridurre la produzione di energia a meno del 50 per cento, e ciò per evitare che ne risentissero danno tutti gli altri impianti, in maniera particolare i forni collegati e dipendenti dalla centrale termoelettrica citata.

Alle ore 6 del 1° febbraio, orario di inizio dello sciopero, non essendosi presentato al lavoro alcun operaio del turno montante, il capo centrale ingegnere Colussi invitò gli operai del turno smontante a permanere sul posto di lavoro per la salvaguardia dell'impianto e per collaborare con la direzione in attesa che venissero reperiti altri operai disposti a non scioperare.

Tale richiesta risponde agli accordi interconfederali che prevedono che, in caso di sciopero, il personale addetto a determinati reparti impianti debba permanere sul posto di lavoro sino a due ore dopo l'inizio dello sciopero per garantire l'integrità delle attrezzature. Negli otto operai che ricevettero tale invito, tre smontarono regolarmente, avendo ottenuto, sia pure con qualche minuto di ritardo, il cambio, mentre gli altri cinque rimasero volontariamente al lavoro sino alle ore 12, come si evince dalle dichiarazioni da essi stessi rese al commissario di pubblica sicurezza di Marghera che è stato interessato alle indagini.

Le presunte illegalità commesse erano state oralmente denunciate al dirigente il citato commissariato dall'onorevole Golinelli in quella stessa mattina all'uscita da un comizio in Mestre, dove si era svolta l'assemblea degli operai metalmeccanici in sciopero. Il dirigente di quell'ufficio di pubblica sicurezza si limitò a rispondere che avrebbe svolto accertamenti in merito, intesi a stabilire eventuali responsabilità di ordine penale.

Dalle indagini stesse, le cui risultanze sono state regolarmente riferite all'autorità giudiziaria, non è emerso però alcun elemento di reato. Si è potuto infatti stabilire inequivocabilmente che durante il tempo trascorso dalle ore 6 alle ore 12 del 1° febbraio nella portineria dello stabilimento S.A.V.A. di Fusina permasero, mantenendo contatti diretti telefonici con i cinque operai, i membri della commissione interna Pietro Manente, aderente alla C.G.I.L. e Tocco Flavio, aderente alla C.I.S.L., per tentare di giun-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

gere ad una soluzione della questione con il capo del personale dottor Zannini.

Alle ore 12 circa, non essendosi addivenuti ad alcun accordo, il Manente impartì disposizioni ai cinque operai di comunicare al capo della centrale che qualora non avesse ordinato la riduzione a zero della produzione dell'impianto avrebbero abbandonato definitivamente il posto di lavoro. L'ingegner Colussi, per non compromettere gli impianti collegati alla centrale, vietò che fosse sospesa la produzione stessa. In conseguenza di che, i cinque operai abbandonarono il lavoro alle 12, senza per altro ricevere rimproveri o ammonizioni di sorta.

Che costoro si fossero trattenuti volontariamente nella centrale aderendo all'invito dell'ingegner Colussi risulta dalle loro stesse univoche dichiarazioni. Essi hanno soltanto lamentato di essere stati ingannati dalla direzione, che mentre aveva promesso di reperire gli operai necessari per il cambio, in effetti non aveva a tanto provveduto. Risulta invece che la direzione si adoperò con ogni sforzo per reperire dei volontari, senza per altro riuscire nell'intento.

PRESIDENTE. L'onorevole Golinelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GOLINELLI. Desidero ringraziare il sottosegretario Ceccherini per la sua risposta dettagliata e pacata.

Nello stesso tempo in cui prendo atto della risposta non posso dichiararmi interamente soddisfatto, perché vi sono alcuni particolari, a mio parere gravi, che, per informazioni incomplete, come credo, il sottosegretario non ha avuto modo di valutare.

È vero che vi è stato un tentativo, prima di quella giornata di sciopero, per concordare il numero degli operai indispensabili; ed è anche vero che per l'impianto di Fusina-Porto Marghera non fu possibile pervenire ad un accordo.

Però, onorevole sottosegretario, vi è un elemento che deve essere valutato. La commissione interna aveva predisposto misure al fine di assicurare il numero di lavoratori strettamente indispensabile per salvaguardare gli impianti; e tali lavoratori alle 6 del mattino si portarono davanti alla fabbrica. Probabilmente il numero di questi lavoratori non era soddisfacente per la direzione e per i tecnici, mentre sindacati e commissione interna assicuravano che tale numero era più che sufficiente per la salvaguardia degli impianti. Nonostante la presenza di questi lavo-

ratori, la direzione, forse guidata dalla valutazione a cui poco fa accennavo, chiuse i cancelli e non fu possibile ai lavoratori, che avevano avuto dai sindacati e dalla commissione interna l'incarico di salvaguardare gli impianti, entrare nella fabbrica. Furono invece trattenuti per intero i lavoratori turnisti che alle sei del mattino avrebbero dovuto lasciare la fabbrica, e furono adibiti alla centrale elettrica della S.A.V.A. Questi lavoratori protestarono, ma furono trattenuti con la forza, come ho scritto nella interrogazione, furono sequestrati in fabbrica, si trovarono nell'impossibilità materiale di uscire, mentre d'altra parte i lavoratori, a cui era stato affidato questo compito di salvaguardia degli impianti e che si trovavano fuori della porta, non potevano entrare.

La situazione si normalizzò, come ella ha detto, a sei ore di distanza, dopo l'intervento del commissario di pubblica sicurezza da me invitato a portarsi sul posto e ad accertare i fatti, e dopo che fu possibile un nuovo colloquio tra direzione e rappresentanti sindacali dei lavoratori.

In che cosa sta la gravità del fatto, a mio parere? 1) In molti casi è impossibile, perché la direzione di fabbrica non lo vuole, definire con la commissione interna il numero dei lavoratori indispensabili alla salvaguardia degli impianti; 2) non si accetta la valutazione della commissione interna che un certo numero di lavoratori sia sufficiente. E badi, onorevole sottosegretario, che il fatto che si respingano certi orientamenti della commissione interna è sommamente grave, perché è ovvio che quando essa, in accordo con i sindacati, si orienta per lasciare in fabbrica un certo numero di lavoratori, si assume contemporaneamente una gravissima responsabilità: il che certo non farebbe se non fosse certa che quel numero è sufficiente a salvaguardare gli impianti. Pertanto mi pare che quando i lavoratori e gli organismi sindacali che li rappresentano assumono in questo campo un certo orientamento, esso dovrebbe essere di per sé una garanzia per la direzione della fabbrica. Ma tale orientamento non è condiviso, è respinto, si tende ad aggravare la situazione. Questi episodi si collocano perfettamente nel quadro che stiamo vivendo in questo periodo, durante le lotte contrattuali: si va alla ricerca di ogni iniziativa che possa esasperare la situazione, che possa inserire elementi provocatori, creare motivi di permanente contrasto, allo scopo di rendere più difficili le cose anziché facilitare il superamento della vertenza in atto.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

Da ultimo, se vi è stato, come vi è stato, un intervento della pubblica sicurezza *a posteriori*, allorché si è venuti a conoscenza di una certa situazione, se è vero che il commissario di pubblica sicurezza di Porto Marghera ha rappresentato questa situazione al magistrato perché indagasse se esistevano motivi per cui si potesse configurare il reato di sequestro di persona — il che è stato fatto — è pur vero che certe situazioni richiederebbero interventi preventivi da parte degli uffici periferici del Ministero del lavoro. Occorrerebbe che questi uffici compissero un intervento adeguato, nel tentativo di comporre tempestivamente controversie che possono provocare esasperazione nel corso della lotta sindacale.

Concludendo, ribadisco che sono grato della narrativa particolare dei fatti che largamente corrisponde alla situazione maturatasi in quella giornata a Porto Marghera. Nello stesso tempo ribadisco la mia insoddisfazione per la mancata valutazione di alcuni elementi che probabilmente non sono stati comunicati al sottosegretario, e infine metto in risalto l'opportunità che attorno a queste situazioni vi sia una maggiore presenza, una maggiore iniziativa da parte degli organi periferici del Ministero del lavoro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Ognibene, Borsari e Gelmini, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, « per sapere se siano a conoscenza dei seguenti fatti: 1) l'Opera pia coniugi Cavazza di Castelfranco (Modena), per uscire da una grave situazione debitoria che non consentiva di far fronte agli obblighi assistenziali statuari, decideva a suo tempo di alienare gli immobili di sua proprietà: un palazzo ed una azienda agricola di 300 ettari; 2) oltre all'alienazione del palazzo e di tre poderi per un valore di 200 milioni si doveva successivamente procedere alla vendita degli altri poderi ai mezzadri ed ai braccianti che li lavorano utilizzando le leggi per la formazione della proprietà contadina e incaricando l'ufficio tecnico erariale di fissare il prezzo; 3) in attesa di perfezionare tutti gli atti per la vendita dei poderi si doveva trasformare la condizione mezzadrile in affitto e tale operazione risultava conveniente anche per il pio ente; 4) nel corso del 1965 anziché concretizzare gli orientamenti e le decisioni sopra richiamate, senza nessuna fondata ragione, la maggioranza del consiglio dell'ente capovolgeva completamente il proprio atteggiamento tanto che: a) non rendeva possibile la chiusura delle contabilità coloni-

che non volendo rispettare la legge n. 756 sulla mezzadria; b) bloccava la vendita dei poderi ai coltivatori e la trasformazione dei contratti di mezzadria in affitto; c) cercava di stipulare, cosa che sta facendo tuttora, un contratto di affittanza con un imprenditore capitalista e operava perché i mezzadri lasciassero i poderi. Gli interroganti, inoltre, considerati i danni produttivi e sociali che tali nuovi orientamenti arrecherebbero, senza per altro portare benefici finanziari al pio ente, chiedono se i ministri intendano intervenire affinché il consiglio di amministrazione dell'Opera pia coniugi Cavazza proceda: 1) ad affittare i poderi dell'azienda ai contadini ed ai braccianti e ad assicurare i necessari investimenti produttivi; 2) alla vendita dei poderi ai contadini ed ai braccianti che ne hanno fatto richiesta utilizzando allo scopo la legge n. 590 sui mutui quarantennali; 3) a chiudere in via immediata le contabilità coloniche applicando giustamente la legge n. 756 » (3687).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Rispondo anche a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

L'interrogazione tratta della alienazione di immobili dell'Opera pia coniugi Cavazza di Modena. Quest'opera pia decise effettivamente a suo tempo la vendita di un vecchio fabbricato ad uso abitazione sito in Modena e di tre poderi di scarsa produttività per investire il ricavato nell'acquisto di immobili urbani, assicurandosi così una maggiore e sicura rendita da destinare al raggiungimento dei propri fini istituzionali, che consistono nel ricovero di vecchi inabili e indigenti dei comuni di Modena e di Castelfranco Emilia presso la locale casa di riposo.

La successiva determinazione di affittare gli altri poderi cui fa cenno l'onorevole interrogante ad apposita ditta specializzata è stata regolarmente adottata con deliberazione 19 novembre 1965, n. 98, del consiglio di amministrazione dell'ente, che ha agito nell'ambito dei propri autonomi poteri di decisione. L'operazione è stata ritenuta dal locale ispettorato dell'agricoltura assolutamente favorevole e vantaggiosa per l'opera pia sotto tutti gli aspetti.

Per quanto attiene alla chiusura delle contabilità coloniche risulta che esse, anche in seguito alle premure della prefettura e sentito pure l'ispettorato provinciale dell'agricoltura, sono in corso di definizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Ognibene ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OGNIBENE. Esprimo la mia netta insoddisfazione per questa risposta che definirei molto burocratica e per certi aspetti un po' sconcertante, perché la situazione che ho prospettato nell'interrogazione, riguardante, appunto, l'azienda coniugi Cavazza di Castelfranco Emilia in provincia di Modena, è emblematica di quanto sta avvenendo nelle aziende pubbliche che hanno terreni concessi a mezzadria.

Ora, il fatto grave è costituito proprio da questo atteggiamento degli ispettorati agrari, dei prefetti, che anziché operare affinché queste aziende pubbliche rispettino le leggi promosse dal Governo di centro-sinistra, quali la n. 756 sulla mezzadria e la n. 590, che concede mutui quarantennali per l'acquisto di terreni e per la formazione della proprietà coltivatrice, spingono queste aziende pubbliche a negare i nuovi diritti contrattuali previsti dalla legge e a sbarrare ai contadini la strada nella loro aspirazione di divenire proprietari della terra che lavorano. E in questo vi è, purtroppo, un allineamento con i più retrivi atteggiamenti della Confagricoltura.

Quanto è avvenuto nella azienda dei coniugi Cavazza di Castelfranco Emilia è, appunto, significativo nel testimoniare quanto sto affermando. Gli interessi di questa azienda sono fuori discussione. Sono stati gli amministratori di questa azienda che ad un certo punto, data la situazione debitoria in cui quest'ultima si trovava, hanno ritenuto prima di alienare, come è stato qui ricordato dall'onorevole sottosegretario, un palazzo e tre poderi di proprietà dell'azienda. Successivamente essi avevano anche prospettato la necessità di affittare e — in prospettiva — di vendere tutta l'azienda; e, com'era logico, il discorso era stato aperto coi lavoratori insediati, cioè con i mezzadri e i braccianti che con una cooperativa conducono una parte dell'azienda stessa.

Successivamente è avvenuto che nei contratti di mezzadria si è voluta introdurre una serie di criteri che hanno portato i mezzadri a rifiutare quel modo di chiudere le contabilità coloniche. Questo fatto non riguarda soltanto questa azienda, ripeto. Potrei citare l'atteggiamento di questi giorni della prefettura di Bologna che obbliga l'amministrazione provinciale, che ha terreni condotti a mezzadria, ad applicare i riparti dei prodotti in quest'azienda in modo tale che il 58 per cento previsto dalla legge a favore dei mezzadri diventa il 52 o 53 per cento: perché, per esem-

pio, si vuole un conto stalla comprensivo di tutte le spese e con la rimonta del bestiame sottratta, per cui appunto il 58 per cento non è più tale.

Lo stesso è avvenuto per le contabilità coloniche nell'azienda Cavazza. Non solo, ma mentre, come dicevo, per i mezzadri si era aperta la prospettiva di affittare in via immediata i terreni e successivamente di utilizzare la legge n. 590 per ottenere i mutui quarantennali per acquistare questi poderi, in modo repentino il consiglio d'amministrazione ha cambiato orientamento.

Si dice: il consiglio d'amministrazione ha fatto un buon contratto con una ditta specializzata. Ma chiamiamo le cose con il loro nome, onorevole sottosegretario! L'azienda Cavazza ha dato l'azienda in affitto ad un capitalista agrario privato anziché darla ai lavoratori, ai coltivatori che erano sul podere, e non ha voluto nemmeno contrattare con essi. È giusto questo? Non sarebbe stato più giusto favorire quei lavoratori che (ferma restando la loro richiesta più generale e più avanzata in prospettiva di diventare proprietari di quella terra) chiedevano in via immediata di diventare loro gli affittuari e fare quindi un passo avanti diventando, da mezzadri, imprenditori più sicuri e rimanere con maggior sicurezza sul terreno?

Siamo intervenuti anche in sede provinciale e la risposta che ci è stata data è stata sempre la solita: che non si può far niente, che queste aziende hanno un consiglio d'amministrazione autonomo e che quindi questi orientamenti non si possono capovolgere. Però sappiamo bene come l'autorità tutoria intervenga presso i comuni e le province ed anche presso questi enti quando si tratta di imporre certe volontà! In questo caso, invece, è intervenuto l'ispettorato agrario che — come il sottosegretario ha ricordato — ha convalidato questa scelta dell'azienda Cavazza per favorire un capitalista agrario privato anziché i mezzadri e i braccianti dell'azienda stessa.

È quindi una situazione non soltanto precaria, ma che per molti aspetti definirei addirittura scandalosa. Insomma, onorevole sottosegretario, io le parlo sulla base di un'esperienza molto precisa. Il ministro dell'agricoltura, a nome anche del quale ella ha risposto, da sei mesi si sta adoperando per cercare un accordo fra le parti, presso il suo ministero, al fine di applicare con giustizia la legge n. 756 sulla mezzadria. Il Ministero dell'agricoltura quindi, almeno nelle persone dell'onorevole Ferrari Aggradi prima e dell'onorevole Restivo ora, è impegnato a far rispet-

tare e a chiamare le parti a rispettare questi nuovi diritti sanciti dalla legge sui contratti agrari e per favorire una evoluzione del settore mezzadrile del nostro paese verso un rafforzamento della capacità imprenditoriale dei mezzadri ed anche verso il superamento di questo istituto in modo che divenga proprietà coltivatrice. Però le aziende pubbliche — aziende che sono delle amministrazioni provinciali, dei comuni, degli ospedali, delle opere pie, ecc. — sono quelle che più tenacemente si oppongono al riconoscimento di questi diritti, sono quelle che, seguendo direttive dell'autorità tutoria (del Ministero dell'interno in modo particolare), sono le più rigide nel non riconoscere questa nuova realtà.

Questa situazione noi denunciavamo. Da ciò scaturisce la mia netta insoddisfazione, mentre ribadisco l'esigenza di affrontare e radicalmente risolvere i problemi connessi con l'applicazione della legge sui contratti agrari.

Mi risulta che anche tra i partiti della maggioranza governativa vi sono discussioni in corso per stroncare queste posizioni negative in ordine alla legge sulla mezzadria e per rendere effettivi i diritti dei mezzadri. Però, dove il Governo ha la possibilità di agire dovrebbe farlo già fin da oggi evitando ogni ritardo.

Nel caso specifico non so se sarà possibile revocare il contratto già concluso che tra l'altro ha posto in difficoltà i mezzadri poiché il capitalista privato intende condurre i lavori direttamente, in economia, con gravi conseguenze sia sul piano sociale sia su quello produttivo.

Queste considerazioni ho desiderato fare a commento della mia insoddisfazione per la risposta dell'onorevole rappresentante del Governo e in pari tempo per richiamare sul problema l'attenzione del ministro dell'interno affinché, unitamente al ministro dell'agricoltura, cerchi di dare un aiuto ai contadini per superare l'attuale precaria situazione. Situazione che è stata riconosciuta non soltanto da noi ma da molti settori della Camera e già più volte denunciata.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Coccia, al ministro dell'interno, « per conoscere se ritenga arbitrario ed illegittimo il comportamento del prefetto di Rieti che con biglietto urgente di servizio del 17 marzo 1966 in relazione allo sciopero dei dipendenti comunali ingiungeva al sindaco di Fara Sabina di disporre la trattenuta degli assegni in occasione del pagamento delle competenze del mese di marzo nei confronti di

coloro che avevano partecipato allo sciopero avvertendo che " qualora non pervenga assicurazione di adempimento entro il 24 marzo 1966, questo ufficio, senza ulteriore avviso, invierà il successivo giorno 25 apposito commissario per eseguire, con i poteri costitutivi, la trattenuta di che trattasi, con spese a carico dei responsabili di inadempienza ". L'interrogante chiede in conseguenza di conoscere quali misure intenda adottare il ministro a tutela dell'autonomia di questo comune, che per altro risulta essere stato il solo nei cui confronti si sia adottata tale nota di servizio, ed a difesa del prestigio degli amministratori e dell'esercizio del diritto di sciopero dei dipendenti » (3700).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Dalle organizzazioni sindacali di categoria venne indetto per il giorno 9 marzo scorso uno sciopero a carattere interregionale di 24 ore al quale erano interessati i dipendenti della locale amministrazione provinciale e dei comuni della provincia di Rieti.

A tale sciopero — al quale le locali organizzazioni avevano deciso di non aderire — hanno partecipato soltanto alcuni dipendenti dei comuni di Antrodoco e Fara Sabina. La prefettura, venuta a conoscenza di ciò, ha invitato ambedue le amministrazioni interessate (e non soltanto quella di Fara Sabina) ad operare, in occasione della corresponsione delle competenze di marzo, le trattenute degli assegni nei confronti dei dipendenti che avevano aderito allo sciopero, ricordando nel contempo che, in conseguenza del principio della corrispettività delle prestazioni, la mancanza della prestazione di lavoro da parte del dipendente produce contestualmente ed automaticamente la sospensione della corresponsione della retribuzione da parte dell'ente.

Nell'occasione veniva precisato che in caso di inadempienza si sarebbe provveduto con poteri sostitutivi e ciò per evitare, come è risultato da una recente indagine per scioperi effettuati in precedenza, che le amministrazioni interessate, disattendendo le norme vigenti in materia, ribadite dal Consiglio di Stato con decisione del luglio 1964, e facendo ricorso a valutazioni discrezionali non consentite, non provvedessero a trattenere le competenze per la giornata di astensione dal lavoro.

Facendo tale invito alle amministrazioni comunali di cui trattasi in data successiva a quella in cui lo sciopero è avvenuto non si è ritenuto affatto di ledere il diritto di sciopero

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

ro dei lavoratori né tanto meno di violare il principio di autonomia degli enti locali in quanto l'autonomia stessa, come ha chiarito anche il Consiglio di Stato, deve sempre operare nell'ambito dell'ordinamento vigente. Per altro, tenuto conto dell'impegno assunto formalmente dall'amministrazione di Fara Sabina di operare, appena possibile, la trattativa, la prefettura non ha ritenuto di avvalersi per il momento dei poteri sostitutivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Coccia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COCCIA. Non posso dichiararmi soddisfatto, innanzi tutto perché a base della risposta dell'onorevole sottosegretario vi è una affermazione non esatta, e cioè che l'agitazione dei dipendenti degli enti locali della nostra provincia sia stata limitata esclusivamente ai comuni di Antrodoco e Fara Sabina. Risulta invece in modo inoppugnabile dai bollettini delle stesse organizzazioni sindacali e dalla nostra stampa locale che i dipendenti delle amministrazioni comunali interessate hanno scioperato pressoché totalmente, poiché si trattava — come ha ammesso lo stesso onorevole sottosegretario — di uno sciopero a carattere provinciale.

Devo altresì aggiungere che la mia insoddisfazione è basata sul fatto che il rappresentante del Governo non ha dato una risposta assolutamente pertinente in ordine alla diversità di misura usata nei confronti del comune di Fara Sabina rispetto alle altre amministrazioni comunali. Mentre infatti una circolare è stata mandata a tutti i comuni per dare assicurazioni circa le trattenute cui ella, onorevole Ceccherini, si è riferito poc'anzi, nei confronti del comune di Fara Sabina si è mandato addirittura un biglietto di servizio del seguente tenore: « Qualora non pervengano assicurazioni di adempimento entro il 24 marzo » (il biglietto era del 17 marzo) « questo ufficio senza ulteriore avviso invierà il successivo giorno 25 apposito commissario per eseguire, con i poteri sostitutivi, la trattenuta di che trattasi, con spese a carico dei responsabili di inadempienza ».

Come si vede, questa misura non era stata affatto usata nei confronti delle altre amministrazioni comunali; acquistava pertanto un carattere punitivo e discriminatorio nei confronti di questa amministrazione comunale. Fu proprio in seguito alla ferma protesta e alla presa di posizione delle organizzazioni democratiche, della giunta democratica di Fara Sabina, che la prefettura — come il rappresentante del Governo ha detto — ha ritenuto

di non dover procedere in questa direzione, se la reazione del comune, delle organizzazioni democratiche, ha impedito il compimento di questa vera e propria misura punitiva nei confronti del comune di Fara Sabina per ragioni politiche bene individuabili. Comunque, resta il fatto che si è tentato di procedere in questa maniera sul piano della intimidazione. Non a caso l'amministrazione comunale di Fara Sabina, che si era insediata da un mese e mezzo, usciva dalle elezioni che avevano visto la conquista di questo comune da parte delle forze di sinistra socialiste e comuniste. Ben diverso trattamento è stato fatto ad altre amministrazioni comunali.

Resta pertanto il nostro giudizio grave e di biasimo nei confronti della prefettura di Rieti, il cui comportamento è rivelatore di mentalità vecchie, tuttora persistenti nei confronti di amministrazioni comunali che non sono di gradimento di questo Governo.

Quanto alla giustificazione che in linea di diritto ella ha dato sulla base delle decisioni del Consiglio di Stato, restiamo fermamente convinti sul piano politico che non è su questa via che si tutelano l'autonomia comunale e l'esercizio della libertà di sciopero da parte dei pubblici dipendenti, nei cui confronti si manifesta pesantemente la linea del rigetto prioristico di ogni richiesta di miglioramento normativo e salariale, linea che diventa il tratto distintivo di questo Governo, che noi respingiamo, dichiarando, anche in questa sede, la nostra solidarietà con la categoria dei dipendenti degli enti locali. Nel caso di specie la misura minacciata e poi rientrata nei confronti del comune di Fara Sabina diveniva tanto più odiosa in quanto si ordinava agli amministratori di trasformarsi in esecutori della rappresaglia economica, contro la loro volontà avendo solidarizzato con gli scioperanti, ma in coatta obbedienza alla volontà del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pagliarani, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per sapere: se sia a conoscenza che con lettera n. 81482, posizione 19-F/002, del 17 novembre 1965, la direzione generale del turismo (divisione VIII) ha trasmesso all'azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Rimini " lo schema di regolamento organico del personale dipendente " con l'indicazione, chiaramente espressa, che l'adozione integrale — o quanto meno l'adozione dei criteri e dei limiti ivi contenuti — di detto schema da parte del consiglio di amministrazione, sarebbe stata la condizione *sine*

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

qua non per la predisposizione del decreto di approvazione; se ritenga di dover considerare la particolare gravità della suddetta lettera che, oltre a costituire una negazione dell'autonomia locale, contrasta con l'articolo 10 della legge 20 agosto 1960, n. 1042, che esplicitamente demanda ai consigli di amministrazione la regolamentazione dello stato giuridico ed economico del personale e non già al Ministero del turismo. Gravità che diviene tanto maggiore in quanto lettere analoghe per tono e contenuto sono state inviate — a quanto risulta all'interrogante — a tutte le aziende d'Italia, per cui non si tratta di un " caso limitato a Rimini ", ma di un atteggiamento che sembra rispondere ad un preciso indirizzo assunto dalla direzione generale del turismo. Ciò premesso l'interrogante chiede se ritenga necessario un pronto intervento volto a tutelare le autonomie locali e il diritto dei consigli di amministrazione delle aziende di regolamentare, nell'ambito del proprio autonomo potere discrezionale, lo stato giuridico ed economico del personale conformemente alle esigenze e finalità turistiche locali, nonché alle situazioni particolari derivanti da diritti precedentemente acquisiti o da situazioni di fatto consolidate nel tempo da parte dei dipendenti e non certo per motivi ad essi imputabili. Detto intervento è di estrema urgenza, perché la presa di posizione della direzione generale sopra denunciata ha praticamente bloccato la soluzione del problema degli organici, problema che si dibatte dal dopoguerra, e che, almeno per l'azienda di Rimini, avrebbe già potuto essere risolto riportando la tranquillità tra quei lavoratori ai quali va in parte il merito dell'imponente sviluppo del turismo e dai quali dipenderà anche lo sviluppo avvenire » (3573).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Con lettera del 17 novembre 1965, di cui fa cenno l'onorevole interrogante, il Ministero trasmise all'azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Rimini — analogamente a quanto fatto per tutte le aziende — lo schema di regolamento organico del personale con « preghiera di sottoporlo all'esame ed alle decisioni del consiglio di amministrazione... affinché potesse essere predisposto il decreto interministeriale di approvazione a norma di legge ».

Non sembra che possa ravvisarsi nella forma o nel contenuto di tale espressione alcuna

imposizione a carico delle aziende o, addirittura, una negazione dell'autonomia delle medesime. L'invito a sottoporre lo schema all'« esame e alle decisioni » del consiglio di amministrazione era inteso, infatti, a far conoscere ai competenti organi delle aziende lo orientamento dell'amministrazione in ordine al delicato problema della disciplina giuridica del personale dipendente. In tal modo le aziende stesse avrebbero potuto adeguarsi, nell'approvazione dei rispettivi regolamenti, a quei criteri di uniformità che il Ministero del turismo e dello spettacolo, con l'adesione del Ministero del tesoro, ha ritenuto di suggerire, al fine di evitare discriminazioni o disparità nel trattamento giuridico ed economico del personale medesimo.

L'espressione che è stata usata nella lettera ricordata (secondo cui il provvedimento del consiglio di amministrazione era necessario affinché potesse essere predisposto il decreto interministeriale di approvazione) era evidentemente intesa a richiamare la procedura prevista dal decreto 27 agosto 1960, n. 1042, articolo 10, in base alla quale il regolamento del personale delle aziende, deliberato dal consiglio di amministrazione, deve essere appunto approvato con decreto del ministro del turismo e dello spettacolo, di concerto con il ministro del tesoro.

Tale norma ricalca la disposizione di carattere generale di cui all'articolo 11 del decreto-legge 5 agosto 1947, n. 778, secondo il quale i regolamenti organici concernenti la determinazione della consistenza numerica e la disciplina giuridica ed economica del personale degli enti ed istituti di diritto pubblico, anche con ordinamento autonomo, sottoposti a vigilanza o a tutela dello Stato o al cui mantenimento lo Stato concorre con contributi a carattere continuativo, devono essere approvati mediante provvedimenti da emanare dal ministro competente di concerto con il ministro del tesoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Pagliarani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAGLIARANI. Avrei desiderato potermi dichiarare soddisfatto, perché ritenevo che gran parte delle questioni sollevate dalla mia interrogazione potessero essere recepite dal Ministero del turismo e dello spettacolo e in particolare per la parte che si riferisce al regolamento organico del personale, in agitazione da tempo su questo problema, soprattutto in un momento in cui il turismo, stante anche la stagione, è in pieno sviluppo e in

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

cui la tranquillità dei dipendenti è condizione indispensabile per il funzionamento degli enti maggiormente e direttamente impegnati nel settore.

Prendo atto di quella parte della risposta fornitami dall'onorevole sottosegretario che risponde alle esigenze da me prospettate: mi riferisco all'affermazione che la lettera non è perentoria, per cui praticamente le aziende non sono tenute ad applicare *sic et simpliciter* quel regolamento, come condizione per avere approvazione o meno da parte del Ministero. Non metto nemmeno in dubbio che la legge preveda che sia il Ministero che debba poi approvare il regolamento organico e il trattamento giuridico del personale delle aziende di cui trattasi.

Però faccio osservare che, anche accedendo alla tesi che nella parte della circolare letta dal sottosegretario non si può « ravvisare nessuna lesione delle decisioni del consiglio di amministrazione », vi è una seconda parte della stessa circolare in cui si dice che « la tabella organica allegata non rappresenta già la necessaria consistenza normale del personale, ma il limite massimo oltre il quale non sarà consentito andare essendo il numero dei dipendenti nelle singole qualifiche... ». Ma quel « limite » ripropone, se pure in maniera diversa, il problema dell'autonomia, il problema dell'illegittimità di questo intervento effettuato *a priori*, in quanto viene a precedere quello che sarà l'atto che l'ente, nella propria discrezionalità, dovrà compiere.

È vero che il Ministero ha la possibilità di tagliare, di controllare, di respingere; ma quello che è grave è che questa possibilità sia fatta intravedere prima che intervenga l'atto.

Ma vi è un altro motivo che ci induce a non ritenerci soddisfatti. Nella mia interrogazione implicitamente si ponevano anche altre domande attorno ad alcuni aspetti del regolamento organico. Il regolamento nazionale rappresenta un passo indietro rispetto alle posizioni raggiunte dal personale stesso per quanto concerne i ruoli aperti e la sistemazione giuridica del personale della carriera ausiliaria (al punto da escludere dall'inquadramento i salariati ed operai che viceversa già godono una posizione legittimata da provvedimenti già approvati dall'organo di tutela fin dal 1960). Inoltre nelle norme transitorie tabellari non è previsto l'inquadramento di tutti i dipendenti in servizio (alcuni dei quali sono dipendenti da circa trent'anni) nel posto che oggi occupano: in modo particolare è l'ar-

ticolo 70 delle norme transitorie, secondo lo schema che è stato presentato.

Avrei voluto che l'onorevole sottosegretario avesse risposto anche a questa domanda ed espresso il parere del Governo. Infatti — ecco il punto — se i criteri che il Ministero adotterà nell'esame delle delibere dei consigli di amministrazione si atterranno, per quanto riguarda il personale, agli orientamenti espressi dal regolamento, è evidente che si salva formalmente la questione di principio alla quale accennavo all'inizio, ma si ottiene poi lo stesso risultato nei confronti di quel consiglio di amministrazione che nella sua discrezionalità, e in base ad esigenze che solo l'azienda può conoscere, aveva diversamente risolto il problema. Si ottiene di fatto lo stesso risultato, in modo particolare nei confronti dei dipendenti che si vedono negati i diritti acquisiti.

Credevo, per la verità, che l'onorevole sottosegretario dicesse qualcosa anche in relazione a questi criteri; perché, ripeto ancora, se questi sono i criteri, indipendentemente dal fatto che questa circolare sia più o meno cogente, nella pratica poi si arriverebbe all'identico risultato.

Per queste ragioni ribadisco l'insoddisfazione non tanto mia, quanto e soprattutto dei vari consigli di amministrazione delle aziende di soggiorno ed in modo particolare dei dipendenti di tutte le aziende del nostro paese.

Ella avrà, onorevole sottosegretario, come me, gli ordini del giorno mandati da tutti i sindacati di tutte le categorie; ho qui l'ordine del giorno della C.I.S.L. il quale ad un certo punto denuncia agli organi parlamentari il perdurare di una situazione veramente insostenibile che si è venuta a creare nelle aziende autonome di soggiorno a causa del persistere dell'atteggiamento del ministero che non consente quella tranquillità di lavoro cui ogni cittadino legittimamente aspira.

Nel dichiarare la mia insoddisfazione, vorrei raccomandare all'attenzione del sottosegretario la possibilità e opportunità di esaminare ulteriormente la questione.

Il discorso con i consigli di amministrazione delle aziende di soggiorno può essere affrontato non tanto attraverso gli organi burocratici quanto direttamente dall'autorità politica del ministero, dal ministro stesso. Penso che debbano essere sentiti anche i sindacati per cercare di arrivare alla soluzione di questo problema che, ripeto, è estremamente importante per il nostro turismo nella stagione che stiamo attraversando e per gli obiettivi che ci siamo posti e per le prospettive che

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

nella realtà di questi giorni si dimostrano abbastanza favorevoli per una ripresa, uno sviluppo ed un rilancio del turismo nazionale.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 2659, 2660, 2713, 2845, 3033, 3034 e 3035.

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi disegni di legge avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la proposta di legge:

CURTI AURELIO: « Applicazione del contributo di miglioria generica per il periodo antecedente all'abrogazione dello stesso » (3294).

Sarà stampata, distribuita e, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Presentazione di un disegno di legge.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Provvidenze a favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

MARTUSCELLI: « Modificazioni alle norme sull'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (2722), con modificazioni;

dalla VIII Commissione (Istruzione):

VALITUTTI: « Modifiche alla legge 21 luglio 1961, n. 685: Ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle facoltà universitarie » (Modificato dalla VI Commissione del Senato) (2285-B);

dalla X Commissione (Trasporti):

« Concessione dei contributi in favore di enti ed istituti che svolgono attività scientifica nel campo delle poste e delle telecomunicazioni » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (3104);

« Modifica dell'articolo 16, ultimo comma, della legge 27 maggio 1961, n. 465, concernente le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (3261);

« Attribuzione ai consigli provinciali delle poste e delle telecomunicazioni ed al consiglio centrale di disciplina della competenza in materia di procedimenti disciplinari a carico degli operai dipendenti dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed istituzione degli organi collegiali presso la direzione circondariale delle poste e delle telecomunicazioni di Pordenone » (2804), con modificazioni.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Attribuzioni e ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e istituzione del Comitato dei ministri per la programmazione economica (2606).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Attribuzioni e ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e istituzione del Comitato dei ministri per la programmazione economica.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri sono stati approvati i primi otto articoli.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Ritengo opportuno che la Camera proceda subito all'esame dell'articolo 20, relativo all'« Ispe ».

VALITUTTI. Propongo che sia prima esaminato l'articolo 9.

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Non ho difficoltà ad accettare la sua proposta, onorevole Valitutti.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 9.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« È costituita presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica una Commissione consultiva interregionale per lo esame dei problemi riguardanti le Regioni in materia di programmazione. Detta Commissione è presieduta dal Ministro e ne fanno parte i Presidenti delle Giunte regionali, i Presidenti delle province autonome di Trento e Bolzano ed i Presidenti dei Comitati regionali per la programmazione economica.

Alla segreteria della Commissione provvede la direzione generale per l'attuazione della programmazione economica ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Valitutti, Bozzi, Francantonio Biaggi e Goehring hanno proposto di sopprimerlo.

L'onorevole Valitutti ha facoltà di svolgere questo emendamento.

VALITUTTI. La ragione che ci ha spinto a presentare questo emendamento soppressivo dell'articolo 9, articolo che è stato introdotto dalla Commissione nel testo del disegno di legge, non è politica, ma è una ragione tecnico-funzionale; credo che sia la stessa che aveva ispirato il Governo nel limitarsi a prevedere l'istituzione della sola Commissione consultiva interministeriale.

Noi riteniamo, infatti, che non vi siano problemi della programmazione che non si ripercuotano nella vita di questa o di quella regione e che perciò non sia tecnicamente possibile dividerli in problemi suscettibili di riflessi nella vita della regione e in problemi insuscettibili di produrre tali effetti. Non essendo possibile questa separazione tra le due categorie di problemi, accadrà in pratica che la stessa materia sarà prima sottoposta per il parere alla Commissione interministeriale

e in un secondo momento alla Commissione interregionale.

Ora, le commissioni consultive, onorevole ministro, si costituiscono proprio per orientare e non per disorientare i ministri. Se lo stesso problema è sottoposto in momenti diversi a due organismi consultivi diversi, è possibile che i pareri si contrappongano, e in tale ipotesi il ministro, anziché essere aiutato ad orientarsi, sarà piuttosto aiutato a disorientarsi. Sarebbe stato più logico prevedere l'integrazione della prima Commissione con rappresentanti dei comitati regionali per la programmazione che già esistono. Non avendolo fatto, penso che sia più logico sopprimere questo articolo aggiunto dalla Commissione che, oltre tutto, sarebbe largamente inoperante, perché esso prevede una Commissione consultiva regionale costituita dai presidenti delle giunte regionali che, per le regioni a statuto ordinario, non esistono.

Questa norma rimarrà per adesso sulla carta perché potrà essere applicata solo se e quando saranno istituite le regioni. A nostro avviso, la risoluzione del problema di questa Commissione dovrebbe essere rinviata ed è per questo che proponiamo la soppressione dell'articolo. Il Governo ha il potere di reintegrare quando vorrà la Commissione consultiva interregionale con i presidenti dei comitati regionali per la programmazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Failla, Speciale, Raucci, Giancarlo Ferri, Barca, Masciella, Nannuzzi, Laconi, Rodolfo Guerrini, Accreman e Li Causi hanno proposto, al primo comma, di sostituire il secondo periodo con il seguente:

« Detta Commissione è presieduta dal ministro e ne fanno parte rappresentanti dei presidenti delle regioni a statuto speciale e dei presidenti delle regioni a statuto ordinario. Fino a quando queste ultime non siano costituite, fanno parte della Commissione i presidenti dei comitati regionali per la programmazione economica ».

L'onorevole Failla ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FAILLA. La posizione del gruppo comunista in ordine all'articolo 9, aggiunto al testo del disegno di legge, in sede di Commissione, per iniziativa del deputato Curti, è di apprezzamento sostanziale delle intenzioni che l'hanno motivato. Quanto invece alla formulazione dell'articolo, sono sorte in noi preoccupazioni assai serie, sulle quali non mi intratterò, perché ho potuto constatare che

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

uguali preoccupazioni sono sorte in molti colleghi della maggioranza, alcuni dei quali hanno presentato un emendamento che porta come prima firma quella del collega onorevole Ballardini, ed è quindi suffragato dall'autorità che all'onorevole Ballardini proviene dall'essere presidente della Commissione affari costituzionali.

L'emendamento Ballardini è uguale al nostro, salvo che per poche sfumature. Concordo pertanto con l'inclusione nella Commissione consultiva interregionale dei rappresentanti delle province di Trento e Bolzano e a mia volta invito l'onorevole Ballardini a considerare l'opportunità di usare una formula che non metta sullo stesso piano, come si fa nel suo emendamento, tutte le amministrazioni regionali, ma faccia riferimento da una parte ai rappresentanti dei presidenti delle regioni a statuto speciale e dall'altra a quelli dei presidenti delle regioni a statuto ordinario.

Si tratta comunque di una questione di dettaglio, e poiché nella sostanza ci troviamo di fronte a due proposte quasi uguali, signor Presidente, la prego di considerare se sia possibile fondere i due emendamenti e metterli in votazione come un unico emendamento concordato.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ballardini, Bressani, Bologna, Belci, Biasutti, Armani e Toros hanno proposto, al primo comma, di sostituire il secondo periodo con il seguente:

« Detta Commissione è presieduta dal Ministro e ne fanno parte i rappresentanti delle Amministrazioni regionali, i rappresentanti delle province di Trento e Bolzano e, fino alla prima elezione dei Consigli regionali, i presidenti dei Comitati regionali per la programmazione ».

BRESSANI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRESSANI. Il nostro emendamento e quello Failla non coincidono perfettamente: esistono talune differenze che metterò in evidenza nel corso di questo mio breve intervento.

Abbiamo presentato il nostro emendamento partendo da una valutazione positiva dell'operato della Commissione, che ha introdotto nel disegno di legge la Commissione consultiva interregionale. Noi riteniamo che questo organo, non previsto nel testo origi-

nario del Governo, possa avere una sua utilità nel quadro degli istituti della programmazione, qualora assuma una caratteristica analoga a quella della Commissione consultiva interministeriale, prevista dall'articolo 8, che ha natura burocratica ed assolve ad una funzione di coordinamento tra i diversi rami dell'amministrazione dello Stato. Analogamente a quanto avviene per la Commissione consultiva interministeriale, la Commissione consultiva interregionale assume un carattere tecnico prevalentemente per l'esame dei problemi di pertinenza delle amministrazioni regionali.

In definitiva l'emendamento è diretto ad escludere la partecipazione alla Commissione dei presidenti delle giunte regionali, sia delle regioni a statuto speciale, sia di quelle a statuto ordinario. I presidenti delle regioni sono organi istituzionali dell'ente regione, forniti di una rappresentatività politica. Accogliendo questo nostro emendamento, si viene a trasformare la Commissione prevista dall'articolo 9, come dicevo prima, in un organo di carattere tecnico, perché composto da tecnici o da funzionari delle amministrazioni regionali.

I presidenti delle giunte regionali, infatti, così come avremo modo di rilevare quando passeremo all'esame ed all'approvazione dell'articolo 16, partecipano al C.I.P.E.; e vi partecipano giustamente, perché essi sono un organo politico delle regioni, come organo politico è appunto il C.I.P.E. sul piano nazionale.

Presentando questo emendamento intendiamo sottolineare un'altra cosa: che cioè il problema della consultazione delle regioni nonché del loro inserimento nelle procedure della programmazione non può esaurirsi con la costituzione di commissioni, per quanto esse abbiano caratteristiche di rappresentatività anche elevata. Tale problema richiede una soluzione più organica, più completa, quale può derivare soltanto da una legge apposita: la legge, come ricordava ieri l'onorevole ministro, che disciplinerà le procedure della programmazione. Essa regolerà anche i rapporti che intercorrono tra gli organi della programmazione e quelli delle regioni, sia quanto alla formazione del programma economico nazionale, sia quanto all'attuazione delle leggi di programma, sia quanto all'esercizio dei poteri autonomi delle regioni esistenti e di quelle da costituire. È ovvio che tali rapporti non si esauriscono a livello delle giunte regionali; essi interessano anche altri organi dell'ente regione,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

come la giunta regionale ed i consigli regionali. Mi richiamo per questo a quanto ha dichiarato ieri l'onorevole ministro.

Con lo stesso emendamento abbiamo inteso anche porre in risalto la posizione delle province autonome di Trento e Bolzano (ecco dove è la diversità tra il nostro emendamento e quello presentato dall'onorevole Failla ed altri). Province autonome di Trento e di Bolzano che, come la Camera sa, sono dotate di ampia autonomia non soltanto amministrativa, ma anche legislativa. Intendiamo porre in rilievo la posizione di queste due province all'articolo 9, così come all'articolo 16 si prevede la partecipazione dei rispettivi presidenti al C.I.P.E.

Intendiamo altresì mettere in evidenza il carattere transitorio che hanno i comitati regionali per la programmazione economica. Essi precedono l'attuazione delle regioni a statuto ordinario, sicché, in mancanza degli organi regionali, è giusto che i presidenti di tali comitati siano consultati e partecipino a questa Commissione consultiva. Ma si tratta — è evidente — di posizione transitoria, destinata a venir meno quando si costituiranno gli organi regionali.

Si tratta di ulteriori differenze tra il mio emendamento e quello Failla: intendiamo che alla Commissione consultiva interregionale partecipino i rappresentanti delle amministrazioni regionali e delle province di Trento e di Bolzano, ma non i rappresentanti dei presidenti di questi enti, perché non è ammissibile un rapporto di rappresentanza, quasi a titolo personale, da parte dei presidenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 9?

COLLESELLI, Relatore. La Commissione è contraria all'emendamento Valitutti interamente soppressivo dell'articolo 9. Forse il proponente — me lo consenta — non ha potuto ascoltare le osservazioni e le argomentazioni fatte già in Commissione per giustificare l'introduzione di questo articolo. Esso non istituisce un organo stabile di collegamento fra la programmazione centrale e quella regionale (ne abbiamo parlato ieri a lungo), ma un organo che permetta fin da questo momento quel tipo di collegamento che sia oggi possibile; pertanto, non mi pare che si tratti di un organo superfluo.

La Commissione, invece, è favorevole all'emendamento Ballardini, la cui formulazione ritiene preferibile a quella dell'emenda-

mento Failla, perché più completa e pertinente anche nella parte che ha carattere transitorio.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERACCINI, Ministro del bilancio. Debbo dire prima di tutto perché il Governo non aveva proposto tale articolo: vorrei far presente che era stata nostra preoccupazione non limitare, con organi consultivi, l'autonomia delle regioni e soprattutto la funzione essenziale delle regioni nel processo di programmazione, che non può essere certamente limitata alla mera consultazione. Ecco perché il Governo pensava che non fosse necessario costituire tale Commissione consultiva. In questo senso, sarei portato ad accettare l'emendamento Valitutti. Ma, ripeto, poiché la Commissione ha ritenuto opportuno fin d'ora, in attesa dell'ordinamento regionale, che vi sia un certo legame permanente fra regioni e Ministero del bilancio e della programmazione, mi rimetto alla Camera.

Vorrei, però, proporre, se la Camera intende mantenere la Commissione, che si precisasse che la stessa ha carattere transitorio, fino all'attuazione dell'ordinamento regionale. Infatti, quando questo sarà attuato, evidentemente la funzione della regione non potrà essere quella consultiva, che diventa superflua, perché il meccanismo della programmazione prevederà tutta una serie di contributi delle singole regioni. In questo modo si comprenderebbe chiaramente che ora si tratta soltanto di riempire il vuoto in attesa che l'ordinamento regionale sia attuato.

La seconda considerazione, che sottopongo in particolare all'attenzione dell'onorevole Bressani, è che se vogliamo fare una Commissione che riempia questo vuoto e che sia presieduta dal ministro, non è opportuno che di essa facciano parte rappresentanti (come propone l'emendamento Failla) delle giunte regionali o delle assemblee regionali; fra l'altro non è specificato chi sono i rappresentanti, che potrebbero essere anche funzionari. Ora è vero che la Commissione prevista dall'articolo 8 per il coordinamento della pubblica amministrazione è presieduta dal ministro ed è composta di altissimi funzionari, ma ad essa partecipano i più alti gradi dell'amministrazione dello Stato appunto per garantire un coordinamento dell'azione amministrativa; ed è per questo che è presieduta dal ministro.

Se fosse accolto l'emendamento Ballardini, il ministro dovrebbe presiedere una Commissione consultiva interregionale ibrida, per-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

ché ne farebbero parte i presidenti dei comitati regionali, che fino a quando non saranno attuate le regioni a statuto ordinario rappresentano la massima autorità regionale in materia di programmazione, ed altri rappresentanti non meglio definiti, di cui non si conosce neppure il grado o la natura (non si sa se siano funzionari, assessori od altro), che esprimono l'opinione delle regioni dinanzi al ministro, in un organo, quindi, al massimo livello politico.

Nel rimettermi, comunque, alla Camera, ribadisco che il Governo non aveva previsto la Commissione consultiva interregionale per rispetto dell'autonomia regionale e che, in ogni caso, per non svalutare l'importanza politica di tale Commissione, è necessario che di essa facciano parte, non funzionari, ma rappresentanti politici delle regioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Valitutti, mantiene il suo emendamento integralmente soppressivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VALITUTTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Onorevole Failla, mantiene il suo emendamento non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FAILLA. Insisto sulla mia richiesta di fondere il mio emendamento con quello Ballardini-Bressani. Sarebbe un caso ben strano anche dal punto di vista procedurale se io insistessi e la Camera respingesse il mio emendamento per poi approvare un emendamento assolutamente analogo.

Avevo già dichiarato di essere disposto a modificare il mio emendamento nel senso di introdurre anche i rappresentanti delle province di Trento e di Bolzano. Sarebbe quindi opportuno trovare la formula per un'unica votazione che, tra l'altro, in questa materia, che non incontra troppa comprensione, servirebbe a dare forza alla presa di posizione della Camera.

Torniamo comunque a sottolineare che noi saremmo in ogni caso contrari alla formazione di un organismo politico che verrebbe tra l'altro ad incidere su tutta una serie di rapporti fra lo Stato e le regioni, particolarmente le regioni autonome. Faccio anche notare che nei due emendamenti, sia nel nostro, sia in quello dei colleghi della maggioranza, ricor-

re la stessa formula usata per i rappresentanti dei ministeri nel comitato a livello consultivo e tecnico.

COLLESELLI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLESELLI, Relatore. Propongo che il testo dell'emendamento Ballardini sia modificato nel senso che la Commissione consultiva interregionale sia presieduta dal ministro « o da un suo delegato ».

PRESIDENTE. Onorevole Bressani, accetta questa modifica?

BRESSANI. Sì, signor Presidente.

BARCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCA. Mentre concordo con la modifica proposta dal relatore, suggerisco che nell'emendamento Ballardini, in luogo della dizione « rappresentanti delle amministrazioni », venga adottata l'altra « rappresentanti dei presidenti », in modo che la stessa elasticità che v'è per il presidente del comitato vi sia anche per i rappresentanti della regione. Ciò senza sancire il carattere amministrativo della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Bressani, accetta la modifica proposta dall'onorevole Barca?

BRESSANI. Insisto sulla formulazione del testo originario del nostro emendamento, integrato con la modifica proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Failla, resta dunque inteso che ella ritira il suo emendamento?

FAILLA. Senz'altro, signor Presidente, anche se mi sembra che la proposta dell'onorevole Pieraccini potesse venire assunta in considerazione dalla Presidenza sotto il profilo che dirò. Abbiamo all'articolo 16 una questione di rappresentanze politiche delle regioni autonome in seno al C.I.P.E. In quella sede avremmo potuto trovare anche un collegamento con questo articolo 9 e definire la questione nel suo complesso, dato anche che all'articolo 16 sono stati presentati alcuni emendamenti.

Per il resto, non apprezzo certamente l'atteggiamento del collega Bressani, ma l'interesse della mia parte è per una positiva soluzione delle questioni, non per l'affanno di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

accaparrarsene la paternità anche attraverso metodi (come dire?) alquanto inconsueti e primitivi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ballardini con la modifica proposta dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 9 nel testo della Commissione così modificato.

(È approvato).

Passiamo, come precedentemente stabilito, all'articolo 20. Se ne dia lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« È costituito, con sede in Roma, l'Istituto di studi per la programmazione economica (I.S.P.E.), cui è demandato di procedere ad indagini, ricerche e rilevazioni inerenti alla programmazione economica ai fini della preparazione dei documenti programmatici, secondo le direttive del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

L'Istituto ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero del bilancio e della programmazione economica ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Goehring, Valitutti, Bozzi e Francantonio Biaggi hanno proposto, al primo comma, di sostituire le parole: « È costituito con sede in Roma, l'Istituto di studi per la programmazione economica (I.S.P.E.) », con le altre: « È costituito presso l'Istituto centrale di statistica (I.S.T.A.T.) l'Ufficio di studi per la programmazione economica.

La consistenza numerica del personale necessario per le esigenze funzionali dell'Ufficio sarà stabilita con deliberazione del Comitato amministrativo dell'I.S.T.A.T. da sottoporre al Consiglio dei ministri »;

e di sopprimere il secondo comma.

VALITUTTI. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Riteniamo che l'Istituto di studi per la programmazione non sia strettamente necessario. Dicevano i latini: *entia non sunt multiplicanda sine necessitate*; in questo caso riteniamo che non ricorra una necessità oggettiva per l'istituzione dell'Istituto di studi per la programmazione economica.

Il disegno di legge già effettuata un notevole sforzo per dotare il Ministero del bilancio e della programmazione di organi e di strumenti idonei ad effettuare ricerche tecnico-scientifiche. Ieri, svolgendo un altro emendamento, ho già citato gli organi, gli strumenti e i poteri congrui a questo fine. In primo luogo, la legge istituisce il Consiglio tecnico-scientifico come organo di consultazione del ministro del bilancio; in secondo luogo istituisce il segretario generale e la segreteria generale della programmazione. È vero che l'articolo relativo al segretario generale e alla segreteria non si sofferma sulle caratteristiche tecnico-strutturali della segreteria generale; però abbiamo saputo dall'onorevole ministro che il segretario generale della programmazione, capo della segreteria generale della stessa programmazione, è un organo tecnico. Egli ha precisato che è l'organo della ideazione, della concezione, e lo ha distinto dall'organo dell'attuazione, che è la direzione generale per l'attuazione del programma. Quindi, anche il segretario, capo della segreteria generale, è un congegno della ricerca tecnica.

Ma v'è di più: la legge prevede l'istituzione del ruolo dei consiglieri economici, i quali, in numero di 30, sono tecnici, cioè sono ricercatori tecnico-economici.

La legge, inoltre, attribuisce al Ministero del bilancio determinati poteri che si giustificano soltanto in vista della ricerca tecnica: la legge, cioè, stabilisce che il Ministero del bilancio può affidare ricerche e incarichi professionali a persone esterne al Ministero e può procedere all'assunzione di personale specializzato mediante contratto. Di quale personale specializzato si tratta? Evidentemente soltanto di personale tecnico, perché non penso che il Ministero voglia assumere mediante contratto personale burocratico amministrativo.

Infine, la legge prevede che il Ministero potrà rivolgersi ad istituti di ricerca, a società private, per l'effettuazione di determinate indagini.

Vi è quindi tutta una strumentazione che è predisposta e ordinata nell'ambito dell'unità del Ministero, per cui riteniamo che non si giustifichi l'istituto, uno specifico istituto, per gli studi della programmazione economica.

Al massimo, noi possiamo comprendere e consentire che nel seno dell'« Istat » si costituisca l'ufficio di studi per la programmazione economica. Il nostro è veramente uno strano paese, in cui esistono gli organi, esi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

stono gli istituti specializzati, ma tutte le volte che un determinato bisogno si acuisce, il primo pensiero che si affaccia alla mente non è quello di valersi delle strutture già esistenti, sia pure adattandole convenientemente, ma quello di creare subito nuovi enti. Così gli enti si moltiplicano senza necessità, aggravando e non attenuando il disordine! Noi abbiamo l'« Istat », l'Istituto centrale di statistica. È un importante e autorevole istituto pubblico con una larga esperienza specifica nella materia. Noi perciò riteniamo che sia da prendere in considerazione piuttosto la possibilità di istituire un ufficio speciale in seno all'Istituto di statistica, per gli studi relativi alla programmazione economica.

Pensiamo che ciò sarebbe vantaggioso non soltanto sotto il profilo economico ma lo sarebbe anche sotto il profilo della funzionalità e dell'unità d'azione. Questi sono i motivi per cui siamo contrari alla creazione di un nuovo Istituto di studi per la programmazione economica: un organo non necessario, non giustificato da alcuna esigenza oggettiva, idoneo solo a sperperare il pubblico denaro e a frazionare l'auspicabile unità di azione nel campo degli studi economici per la programmazione.

Nel caso in cui il testo proposto dalla Commissione dovesse essere approvato, noi pensiamo che sarebbe quanto mai opportuno evitare che detta presidenza venisse affidata al ministro del bilancio e della programmazione. Si tratta di un istituto — e ribadisco che tuttavia sarebbe un errore crearlo, secondo noi — che in teoria dovrebbe servire al Ministero del bilancio e della programmazione come organo di studio. Vero è che il nostro paese accoglie ed applica quasi come una regola il principio della indistinzione tra controllori e controllati, ma non possiamo continuare a non tener conto delle amare esperienze già fatte e dei frutti negativi che in questo campo sono stati ampiamente raccolti.

Perciò se la maggioranza vorrà istituire questo nuovo ente dotandolo di autonomia e di personalità giuridica, noi riteniamo che dovrebbe essere presieduto da persona che non sia il ministro del bilancio e della programmazione. Non è chi non veda, infatti, che qualora il ministro dovesse anche presiedere detto istituto, egli non sarebbe più in grado di poterlo controllare. Credo che lo stesso onorevole Pieraccini possa darmi atto, per averlo ammesso nel corso della discussione generale, che i controlli in genere sono esercitabili non dall'interno ma dall'esterno.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti all'articolo 20?

COLLESELLI, *Relatore*. La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti diretti alla soppressione dell'« Ispe ». I motivi di questa nostra presa di posizione sono ampiamente illustrati nella relazione, la quale, del resto, è il frutto della approfondita discussione svoltasi in sede di Commissione. Non mi resta quindi che ripetere che l'Istituto è un organismo nuovo, anche dal punto di vista strutturale, la cui soppressione non potrebbe non snaturare questa legge nel suo complesso.

Quanto alle preoccupazioni espresse dall'onorevole Valitutti in ordine alla presidenza dell'« Ispe », ho avuto già modo di porre bene in evidenza che alcune perplessità sorsero già in sede di Commissione; e proprio ieri ho avuto modo di illustrare i motivi per cui alla fine si è ritenuto opportuno, specialmente nella fase di prima attuazione, porre alla presidenza dell'« Ispe » lo stesso ministro del bilancio e della programmazione economica, confortati in ciò anche dal parere di illustri giuristi.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Confermo che il Governo ritiene necessaria la formazione dell'« Ispe », poiché si tratta di un tipo di istituto che esiste in tutti i paesi che compiono opera di programmazione e che possiedono pure un istituto di statistica. Anche dal punto di vista liberale, cioè della preoccupazione di non eccedere in organismi che spendano pubblico denaro, non sono affatto convinto che la creazione di un istituto mastodontico che si occupi di moltissime cose (e l'« Istat » dovrebbe partire da zero per organizzare una attività che fino adesso non ha svolto) sia più economica che non avere agili istituti specializzati, con non molto personale, dinamici al massimo, proprio perché non mastodontici.

A conforto di questa tesi, ripeto, sta l'esperienza di molti altri paesi dell'Europa occidentale, per non considerare altri tipi di programmazione.

VALITUTTI. Nei paesi in cui vi è un simile istituto, il Ministero non ha al suo interno organi con funzioni tecniche.

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Non è esatto, o esistono organismi come il *Commissariat au plan*, che non è un ministero, però è un organismo tecnico molto comples-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

so; o esistono ministeri con contenuto vicino al nostro, ad esempio quello degli affari economici in Gran Bretagna.

Comunque voglio soltanto dire, in relazione agli altri organi del Ministero citati dall'onorevole Valitutti, come i consiglieri economici, che la loro funzione è un'altra; è quella, per esempio, di presiedere alla elaborazione delle scelte del piano da sottoporre al C.I.P.E., al Consiglio dei ministri, sulla base degli studi. L'« Ispe » è un organismo che deve fare ricerche, non è quindi compatibile con una attività amministrativa, sia pure a livello di pianificazione e di scelte. Se noi lo abolissimo, dovremmo istituire una direzione del Ministero formata in questo stesso modo. Per queste ragioni credo che la soluzione adottata, in base anche alle esperienze altrui, sia la più valida.

Come ella sa, onorevole Valitutti, è stata la Commissione a proporre che presidente dell'« Ispe » fosse il ministro del bilancio e della programmazione. Debbo però dirle, anche per me stesso, che il parere di un illustre giurista, come il professore Massimo Severo Giannini, mi ha tranquillizzato, soprattutto perché, quanto all'« Ispe », non si tratta di un istituto che deve operare economicamente, ma di un organismo di studio che, alle dipendenze del Ministero, deve svolgere ricerche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Valitutti, mantiene gli emendamenti Goehring, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

VALITUTTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Goehring sostitutivo al primo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Goehring soppressivo del escondo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 20 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo aereo tra l'Italia ed il Congo con annessi *memoran-*

dum, concluso a Roma il 7 dicembre 1962 »
(Approvato dal Senato) (2659):

Presenti e votanti	323
Maggioranza	162
Voti favorevoli	249
Voti contrari	74

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti convenzioni internazionali adottate dalla Conferenza internazionale del lavoro:

convenzione internazionale del lavoro n. 117 concernente gli obiettivi e le norme di base della politica sociale adottate a Ginevra il 22 giugno 1962;

convenzione internazionale del lavoro n. 118 concernente l'uguaglianza di trattamento dei nazionali e dei non nazionali in materia di sicurezza sociale adottata a Ginevra il 28 giugno 1962 » (Approvato dal Senato) (2660):

Presenti e votanti	323
Maggioranza	162
Voti favorevoli	305
Voti contrari	18

(La Camera approva).

« Adesione all'accordo relativo ai marinai rifugiati, adottato a L'Aja il 23 novembre 1957 e sua esecuzione » (Approvato dal Senato) (2713):

Presenti e votanti	323
Maggioranza	162
Voti favorevoli	306
Voti contrari	17

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania relativo alla protezione delle indicazioni di provenienza, delle denominazioni di origine e di altre denominazioni geografiche, concluso a Bonn il 23 luglio 1963, con annessi protocollo in pari data e scambio di note effettuato a Bonn il 14 maggio 1964 » (Approvato dal Senato) (2845):

Presenti e votanti	323
Maggioranza	162
Voti favorevoli	305
Voti contrari	18

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 1 annesso alla convenzione universale sul diritto d'autore concernente la protezione delle

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

opere degli apolidi e dei rifugiati, firmato a Ginevra il 6 settembre 1962 » (*Approvato dal Senato*) (3033):

Presenti e votanti	323
Maggioranza	162
Voti favorevoli	309
Voti contrari	14

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione dei protocolli numeri 2 e 3 addizionali alla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmato a Strasburgo il 6 maggio 1963 » (*Approvato dal Senato*) (3034):

Presenti e votanti	323
Maggioranza	162
Voti favorevoli	309
Voti contrari	14

(*La Camera approva*).

« Adesione ai seguenti atti internazionali e loro esecuzione:

convenzione contro la discriminazione nel campo dell'insegnamento, adottata a Parigi il 14 dicembre 1960;

protocollo che istituisce una commissione di conciliazione e di buoni uffici incaricata di ricercare la soluzione delle controversie tra Stati parti della convenzione contro la discriminazione nel campo dell'insegnamento, adottato a Parigi il 10 dicembre 1962 » (*Approvato dal Senato*) (3035):

Presenti e votanti	323
Maggioranza	162
Voti favorevoli	310
Voti contrari	13

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate	Angelino
Abbruzzese	Antonini
Accreman	Armaroli
Albertini	Armato
Alboni	Assennato
Alesi	Astolfi Maruzza
Alessandrini	Avolio
Alessi Catalano Maria	Azzaro
Almirante	Badaloni Maria
Alpino	Baldani Guerra
Amadei Giuseppe	Baldi
Amasio	Baldini
Amatucci	Ballardini
Ambrosini	Barbaccia
Amendola Pietro	Barberi

Barbi	Cavallari
Barca	Cavallaro Francesco
Bardini	Cavallaro Nicola
Baroni	Ceccherini
Bártole	Céngarle
Rasile Giuseppe	Ceravolo
Bassi	Ceruti Carlo
Basso	Cervone
Belci	Cianca
Bemporad	Cinciari Rodano Ma-
Beragnoli	ria Lisa
Berlingúer Luigi	Coccia
Berlingúer Mario	Cocco Maria
Bernetic Maria	Codignola
Bersani	Colasanto
Biaggi Francantonio	Colleoni
Biaggi Nullo	Colleselli
Biagini	Corona Achille
Bianchi Fortunato	Corona Giacomo
Bianchi Gerardo	Corrao
Biasutti	Cortese
Bigi	Cossiga
Bo	Cottone
Bologna	Dagnino
Bonea	Dall'Armellina
Rontade Margherita	De Capua
Borghi	De Florio
Borra	Degan
Borsari	Degli Esposti
Bosisio	Del Castillo
Botta	De Leonardi
Bova	Della Briotta
Breganze	Dell'Andro
Bressani	Delle Fave
Brighenti	De Lorenzo
Bronzuto	De Maria
Buffone	De Martino
Busetto	De Marzi
Buttè	De Meo
Buzzetti	De Pascális
Buzzi	De Ponti
Caiati	De Zan
Caiazza	Diaz Laura
Calvaresi	Di Giannantonio
Calveti	Di Mauro Luigi
Canestrari	Di Nardo
Cappugi	D'Ippolito
Caprara	Di Primio
Cariota Ferrara	D'Onofrio
Carocci	Dosi
Carra	Dossetti
Cassiani	Ermini
Castelli	Fabbri Riccardo
Castellucci	Fada
Cataldo	Failla
Catella	Fasoli
Cattaneo Petrini	Ferrari Riccardo
Giannina	Ferrari Virgilio

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

Ferraris
 Ferri Mauro
 Fiumanò
 Folchi
 Fornale
 Fortini
 Fracassi
 Franceschini
 Franchi
 Franco Raffaele
 Franzo
 Gaigliardi
 Galli
 Gambelli Fenili
 Gasco
 Gessi Nives
 Ghio
 Giachini
 Giolitti
 Giorgi
 Girardin
 Gitti
 Giugni Lattari Jole
 Goehring
 Golinelli
 Gombi
 Gonella Guido
 Graziosi
 Grimaldi
 Guariento
 Guarra
 Guerrieri
 Guerrini Giorgio
 Guidi
 Hélfér
 Illuminati
 Imperiale
 Iozzelli
 Isgrò
 Jacometti
 La Bella
 Làconi
 Laforgia
 Lajólo
 Landi
 La Penna
 Lauricella
 Lenoci
 Leonardi
 Leone Raffaele
 Leopardi Dittaiuti
 Levi Arian Giorgina
 Lezzi
 Lombardi Riccardo
 Lombardi Ruggero
 Longoni
 Loperfido
 Loreti

Lucchesi
 Lusóli
 Macchiavelli
 Magno
 Magri
 Malfatti Francesco
 Malfatti Franco
 Marchesi
 Mariconda
 Marras
 Martini Maria Eletta
 Maschiella
 Mattarella
 Mattarelli
 Mazza
 Mazzoni
 Melloni
 Mengozzi
 Minasi
 Miotti Carli Amalia
 Mittlerdórfer
 Monasterio
 Montanti
 Morelli
 Mussa Ivaldi Vercelli
 Nannini
 Nannuzzi
 Napolitano Francesco
 Napolitano Luigi
 Natoli
 Negrari
 Nicolazzi
 Nicoletto
 Nucci
 Ognibene
 Origlia
 Pagliarani
 Palazzeschi
 Palleschi
 Pasqualicchio
 Patrini
 Pedini
 Pennacchini
 Piccinelli
 Pieraccini
 Pietrobono
 Pigni
 Prearo
 Quintieri
 Racchetti
 Radi
 Raffaelli
 Rampa
 Riccio
 Righetti
 Rinaldi
 Ripamonti
 Roberti

Romanato
 Romano
 Rosati
 Rossi Paolo
 Rossi Paolo Mario
 Rossinovich
 Rubeo
 Ruffini
 Russo Carlo
 Russo Spena
 Russo Vincenzo
 Salvi
 Sammartino
 Sanna
 Sarti
 Savio Emanuela
 Savoldi
 Scaglia
 Scarlato
 Scarpa
 Scionti
 Scotoni
 Sericciolo
 Sedati
 Seroni
 Servadei
 Sforza
 Sgarlata
 Simonacci
 Sorgi
 Spádola
 Spagnoli
 Stella

Storchi
 Sullo
 Sulotto
 Tambroni
 Tàntalo
 Taverna
 Tedeschi
 Tenaglia
 Terranova Corrado
 Terranova Raffaele
 Titomanlio Vittoria
 Togni
 Tognoni
 Toros
 Tozzi Condivi
 Truzzi
 Turchi
 Urso
 Usvardi
 Valiante
 Valitutti
 Valori
 Venturoli
 Veronesi
 Vespignani
 Vetrone
 Villa
 Volpe
 Zaccagnini
 Zanibelli
 Zandi Tondi Carmen
 Zappa
 Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Bettiól	Leone Giovanni
Bonaiti	Sangalli
Fortuna	Scarascia Mugnozza
Gennai Tonietti Erisia	Vedovato
Gerbino	Vincelli
Greggi	

(concesso nella seduta odierna):

Bottari	Reale Giuseppe
Martino Edoardo	Sabatini
Marzotto	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 10.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Il Segretario della programmazione attende alla preparazione dei documenti programmatici, impartisce le direttive tecniche all'Istituto di studi per la programmazione eco-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

nomica in ordine all'attività da svolgere ai sensi dell'articolo 20 e dirige la segreteria della programmazione.

L'incarico di Segretario della programmazione è conferito con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per il bilancio e per la programmazione economica. Nelle stesse forme l'incarico può essere revocato.

L'incarico è incompatibile con ogni altra attività.

Se l'incarico è conferito a persona che sia già dipendente dallo Stato, si provvede al suo collocamento fuori ruolo nelle forme previste dal rispettivo ordinamento.

Se l'incarico è conferito a persona estranea all'Amministrazione statale, alla stessa compete il trattamento economico inerente alla qualifica di direttore generale.

Al Segretario della programmazione è attribuita una indennità di carica la cui misura sarà determinata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro per il bilancio e per la programmazione economica e con il Ministro per il tesoro.

Il Segretario della programmazione fa parte del Consiglio di amministrazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Dichiaro precluso, per effetto di precedenti votazioni, l'emendamento presentato dagli onorevoli Bozzi, Francantonio Biaggi, Goehring e Valitutti, diretto a sostituire al primo comma le parole: « all'Istituto di studi per la programmazione economica in ordine all'attività da svolgere ai sensi dell'articolo 20 e dirige la segreteria della programmazione », con le altre: « all'« Istat » in ordine all'attività da svolgere da parte dell'Ufficio studi per la programmazione economica istituita ai sensi dell'articolo 20 ».

Gli stessi deputati hanno proposto di sopprimere il quinto comma.

VALITUTTI. Ritiriamo questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11:

FRANZO, Segretario, legge:

« Per i compiti di studio e di attuazione della programmazione è istituito un ruolo di consiglieri economici nel campo tecnico ed

economico. Il ruolo ha una dotazione organica di trenta unità, distinta come dalla allegata tabella A.

Detto personale assume lo stato giuridico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e successive modificazioni e integrazioni, salvo quanto diversamente disposto dalla presente legge.

La nomina a consigliere economico di terza classe ha luogo mediante pubblico concorso per titoli ed esami, al quale possono partecipare:

a) liberi docenti;

b) professori ordinari degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, nonché assistenti universitari ordinari e straordinari i quali abbiano prestato almeno cinque anni di effettivo servizio alla data del bando di concorso;

c) laureati iscritti ad albi professionali da almeno cinque anni alla data del bando di concorso;

d) appartenenti alle carriere direttive di tutte le amministrazioni dello Stato ed impiegati delle carriere direttive degli enti pubblici, forniti di laurea, con qualifica non inferiore a quella di consigliere di prima classe od equiparata;

e) impiegati di prima categoria di aziende, istituti e di organismi internazionali forniti di laurea, i quali comprovino di avere svolto funzioni di studio, di indagine e di ricerca in discipline tecnico-economiche per almeno cinque anni alla data del bando di concorso. In tal caso l'ammissione al concorso ha luogo con provvedimento del Ministro su parere del Consiglio di amministrazione.

Possono essere ammessi al concorso, di cui al comma precedente, anche i laureati che abbiano prestato servizio presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica con incarichi professionali o di impiego privato, ai sensi dell'articolo 14 per un periodo non inferiore a cinque anni.

I partecipanti al concorso di cui al presente articolo debbono essere in possesso dei requisiti generali per l'accesso agli impieghi civili dello Stato, salvo quello del limite di età, che, per gli appartenenti alle categorie indicate nei punti a), c) ed e) è stabilita in anni quaranta ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Francantonio Biaggi, Bozzi, Goehring e Valitutti hanno proposto, al terzo comma, di sostituire la lettera b), con la seguente:

« b) assistenti universitari ordinari, straordinari e volontari i quali abbiano pre-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

stato almeno tre anni di effettivo servizio alla data del bando di concorso »;

e di sopprimere il quarto comma.

L'onorevole Valitutti, cofirmatario, ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

VALITUTTI. Desidero modificare il primo emendamento nel senso di includervi i professori ordinari degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado.

Pertanto, il nostro testo modifica non tutta la lettera b), bensì soltanto la parte che segue alla parola « nonché ».

Insisto per aggiungere, alle categorie ammesse al concorso di consigliere economico, anche quella degli assistenti volontari. Nel testo sottoposto al nostro esame è prevista l'ammissione al concorso degli assistenti ordinari e di quelli straordinari, mentre non è prevista quella degli assistenti volontari. Vorrei permettermi di ricordare all'onorevole ministro che da alcuni anni il Ministero della pubblica istruzione ha emanato disposizioni limitative per l'assunzione degli assistenti volontari. La sussistenza della categoria degli assistenti volontari dipende unicamente dal difetto di posti di assistenti ordinari, ma le funzioni oggi esercitate dai primi sono sostanzialmente simili a quelle esercitate dai secondi. Per questi motivi insisto nel chiedere al Governo di accettare la modifica da noi proposta.

Ritiro, invece, il nostro emendamento soppressivo del quarto comma.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento presentato all'articolo 11 ?

COLLESELLI, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Valitutti, mantiene l'emendamento Biaggi Francantonio, di cui ella è cofirmatario, sostitutivo al terzo comma, non accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette alla Camera ?

VALITUTTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione nel testo risultante dopo la modifica dell'onorevole Valitutti:

« b) professori ordinari degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, non-

ché assistenti universitari ordinari, straordinari e volontari i quali abbiano prestato almeno tre anni di effettivo servizio alla data del bando di concorso ».

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 11 così modificato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« La promozione a consigliere economico di seconda classe si consegue mediante scrutinio per merito comparativo al quale sono ammessi i consiglieri economici di terza classe che abbiano compiuto tre anni di effettivo servizio nella qualifica.

I consiglieri economici di prima classe sono nominati con decreto del Ministro per il bilancio e per la programmazione economica, sentito il Consiglio di amministrazione, tra i consiglieri economici di seconda classe e il personale con qualifiche equiparate del Ministero che abbiano compiuto almeno tre anni di permanenza nella qualifica.

Nella prima attuazione della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri per il bilancio e per la programmazione economica e per il tesoro, possono essere nominate consigliere economico di prima classe persone altamente qualificate esperte in discipline tecnico-economiche o giuridico-amministrative, per non più di un terzo dei posti dell'organico dei consiglieri economici di prima classe ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Goehring, Valitutti, Bozzi e Francantonio Biaggi hanno proposto, al secondo comma, di sostituire le parole: « sentito il », con le altre: « su proposta del »;

e di sopprimere al secondo comma le parole: « e il personale con qualifiche equiparate del Ministero che abbiano compiuto almeno tre anni di permanenza nella qualifica ».

L'onorevole Valitutti, cofirmatario, ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

VALITUTTI. I due emendamenti sono di scarsa rilevanza e hanno un valore puramente formale. Per questi motivi e per l'economia del dibattito, rinuncio all'illustrazione. D'altra parte, mi consta che il Governo ha

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

intenzione di presentare un emendamento al quale il gruppo liberale sarà lietissimo di aderire.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

COLLESELLI, Relatore. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERACCINI, Ministro del bilancio. Anche il Governo è contrario. Nel corso del dibattito, è stato da diversi oratori rilevato che il terzo comma sembra consentire l'assunzione di quel terzo di personale anche se privo dei requisiti generali per l'accesso agli impieghi civili dello Stato. Mi sembra sia ovvio che tali requisiti debbano essere posseduti da queste persone. Tuttavia, per eliminare ogni possibile dubbio, propongo di aggiungere il seguente comma:

« Le persone predette devono essere in possesso dei requisiti generali per l'accesso agli impieghi civili dello Stato, salvo i limiti di età ».

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sul comma aggiuntivo proposto dal Governo?

COLLESELLI, Relatore. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Valitutti, mantiene gli emendamenti Goehring, di cui ella è cofirmatario?

VALITUTTI. Li ritiriamo e ci associamo alla proposta del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 12 nel testo della Commissione con il comma aggiuntivo del Governo.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

FRANZO, Segretario, legge:

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, le norme occorrenti per l'istituzione degli altri ruoli organici del personale del Ministero del bilancio e della programmazione economica e per la disciplina delle relative carriere, con l'osservanza dei principi e criteri direttivi risultanti dal testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Re-

pubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e successive modificazioni ed integrazioni.

La consistenza organica complessiva dei ruoli da istituire ai sensi del comma precedente dovrà essere contenuta nei limiti strettamente indispensabili alle esigenze dei servizi e non superare, comunque, le 270 unità da ripartire nelle carriere direttiva, di concetto, esecutiva ed ausiliaria.

Le norme delegate disciplineranno, altresì, la prima formazione dei ruoli in base al criterio di inquadrare in essi, a domanda, il personale statale di ruolo, che sia in servizio al Ministero del bilancio od alla Segreteria generale del Comitato interministeriale per la ricostruzione (C.I.R.), almeno dal 30 giugno 1966. Detto inquadramento verrà effettuato nella corrispondente carriera cui l'impiegato appartiene e nella qualifica rivestita o equiparata ovvero in quella immediatamente superiore, se in possesso dell'anzianità necessaria per l'ammissione agli scrutini di merito comparativo per la promozione alla qualifica stessa.

Il provvedimento delegato di istituzione dei ruoli potrà prevedere, per la durata di non oltre un triennio, la riduzione pari alla metà — e comunque di un massimo di trenta mesi — dell'anzianità prevista per l'avanzamento o per l'ammissione agli esami. Tale riduzione non può essere utilizzata per più di una promozione.

In sede di attuazione degli inquadramenti di cui ai precedenti commi per gli impiegati delle carriere speciali, muniti di titolo di studio, che siano stati dichiarati vincitori dei concorsi per esame speciale, previsti dall'articolo 365 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, si applicano le disposizioni degli articoli 361 lettera c) e 368 lettera a) del testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Nei posti eventualmente disponibili dopo l'inquadramento di cui al terzo comma potrà prevedersi l'inquadramento, con le stesse modalità ivi stabilite, del personale statale di ruolo di altre amministrazioni dello Stato che ne faccia domanda.

Nel ruolo della carriera esecutiva potranno essere inquadrati anche impiegati della carriera ausiliaria e della carriera ausiliaria tecnica che abbiano espletato, almeno per un biennio, presso il Ministero del bilancio o presso la Segreteria generale del Comitato interministeriale per la ricostruzione (C.I.R.) mansioni proprie della carriera esecutiva conseguendo il giudizio di ottimo.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

Un quarto dei posti disponibili nel ruolo della carriera di concetto dopo gli inquadramenti disposti dai precedenti commi può essere attribuito con le modalità previste dall'articolo 15 della legge 12 agosto 1962, n. 1289.

Il provvedimento delegato potrà anche stabilire che una aliquota non superiore alla metà dei posti che risulteranno disponibili nella qualifica iniziale dei singoli ruoli dopo gli inquadramenti di cui ai precedenti commi, sia conferita mediante concorso per esami, riservato al personale distaccato da altri Enti o comunque in servizio presso il Ministero o presso la Segreteria generale del Comitato interministeriale per la ricostruzione (C.I.R.) almeno dal 30 giugno 1966 e che sia in possesso dei titoli e dei requisiti richiesti, salvo quello del limite di età.

Al personale che verrà addetto agli apparati grafici ed a stampa eliocianografici, fotografici ed elettrocontabili è estesa, a decorrere dalla data dell'inquadramento nei ruoli del Ministero, l'indennità prevista dall'articolo 15 della legge 27 maggio 1959, n. 324, mentre il compenso per lavoro straordinario può essere corrisposto allo stesso personale anche oltre i limiti fissati dall'articolo 11 del decreto del presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, e dalle successive modificazioni.

Le norme delegate disciplineranno, altresì, l'inquadramento a domanda dei sottufficiali e militari di truppa in carriera continuativa o raffermati, in servizio presso il Ministero del bilancio o la Segreteria generale del C.I.R. almeno dal 30 giugno 1966, nei ruoli organici ai sensi del precedente terzo comma con le opportune norme di equiparazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Valitutti, Bozzi, Francantonio Biaggi e Goehring hanno proposto, al secondo comma, di sostituire le parole « le 270 » con le altre « le 255 ».

VALITUTTI. Ritiro questo emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Gerardo Bianchi ha proposto di sopprimere il sesto comma.

BIANCHI GERARDO. Ritiro anch'io questo emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Usvardi, Anderlini, Lezzi, Mariani, Bertoldi, Fortuna, Loreti, Scricciolo, Baldani Guerra e Cucchi hanno proposto di aggiungere, dopo il sesto comma, il seguente:

« Qualora il personale da inquadrare a norma dei commi precedenti sia fornito del ti-

tolo di studio per l'accesso alla carriera immediatamente superiore a quella cui esso appartiene, l'inquadramento potrà effettuarsi in quest'ultima carriera mediante collocamento nella qualifica iniziale ».

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che abbiano ritirato il loro emendamento.

Pongo in votazione l'articolo 13 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

FRANZO, Segretario, legge:

« In relazione a particolari esigenze, il Ministro per il bilancio e per la programmazione economica è autorizzato a conferire, prescindendo dalle limitazioni di cui all'articolo 380, terzo comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, speciali incarichi professionali ad esperti estranei all'amministrazione dello Stato, con la remunerazione da stabilire con il decreto di conferimento dell'incarico, anche in deroga alle vigenti disposizioni.

Il Ministro per il bilancio e per la programmazione economica può assumere personale specializzato per i compiti della programmazione con contratti a termine regolati dalle norme sull'impiego privato, da utilizzare entro e non oltre il primo quinquennio dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Il contingente di personale specializzato da assumere a contratto, ai sensi del comma precedente, è determinato con decreto del Ministro per il bilancio e per la programmazione economica, di concerto con il Ministro per il tesoro. Con apposito disciplinare da adottarsi con decreto del Ministro per il bilancio e per la programmazione economica, di concerto con il Ministro per il tesoro saranno stabilite le modalità di retribuzione e le altre norme necessarie ad integrare la disciplina del rapporto, al quale si applicano le disposizioni di cui agli articoli 5, 6, 7, 9 e 12 della legge 23 giugno 1961, n. 520 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bozzi, Francantonio Biaggi, Goehring e Valitutti hanno proposto di sopprimerlo.

VALITUTTI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

VALITUTTI. Essendo stata già approvata la norma contenuta nell'articolo 20 che prevede l'istituzione dell'Istituto di studi per la programmazione economica, questo articolo 14, secondo il nostro convincimento, non si giustifica, perché appunto attribuisce al Ministero del bilancio e della programmazione economica determinati poteri soltanto in vista della effettuazione di ricerche tecnico-economiche. L'articolo prevede infatti la possibilità di affidare ad esperti estranei all'amministrazione determinati incarichi di ricerche professionali e attribuisce allo stesso ministro il potere di assumere personale con contratto a termine. Queste due attribuzioni di potere potrebbero essere giustificate, secondo noi, solo se non fosse stato creato l'Istituto di studi per la programmazione economica. Ma poiché l'« Ispe » è già stato creato, noi proponiamo la soppressione dell'articolo 14.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

COLLESELLI, *Relatore*. La Commissione è contraria per i motivi che l'onorevole ministro ha dettagliatamente esposto nel suo intervento a giustificazione dell'esistenza dell'articolo 14.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Mi rimetto a quanto ho già esposto nel mio intervento e mi dichiaro contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Valitutti, mantiene l'emendamento soppresivo Bozzi, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

VALITUTTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 14, nel testo della Commissione, di cui l'onorevole Bozzi propone la soppressione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Per le indagini, gli studi e le rilevazioni da compiere ai fini della presente legge, il Ministro per il bilancio e per la programmazione economica si avvale dell'Istituto di studi per la programmazione economica (I.S.P.E.), di cui all'articolo 20.

Si avvale, inoltre, dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (I.S.C.O.) e dell'Istituto centrale di statistica (I.S.T.A.T.).

L'esecuzione di particolari indagini o studi può essere affidata ad altri enti pubblici, oppure a società ed associazioni anche non riconosciute, ancorché straniere, qualora eccezionali e speciali circostanze, motivate nel decreto di approvazione della convenzione emanato dal Ministro per il bilancio, di concerto con quello per il tesoro, dovessero richiederlo ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Francantonio Biaggi, Goehring, Valitutti e Bozzi hanno presentato il seguente emendamento interamente sostitutivo:

« Per le indagini, gli studi e le rilevazioni da compiere ai fini della presente legge, il Ministro per il bilancio e per la programmazione economica si avvale oltre che dell'Istituto centrale di statistica (I.S.T.A.T.) anche dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (I.S.C.O.) ».

Questo emendamento è precluso per effetto di precedenti votazioni.

Gli onorevoli Ballardini e Berloffia hanno proposto di aggiungere il seguente comma:

« Le regioni e le province di Trento e di Bolzano possono richiedere agli istituti, di cui al primo e secondo comma, elementi necessari all'adempimento dei propri compiti in ordine alla programmazione economica ».

BALLARDINI. L'emendamento è abbastanza chiaro di per sé; rinuncio a svolgerlo, ma lo mantengo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

COLLESELLI, *Relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. È pure favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Ballardini.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 15, nel testo così modificato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« È costituito il " Comitato interministeriale per la programmazione economica " ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri ed è costituito in via permanente dal Ministro per il bilancio e per la programmazione economica, che ne è Vicepresidente, e dai Ministri per gli affari esteri, per il tesoro, per le finanze, per l'industria e commercio, per l'agricoltura e foreste, per il commercio con l'estero, per le partecipazioni statali, per i lavori pubblici, per il lavoro e la previdenza sociale, per i trasporti e l'aviazione civile e per la marina mercantile, nonché dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Ferme restando le competenze del Consiglio dei ministri e subordinatamente ad esse, il Comitato interministeriale per la programmazione economica predispone gli indirizzi della politica economica nazionale; indica, su relazione del Ministro per il bilancio e la programmazione economica, le linee generali per la elaborazione del programma economico nazionale e, su relazione del Ministro per il tesoro, le linee generali per la impostazione del progetto di bilancio di previsione dello Stato, dà le direttive generali intese all'attuazione del programma economico nazionale ed a promuovere e coordinare a tale scopo l'attività della pubblica amministrazione e degli enti pubblici; esamina la situazione economica generale ai fini dell'adozione di provvedimenti congiunturali.

Promuove, altresì l'azione necessaria per l'armonizzazione della politica economica nazionale con le politiche economiche degli altri Paesi della Comunità Europea del carbone e dell'acciaio (C.E.C.A.), della Comunità economica europea (C.E.E.) e della Comunità europea dell'energia atomica (C.E.E.A.), secondo le disposizioni degli accordi di Parigi del 18 aprile 1951, ratificati con legge 25 giugno 1952, n. 766, e degli accordi di Roma del 25 marzo 1957 ratificati con legge 14 ottobre 1957, n. 1203.

Sono chiamati a partecipare alle riunioni del Comitato altri ministri, quando vengano trattate questioni riguardanti i settori di rispettiva competenza. Sono altresì chiamati i presidenti delle giunte regionali, i presidenti delle province autonome di Trento e Bolzano, quando vengano trattati problemi che interessino prevalentemente le rispettive Regioni.

Partecipa alle riunioni del Comitato, con le funzioni di segretario, il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.

Alle sedute del Comitato interministeriale per la programmazione economica possono es-

sere invitati ad intervenire il Governatore della Banca d'Italia, il presidente dell'Istituto centrale di statistica, il segretario della programmazione nonché funzionari ed esperti.

Per l'esame dei problemi specifici il Comitato può costituire nel suo seno sottocomitati.

I servizi di segreteria del Comitato sono affidati alla direzione generale per l'attuazione della programmazione economica del Ministero del bilancio e della programmazione economica. Per tali servizi possono essere addebiati presso il Ministero funzionari di altra amministrazione a richiesta della Presidenza del Consiglio dei ministri ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Goehring, Valitutti, Bozzi e Francantonio Biaggi hanno proposto di sopprimere il primo e il secondo comma;

al terzo comma, di sostituire le parole: « Ferme restando le competenze del Consiglio dei ministri e subordinatamente ad esse, il Comitato interministeriale per la programmazione economica », con le parole: « Il Consiglio dei ministri »;

di sostituire il quinto comma con il seguente: « Sono chiamati a partecipare, con voto consultivo, alle riunioni del Consiglio dei ministri aventi per oggetto la programmazione economica, i presidenti delle giunte delle regioni a statuto speciale, i presidenti delle province autonome di Trento e Bolzano ed i presidenti dei comitati regionali per la programmazione economica, quando vengano trattati problemi che interessino prevalentemente le rispettive regioni »;

di sopprimere il sesto comma;

al settimo comma, di sostituire le parole: « Comitato interministeriale per la programmazione economica », con le parole: « Consiglio dei ministri aventi per oggetto la programmazione economica »; e infine di sopprimere l'ottavo e il nono comma.

L'onorevole Goehring ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

GOEHRING. Gli emendamenti discendono dalla tesi che ha sostenuto in sede di discussione generale. So bene di non poter nutrire alcuna speranza che siano accolti, ma desidero che rimanga agli atti il principio fondamentale che il mio gruppo ha sostenuto.

È stato istituito un Comitato interministeriale composto di 9 membri, fra i quali i ministri dei più importanti dicasteri. Tale Comitato deve fornire le direttive di azione al

ministro del bilancio e della programmazione ed è presieduto dal Presidente del Consiglio o, per sua delega, dal ministro del bilancio e della programmazione. In tutto questo esiste una evidente confusione. In pratica, il ministro degli affari esteri, componente del Comitato, può essere convocato dal ministro del bilancio e della programmazione per discutere attorno ad un tavolo sotto la presidenza di quest'ultimo. Ho la sensazione che con questo sistema si istituisca anche fra i ministri una specie di gerarchia non ammissibile né opportuna. Ma come è concepibile questo sistema?

Il Comitato interministeriale, poi, può essere composto di due o tre ministri non di nove ministri, altrimenti si crea un doppione del Consiglio dei ministri. Questi doppioni, questi organi pletorici determinano evidentemente la possibilità di grandi confusioni. Gli ordini, invece, devono essere dati in modo preciso soprattutto ove si consideri la delicatezza della materia. Se seguirete questo sistema, potranno aversi direttive, contrastanti ed ad un certo punto il Comitato interministeriale potrà trovarsi in disaccordo con il Consiglio dei ministri, dal quale dipende, per il fatto che la Commissione stessa ha adoperato la parola « subordinatamente ».

Sono certo che quando, per ragioni di età, non farò più parte di questa Camera, vi accorgerete di aver commesso gravi errori.

Questo volevo dire, pur sapendo in partenza che l'onorevole relatore si alzerà per dire che è contrario, che l'onorevole ministro è contrario e che quindi saremo soli a votare questi emendamenti. Ciononostante rimarrà agli atti parlamentari questo nostro rilievo fondamentale.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ballardini e Berloffia hanno proposto di aggiungere, al primo comma, dopo le parole: « per la marina mercantile », le parole: « per il turismo e lo spettacolo »;

e di sopprimere le parole: « nonché funzionari ed esperti ».

BALLARDINI. Mantengo gli emendamenti, che rinuncio a svolgere.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Failla, Barca, Nannuzzi, Laconi, Giancarlo Ferri, Accreman, Caprara, Speciale, Li Causi, Raucci, Rodolfo Guerrini e Maschiella hanno proposto al secondo comma di aggiungere le parole: « e dai presidenti delle regioni autonome a statuto speciale »;

al quinto comma di sopprimere il secondo periodo.

L'onorevole Failla ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

FAILLA. Noi proponiamo che sia soppressa quella parte del quinto comma che prescrive che al C.I.P.E. possono essere chiamati i presidenti delle giunte regionali quando vengano trattati problemi che interessino prevalentemente le rispettive regioni. Proponiamo di sopprimere questa parte dell'articolo e di sancire, invece, al primo comma che i presidenti delle regioni autonome a statuto speciale debbano partecipare in via permanente al Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Non starò qui a ricordare, onorevoli colleghi, le posizioni interessantissime che hanno assunto qui, a proposito del ruolo e dell'importanza delle regioni in generale e di quelle autonome in particolare, l'onorevole ministro ed esponenti della maggioranza (mi viene in mente in particolare il « brano lirico » che all'importanza delle regioni dedicò l'onorevole De Pascalis). Però quale scarto tra una concezione politica come quella espressa anche nella replica di ieri dall'onorevole ministro, che noi sottoscriviamo, e quelle che poi sono le soluzioni legislative concrete alle quali si arriva!

Noi abbiamo oggi di fronte questo articolo di legge. Presto dovremmo avere, se la maggioranza riesce a superare i suoi contrasti, il programma quinquennale di sviluppo. Qui come là c'è uno scarto assai serio fra le affermazioni di principio ed i fatti concreti.

Ma non voglio proporre l'inclusione permanente dei presidenti delle regioni autonome soltanto per motivi politici. Certo, ci sono anzitutto ben ovvii motivi politici ed io vorrei che l'onorevole Pieraccini mi spiegasse che cosa significa che i presidenti delle regioni autonomi siano chiamati a partecipare alle riunioni del C.I.P.E. quando si trattano argomenti di prevalente interesse per le regioni siano soltanto le questioni, non so, dell'assetto territoriale, dell'urbanistica, o cose di questo genere, e non invece la partecipazione alle scelte di carattere fondamentale che indubbiamente ne condizionano lo sviluppo e le prospettive?

Non volevo, dico, soffermarmi a lungo su argomenti politici veramente ovvii. Voglio riferirmi anche e soprattutto ad una precisa norma di carattere costituzionale. L'articolo 21 dello statuto della regione siciliana, tanto per fare un esempio (statuto della regione che fa

parte integrante della Costituzione, non modificabile quindi attraverso le norme di una legge ordinaria come questa che stiamo discutendo), sancisce tra l'altro che il presidente della regione partecipa, con il rango di ministro, al Consiglio dei ministri con voto deliberativo nelle materie che interessano la regione. La norma costituzionale dice: materie che interessano la regione, non dice: materie di prevalente interesse per la regione.

Voglio essere molto breve e non mi soffermo a commentare questa norma. Vorrei però attirare, onorevole ministro, la sua cortese attenzione, tanto più che nel *Resoconto sommario* della seduta di ieri ho rilevato una frase da lei pronunciata, e che mi era sfuggita, in sede di discussione dell'articolo 3: ella ha asserito che le questioni delle regioni ed in particolare di quelle a statuto speciale sono così importanti (e non c'è dubbio su questo) che non si può pretendere di risolverle con formule generiche come quelle che noi proponevamo. Onorevole ministro, in quel caso come in questo, riferendoci a precise norme di carattere costituzionale e ad un lungo, puntuale impegno in difesa delle autonomie che da venti anni, e non senza successi, ci siamo assunti in Parlamento, noi siamo stati e siamo ben lungi dal proporre soluzioni e formulazioni generiche od inadeguate, come sembra che lei ritenga. Mi consenta invece, onorevole ministro, di dirle che per quanto riguarda gli emendamenti precedentemente presentati e discussi e sulla cui votazione poi non abbiamo insistito, il solo motivo per cui non abbiamo insistito è stata la nostra volontà di non compromettere in questa sede una materia che potremo approfondire in sede di legge sulle procedure; e ciò — mi consenta di dirglielo con tutta franchezza — per un motivo che riguarda lei, onorevole ministro: si sa, non tutti possono avere conoscenze approfondite di tutte le questioni, di tutte le materie. Sappiamo che ella si occupa brillantemente di molte cose.

Abbiamo però l'impressione che per tutto il complesso delle questioni politiche e costituzionali insieme che investono i rapporti tra lo Stato e le regioni — in particolare le regioni a statuto speciale — ella, onorevole ministro, possa fruttuosamente approfittare del lasso di tempo che ci divide dalla discussione della legge sulle procedure al fine di acquisire, se non proprio approfondire, quelle conoscenze indispensabili, che oggi come oggi non appaiono in suo possesso.

Per quanto riguarda però la questione specifica che abbiamo sollevato qui e che qui

deve essere risolta in quanto non rinviabile, ribadisco il richiamo da una parte a esigenze di coerenza politica con le affermazioni che nelle sedute passate voi avete ripetutamente espresso a proposito del ruolo delle regioni, e dall'altra parte all'esigenza di formulare una soluzione legislativa che non sia in contrasto con la precisa norma costituzionale che ho avuto l'onore di sottoporre alla vostra attenzione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 16?

COLLESELLI, Relatore. Per quanto concerne il primo emendamento Goehring volto a sopprimere il primo e secondo comma, credo di non dover spendere molte parole per giustificare il parere contrario della Commissione, in quanto con l'accettazione di essa evidentemente cadrebbe l'intero articolo. Né mi diffondo ad illustrare l'importanza che la legge attribuisce all'articolo 16.

La Commissione è invece favorevole all'emendamento aggiuntivo Ballardini che chiama a far parte del C.I.P.E. anche il ministro per il turismo e lo spettacolo: credo anche qui di non dover illustrare l'importanza che oggi assume tale settore anche ai fini della programmazione.

Quanto all'emendamento Failla, che propone di aggiungere i presidenti delle regioni autonome a statuto speciale, mi pare sia proprio incostituzionale volerli fare in via permanente membri di questo Comitato. D'altra parte ritengo che l'esigenza qui espressa sia accolta nel nuovo testo del comma quinto che la stessa Commissione propone, a prescindere da tutte le considerazioni fatte ieri in tema di rapporti generali tra regioni e strumento centrale della programmazione.

Colgo anche l'occasione per far rilevare che nel comma quinto del testo della Commissione qual è stato stampato vi sono due evidenti errori dovuti ad inesatta trascrizione: va eliminato l'avverbio « prevalentemente » che la Commissione aveva stralciato e al posto di « le rispettive regioni » si deve leggere « i rispettivi enti » in quanto si fa riferimento a regioni e province.

Infine la Commissione è anche favorevole all'emendamento soppressivo Ballardini-Berloffo, in quanto già essa aveva stralciato le parole: « nonché funzionari ed esperti ».

PRESIDENTE. Il Governo?

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Sono d'accordo con la Commissione. Desidero soltanto osservare all'onorevole Failla che il testo in esame non contiene alcuna contraddizione né con le nostre affermazioni generali né con il rispetto che si deve alle autonomie regionali, perché il C.I.P.E. ascolterà il parere delle regioni, non soltanto, come diceva il primo testo del presente disegno di legge, nelle materie che interessano « prevalentemente » le regioni stesse, ma in generale in tutte le materie che hanno attinenza con interessi regionali. Vengono poi sentite attraverso tutte le consultazioni che già oggi si fanno e attraverso le procedure che stabiliremo nella legge sulle procedure. Nel momento decisionale — proprio come l'onorevole Failla ha ricordato — nel Consiglio dei ministri i presidenti saranno presenti, evidentemente, con il rango di ministri e quindi con i pieni poteri.

Quindi, il sistema che l'articolo 16 prevede per il C.I.P.E. è un sistema che credo coerente con il rispetto delle autonomie regionali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Goehring, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

GOEHRING. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento Ballardini, accettato dalla Commissione e dal Governo, inteso ad aggiungere, al primo comma, dopo le parole: « per la marina mercantile », le parole: « per il turismo e lo spettacolo ».

(È approvato).

Onorevole Failla, mantiene i suoi due emendamenti, al secondo e al quinto comma, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

FAILLA. Credo che oggi, in questa sede, potremo fare un'esauriente discussione circa la costituzionalità o incostituzionalità delle reciproche posizioni. Le tesi ora sostenute dalla maggioranza e dal Governo hanno tutto il sapore di una ritorsione polemica. Comunque le annotiamo per tenerne conto in sede di legge sulle procedure.

Mentre la maggioranza è preoccupata di negarci la paternità di quegli stessi emendamenti che si vede costretta ad accogliere, noi di espedienti del genere ce ne ridiamo e prendiamo atto con soddisfazione che la Commissione, sia pure con il ricorso ad una poco edi-

ficante piccineria, ha riconosciuto che bisognava sopprimere dal testo almeno la norma limitativa del « prevalente » interesse, che era contraria al dettato della Costituzione e anche ad un'impostazione politica elementarmente corretta.

Prendiamo atto in particolare della dichiarazione del signor ministro, la quale conferma che, dunque, i presidenti delle regioni autonome a statuto speciale parteciperanno al C.I.P.E. non soltanto per la discussione di questioni di stretto o prevalente interesse regionale, ma anche e in primo luogo per la discussione generale, dato che ad esse è legata la discussione delle grandi scelte di fondo, di interprospettiva vitale delle regioni. La ringrazio, signor ministro, del consenso che anche adesso mi accenna e, prendendone atto, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ballardini-Berloffo, tendente a sopprimere, al settimo comma, le parole: « nonché funzionari ed esperti ».

(È approvato).

Ricordo che la dizione dell'ultima parte del quinto comma, in base alla correzione indicata dal relatore, è la seguente: « delle province autonome di Trento e Bolzano, quando vengano trattati problemi che interessino i rispettivi enti ».

Pongo in votazione l'articolo 16 nel suo complesso con gli emendamenti approvati e con questa correzione indicata dal relatore.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Il Presidente del Consiglio dei ministri, Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica o, per sua delega, il Ministro per il bilancio e la programmazione economica, promuove, di volta in volta, l'incontro con i rappresentanti delle organizzazioni interessate allo scopo di acquisire, con consultazioni periodiche, l'opinione delle maggiori organizzazioni sindacali ed economiche produttive del Paese sui problemi connessi con l'elaborazione, l'attuazione e l'aggiornamento del programma economico nazionale ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Valitutti, Bozzi, Francantonio Biaggi e Goehring hanno presentato un emendamento interamente espressivo di questo articolo.

VALITUTTI. Lo ritiriamo, signor Presidente. Noi siamo favorevoli alla sostanza della norma che prevede le consultazioni con le forze economiche e sindacali; solo ritenevamo e continuiamo a ritenere che la formulazione tecnica della stessa norma la renda difficilmente applicabile perché si parla delle « maggiori » rappresentanze sindacali. Ora questo aggettivo non è giuridicamente definibile e definito. Mancando l'istituto della registrazione dei sindacati, il Governo si troverà sempre in difficoltà nell'identificazione delle maggiori organizzazioni sindacali da consultare. Per questo avevamo proposto la soppressione dell'articolo, proposta sulla quale ora — ripeto — non insistiamo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Failla, Barca, Accreman, Speciale, Rodolfo Guerrini, Raucci, Maschiella, Giancarlo Ferri, Nannuzzi e Caprara hanno presentato, a loro volta, un emendamento interamente pressivo.

BARCA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCA. Chiediamo la soppressione dello articolo perché riteniamo che la materia della consultazione dei sindacati debba essere affrontata in sede di legge sulle procedure. Noi siamo favorevoli alla consultazione dei sindacati. Riteniamo che la consultazione dei sindacati sia un momento necessario dell'*iter* per arrivare alla redazione del piano. Tuttavia non riteniamo che possa essere affrontata quasi di scorcio o di straforo in questa legge che stabilisce quali sono gli organi della programmazione. Mi pare che anche altre parti convergano in questa posizione e quindi non mi dilungo. Ma la proposta è di sopprimere l'articolo per rinviare la materia alla legge sulle procedure.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Roberti, Franchi, Guarra, Cruciani, Abelli, Grilli, Nicosia, Galdo, Santagati e Delfino hanno proposto di sostituire l'articolo con il seguente:

« È costituita una commissione consultiva intersindacale per l'esame dei problemi pertinenti alle varie categorie sociali ed economiche in materia di programmazione.

Detta commissione è presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri, Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione o, per sua delega, dal Ministro per il bilancio e la programmazione economica, e ne fanno parte i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori rappresentate nel C.N.E.L.

Alla nomina dei rappresentanti delle organizzazioni suddette si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su designazione dei ministri interessati.

Alla Segreteria della Commissione provvede la Direzione generale per l'attuazione della programmazione economica ».

L'onorevole Roberti ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ROBERTI. Vorrei sapere dall'onorevole ministro se questa materia della partecipazione degli organismi sindacali alla formazione del programma in sede di quelle che con brutto neologismo si chiamano « scelte decisionali » sia una materia che dev'essere affrontata in altra sede. In tal caso non insisto sul mio emendamento, nel senso che però questo articolo non è che debba essere soppresso ma debba essere stralciato: perché anche la proposta di soppressione di questo articolo, essendovi stato anche un emendamento di parte liberale tendente alla soppressione dell'articolo proprio per sopprimere il principio della partecipazione delle organizzazioni sindacali alla formazione della volontà in sede di programma, sarebbe gravemente pregiudizievole della soluzione di merito.

Pertanto vorrei chiedere all'onorevole ministro se ritenga di poter affrontare questo problema da un punto di vista istituzionale in sede di discussione della legge sulla procedura. In tal caso non insisteremmo sul nostro emendamento il quale in verità si pone in una diversa direzione rispetto agli emendamenti soppressivi perché tende a rendere la partecipazione dei sindacati non soltanto un atto di mera cortesia da parte delle autorità di Governo, ma una istituzione vera e propria con la creazione di organi *ad hoc*.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 17 ?

COLLESELLI, *Relatore*. La Commissione è favorevole a stralciare questo articolo dal disegno di legge per i motivi illustrati ieri dallo stesso ministro e dal relatore. Per l'esattezza, però, vorrei aggiungere che non tanto si tratta di una soppressione pura e semplice quanto di uno stralcio che consenta di trasferire la discussione dell'importante argomento in una sede più pertinente quale è certamente quella della discussione della legge sulle procedure.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Anche il Governo è favorevole allo stralcio di questo

punto. Ho già avuto modo di esprimere la mia convinzione sull'importanza rivestita dalle consultazioni dei sindacati come momento essenziale dell'elaborazione del piano e della sua attuazione. Credo perciò che anche attraverso successive consultazioni con le centrali sindacali sia possibile elaborare meglio un articolo che regoli questa importante e delicata materia quando verrà discussa la legge sulle procedure.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di soppressione dell'articolo 17, nel senso motivato dal relatore e dal ministro.

(È approvata).

È pertanto precluso l'emendamento sostitutivo Roberti.

Si dia lettura dell'articolo 18.

FRANZO, Segretario, legge:

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica approva il programma annuale di attività dell'Istituto centrale di statistica per quanto concerne le rilevazioni interessanti la programmazione economica, ferme restando, per la vigilanza dell'Istituto le disposizioni di cui al regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238.

A modifica dell'articolo 5, n. 2 del regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238, entrano a far parte del Consiglio superiore di statistica un funzionario designato dal Ministro per il bilancio e per la programmazione economica ed un funzionario designato dal Ministro per il tesoro, elevandosi da 14 e 16 il numero complessivo dei componenti il Consiglio.

Il rappresentante del Ministero del bilancio e della programmazione economica è chiamato a far parte anche del Comitato amministrativo di cui all'articolo 7 del regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238.

VALITUTTI. Dichiaro di ritirare l'emendamento Bozzi, di cui sono firmatario, espressivo del primo comma.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendo stati presentati altri emendamenti, pongo in votazione l'articolo 18 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

FRANZO, Segretario, legge:

« Il Comitato interministeriale per la ricostruzione (C.I.R.) istituito in base al decreto legislativo luogotenenziale 12 luglio 1945, n. 432, è soppresso.

I compiti affidati al Comitato interministeriale per la ricostruzione dalle vigenti disposizioni sono demandati al Comitato interministeriale per la programmazione economica. Per i compiti previsti dalla legge 2 marzo 1963, n. 283, il Comitato interministeriale per la programmazione economica è integrato dal Ministro incaricato del coordinamento della ricerca scientifica e dai Ministri per la pubblica istruzione e per la difesa; alle sedute partecipa il Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Nel termine di tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge il Governo è delegato a provvedere alla soppressione del Comitato permanente per le partecipazioni statali, istituito in base alla legge 22 dicembre 1956, n. 1589, e del Comitato interministeriale per l'« Enel », istituito in sede alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, distinguendo, in relazione alle esigenze di coordinamento con la programmazione, le attribuzioni da trasferire al Comitato interministeriale per la programmazione economica o ad apposito Sottocomitato costituito in seno a tale organo, da quelle da attribuire rispettivamente alla competenza del Ministero delle partecipazioni statali ed al Ministero dell'industria e commercio.

Con la stessa legge delegata saranno disciplinate le funzioni trasferite al Comitato interministeriale per la programmazione economica o al Sottocomitato secondo i criteri rispettivamente previsti dalla legge 22 dicembre 1956, n. 1589, istitutiva del Comitato permanente per le partecipazioni statali e dalla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, istitutiva del Comitato interministeriale per l'« Enel », con le opportune modifiche occorrenti anche ai fini di un più efficace svolgimento dei compiti trasferiti.

Salvo quanto disposto nei precedenti commi, il Governo della Repubblica è altresì delegato ad emanare entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, le norme necessarie per il riordinamento delle attribuzioni e della composizione dei Comitati di Ministri aventi competenza in materia economica e finanziaria. Tale riordinamento sarà informato ai seguenti criteri direttivi:

revisione delle attribuzioni dei singoli Comitati al fine di eliminare duplicazioni o interferenze e di coordinare l'azione di detti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

organismi con quella del Comitato interministeriale per la programmazione economica;

eventuale soppressione di Comitati di Ministri, le cui attribuzioni possono essere trasferite, per identità di compiti o per un più efficace svolgimento degli stessi, al Comitato interministeriale per la programmazione economica o ad appositi sottocomitati da costituirsi in seno al Comitato stesso ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Francantonio Biaggi, Gohering, Valitutti e Bozzi hanno proposto di sostituire il primo, secondo e terzo comma con il seguente:

« Nel termine di sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge il Governo è delegato a provvedere alla soppressione del Comitato interministeriale per la ricostruzione (C.I.R.) istituito in base al decreto legislativo 12 luglio 1945, n. 432, del Comitato permanente per le partecipazioni statali, istituito in base alla legge 22 dicembre 1956, n. 1589, e del Comitato interministeriale per l'E.N.El. istituito in sede alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, distinguendo, in relazione alle esigenze di coordinamento con la programmazione, le attribuzioni da trasferire al Consiglio dei ministri, da quelle che spettano per competenza ai vari ministeri »;

di sopprimere il quarto comma;

al quinto comma, primo capoverso, di sopprimere le parole: « con quello del Comitato interministeriale per la programmazione economica »;

sempre al quinto comma, di sopprimere il secondo capoverso.

Questi emendamenti sono preclusi, per effetto di precedenti votazioni.

Gli onorevoli Failla, Barca, Accreman, Laconi, Giancarlo Ferri, Raucci, Maschiella, Nannuzzi, Rodolfo Guerrini, Speciale e Caprara hanno proposto, al terzo comma, dopo le parole: « legge 6 dicembre 1962, n. 1643 », di aggiungere le altre: « il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, istituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691, il Comitato interministeriale per gli incentivi a favore delle medie e piccole industrie e dell'artigianato, istituito con legge 30 luglio 1959, n. 623, il Comitato interministeriale per i prezzi, istituito con decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 347, e il Comitato dei ministri per il coordinamento della azione internazionale in materia di politica economica, istituito con D.P.C. 1° ottobre 1960 »:

al terzo comma, di sostituire le parole: « rispettivamente alla competenza del Ministero delle partecipazioni statali ed al Ministero dell'industria e commercio », con le altre: « ai Ministeri competenti per materia ».

Gli onorevoli Failla, Barca, Accreman, Laconi, Caprara, Raucci, Leonardi, Maschiella, Rodolfo Guerrini, D'Alema e Speciale hanno proposto, al quarto comma, di sopprimere le parole: « con le opportune modifiche occorrenti anche ai fini di un più efficace svolgimento dei compiti trasferiti »;

al quinto comma, di sostituire le parole: « Comitati dei ministri », con le altre: « comitati di ministri, comitati e commissioni interministeriali, comitati e commissioni ministeriali ».

Gli onorevoli Failla, Barca, Accreman, Laconi, Nannuzzi, Li Causi, Raucci, Leonardi, Maschiella e Rodolfo Guerrini hanno proposto al quinto comma, secondo capoverso, di sostituire le parole: « eventuale soppressione di comitati di ministri », con le altre: « soppressione dei comitati e delle commissioni ».

L'onorevole Failla ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

FAILLA. Qui lo scarto non è soltanto tra le enunciazioni politiche e il testo legislativo, ma tra un articolo e l'altro. Abbiamo approvato l'articolo 17 che dà notevoli poteri al Comitato interministeriale, in materia di politica economica e finanziaria ed anche di rapporti economici con l'estero. Da questo complesso di poteri che l'articolo 17 attribuisce al Comitato interministeriale passiamo poi alla soppressione o alla parziale soppressione dei comitati e sottocomitati interministeriali, comitati e sottocomitati di ministri, commissioni e sottocommissioni, ma ci riduciamo a ben poco!

Noi proponiamo — questo è il senso dei primi due emendamenti al terzo comma — che tra i comitati interministeriali di cui si debba indicare già da ora, nella delega al Governo, la soppressione, ne siano inclusi almeno alcuni la cui menzione non può non considerarsi significativa.

In primo luogo il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Evito di spendere molte parole per illustrare la portata di questa proposta sia per quanto riguarda il potere effettivo che sarà sottratto al C.I.P.E. se resterà in vita questo Comitato il quale ha poteri decisionali che incidono profondamente condizionando tutte le altre possibilità di scelte economiche; sia per quanto riguarda la pos-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

sibilità di assorbire nel C.I.P.E. una larga parte delle funzioni del Comitato per il credito senza incorrere in inconveniente alcuno. Da una parte infatti è prevista la partecipazione, su invito, a talune sedute del C.I.P.E. del governatore della Banca d'Italia (la norma è già stata approvata); dall'altra parte lo stesso comma quinto dà tutte le garanzie e le cautele per quanto concerne quelle funzioni che i comitati interministeriali hanno fino ad ora esercitato e devono mantenersi in rapporto alle esigenze di determinati ordinamenti; per esempio, nel caso specifico, alle esigenze dell'ordinamento bancario.

In secondo luogo proponiamo — ci sembra sia il meno che si possa chiedere in rapporto del resto agli stessi contenuti, quanto meno alle stesse enunciazioni del programma di sviluppo economico che il Governo presenta — l'abolizione del Comitato per gli incentivi a favore delle medie e piccole industrie e dell'artigianato. Lo stesso Governo sostiene l'esigenza di una politica globale di incentivi e disincentivi attraverso un unico « fondo sociale ». Che senso ha non indicare questo vecchio Comitato, di fama assai triste, fra quelli da assorbire immediatamente?

In terzo luogo chiediamo che venga assorbito il Comitato interministeriale per i prezzi per motivi tanto ovvi che rinuncio ad illustrarli.

Proponiamo infine di assorbire uno dei molti comitati, credo il più importante, costituito dalla Presidenza del Consiglio per l'esame dell'azione internazionale del nostro paese in rapporto ai problemi di politica economica.

Brevi parole per richiamare l'attenzione dei colleghi sull'emendamento che si riferisce al quarto comma. Non vi è bisogno di ripetere che siamo stati e siamo contrari al ricorso alla delega. Non siamo nemmeno del parere dell'onorevole ministro il quale ieri ha affermato che si deve per forza ricorrere alla delega in quanto si tratta di un lavoro ingentissimo che, se affrontato in Parlamento, porterebbe via chissà quanto tempo. Ritengo che il Governo avrebbe avuto finora tutto il tempo per svolgere questo lavoro di individuazione e sottoporlo alla normale sanzione del Parlamento.

Ma se siamo contrari alla delega in via di principio, attiro l'attenzione dei colleghi sull'ultima parte del quarto comma, laddove si dice che il Governo è delegato non solo a dirimere la questione dei comitati da sopprimere in tutto o in parte, ma che può apportare, attraverso la legge delegata, « le opportune modifiche occorrenti anche ai fini di un più efficace svolgimento dei compiti trasferiti ».

Che cosa significa questa dizione? Vorrei che l'onorevole ministro ce ne fornisse una spiegazione. In altre parole, la delega la stiamo concedendo solo per sopprimere un certo numero di comitati, o con questo giro di parole ci chiedete di autorizzarvi a modificare anche, per esempio, la legge sulle partecipazioni statali e la legge istitutiva dell'« Enel »? Desidererei un esplicito chiarimento, che potrebbe anche indurci a ritirare l'emendamento; lo chiediamo alla Commissione e al Governo.

Pochissime parole per illustrare gli ultimi due emendamenti. Poiché non voglio perdere la stima, alla quale tengo in modo particolare, del signor Presidente dovuta alla mia concezione, mi asterrò dal ricordare quella che è la selva oscurissima di comitati, sottocomitati, comitati ministeriali e interministeriali, comitati istituiti con legge o con decreto del Presidente della Repubblica, o con decreti di singoli ministri o del Presidente del Consiglio; la selva delle commissioni e sottocommissioni. C'è da istruirsi, edificarsi e divertirsi davvero, quando si voglia sfogliare un annuario!

Per la loro soppressione, al quinto comma, ci sembra indispensabile una formula più ampia. Non si tratta soltanto della soppressione di alcuni comitati di ministri, poiché vi sono altri comitati e commissioni diversamente denominati: ministeriali, interministeriali e via dicendo. Proponiamo pertanto una formula che dia la possibilità, in sede di legge delegata, di esaminare tutte queste situazioni ed anche di tagliare molti rami fradici sotto i quali troppo spesso si sviluppa la muffa del parassitismo politico e del sottogoverno.

Questo stesso principio ci ha indotto a presentare l'ultimo emendamento. In una situazione del genere, di fronte a questa miriade di comitati, sottocomitati, commissioni inutili, costosi e ritardanti; e di fronte alla conclamata volontà di modificare la situazione ritiene davvero, signor ministro, che nell'ultimo comma ella si debba far delegare per la « eventuale » soppressione di qualcuna di queste bardature?

Per la dignità stessa della delega deve quanto meno sopprimersi quell'« eventuale ». Certo, vedrà il Governo quali organismi dovrà sopprimere del tutto, quali in parte e quali non dovrà sopprimere. È certo comunque che un numero relevantissimo deve senz'altro sopprimersi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 19?

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

COLLESELLI, *Relatore*. Osservo all'onorevole Failla che l'argomento della soppressione dei comitati è alquanto complesso. Non si tratta soltanto del problema della soppressione; il fatto è che sopprimere un comitato di qualsiasi genere comporta evidenti difficoltà: difficoltà di trasferimento di competenze, di assorbimento ed altre. Ecco il senso della delega.

La delega deve anche prevedere norme transitorie utili affinché il trasferimento non sia un puro e semplice trasferimento o assorbimento, ma anche un assorbimento e trasferimento di competenze.

D'altra parte proprio gli ultimi due commi che ieri mi sono permesso di citare nella replica, mi sembra possano essere la risposta più chiara all'onorevole Failla circa il senso della delega, il senso generale dell'assorbimento, della soppressione di questi comitati.

Per questa ragione la Commissione è contraria al primo emendamento Failla.

Quanto all'emendamento inteso a sopprimere, al quarto comma, le parole: « con le opportune modifiche occorrenti anche ai fini di un più efficace svolgimento dei compiti trasferiti », mi sembra che l'onorevole Failla, più che una approvazione, abbia chiesto un chiarimento. A mio giudizio, il chiarimento è implicito nel contesto generale dell'articolo e dei due commi finali. L'emendamento mi sembra non tenga conto che « un più efficace svolgimento » presuppone, mi pare, una particolare attenzione nell'ambito, nel sistema della delega, attraverso un trasferimento o l'assorbimento, per rendere ancora più efficaci questi organismi inseriti nel C.I.P.E. Mi pare che da una lettura più attenta dell'articolo si possa evincere che esso si propone proprio, sia pure attraverso questa gradualità della delega, l'opportunità dell'assorbimento o della soppressione di questi comitati; una soppressione, torno a ripetere, che ha degli aspetti complessi e che deve essere una ordinata soppressione, affinché non vengano meno alcune funzioni, alcune mansioni particolari che saranno trasferite al C.I.P.E.

FAILLA. Il Governo è delegato, anche in rapporto ai comitati da sopprimere, ad esaminare se deve sopprimerli in tutto o in parte; ad esaminare come deve risolvere questi problemi. C'è, comunque, nella delega: si tratta soltanto di indicare alcuni organismi che vogliamo sopprimere per primi.

COLLESELLI, *Relatore*. Onorevole Failla, il suo emendamento sostitutivo al quinto comma, secondo capoverso, potrebbe essere

preso in considerazione, nel senso di sopprimere la parola « eventuale ». In questi limiti posso accettare l'emendamento.

Sono contrario agli altri due emendamenti Failla al terzo e al quinto comma.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Mi rimetto ancora una volta alle ampie considerazioni svolte ieri in sede di replica. Vorrei di nuovo chiarire a coloro che forse non erano presenti in aula che l'operazione di revisione e di soppressione dei singoli comitati interministeriali è estremamente complessa: perciò si richiede la delega.

Anche sopprimendo dei comitati, resteranno sempre compiti specifici, attuativi, che evidentemente non possono passare al C.I.P.E.

Ieri feci l'esempio dello stesso Comitato per il credito e il risparmio che ha poteri di indirizzo di politica del credito che evidentemente sono di interesse generale e che riguardano la direzione generale della politica economica e perciò interessano il C.I.P.E., ma poi vi sono alcuni compiti specifici, singole delibere (nomina di presidenti di casse di risparmio, per esempio) che non sarebbe possibile passare al C.I.P.E.

FAILLA. Questo è previsto.

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Per l'appunto. Perciò, possiamo sopprimere la parola « eventuale », lasciando, per il resto, l'articolo nell'attuale stesura. In questo modo ci sarà consentito di procedere alle necessarie operazioni di soppressione o di riorganizzazione e avremo la possibilità di affidare a un singolo ministero quei compiti che non possono essere inseriti nell'attività generale del C.I.P.E., anche perché sarebbe praticamente impossibile trasferire a quest'ultimo quella vastissima gamma di materie di cui oggi si occupano un numero non piccolo di comitati. Credo proprio che l'articolo, così formulato, con la soppressione della parola « eventuale », consentirà un buon lavoro nel senso della unificazione della direzione della politica economica.

Circa l'emendamento Failla al quarto comma, mi pare di aver già chiarito il mio punto di vista. Possono esservi alcuni comitati che è necessario modificare, possono esservene altri che debbono essere lasciati in vita. In questo momento non sarei neppure in grado di fare questa distinzione, essendo tanto vasta — come lei stesso ha detto — la gamma dei comitati. Bisogna esaminarli uno per uno.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

È probabile che sia opportuno lasciarne in piedi qualcuno, sia pure con opportune modifiche.

Per questi motivi, il Governo è favorevole al mantenimento del comma.

PRESIDENTE. Onorevole Failla, mantiene i suoi emendamenti non accettati dalla Commissione né dal Governo?

FAILLA. Sì, signor Presidente. Ritiro soltanto l'emendamento soppressivo al quarto comma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Failla aggiuntivo al terzo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Failla sostitutivo pure al terzo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Failla sostitutivo al quinto comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Failla sostitutivo al quinto comma, secondo capoverso.

(Non è approvato).

Pongo in votazione la proposta di soppressione, al quinto comma, secondo capoverso, della parola « eventuale », accettata dalla Commissione e dal Governo.

(È approvata).

Pongo in votazione l'articolo 19 nel testo della Commissione così modificato.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli da 21 a 30 che, essendo preclusi per effetto di precedenti votazioni gli emendamenti ad essi presentati, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 21.

Sono organi dell'Istituto di studi per la programmazione economica:

- il Presidente;
- il Comitato amministrativo;
- il Collegio dei revisori.

(È approvato).

ART. 22.

Presidente dell'Istituto di studi per la programmazione economica è il Ministro per il bilancio e la programmazione economica.

(È approvato).

ART. 23.

Il Comitato amministrativo è composto dal Presidente dell'Istituto e da otto membri, dei quali due designati dal Ministero del bilancio e della programmazione economica, tre dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, due dal Ministero del tesoro ed un rappresentante del personale dell'Istituto stesso, da designarsi ai sensi dello statuto.

(È approvato).

ART. 24.

Il Comitato amministrativo dell'Istituto di studi per la programmazione economica provvede all'amministrazione dell'Istituto ed in particolare:

a) approva i bilanci preventivi e consuntivi;

b) autorizza le spese di carattere straordinario;

c) adotta i provvedimenti di assunzione del personale, in conformità alle norme stabilite nella deliberazione di cui al successivo articolo 27 ed ogni altro provvedimento che ad esso riservi lo statuto.

I bilanci preventivi e consuntivi, nonché copia delle deliberazioni adottate dal Comitato amministrativo, sono comunicati al Ministero del bilancio e della programmazione economica ai fini della vigilanza prevista dal precedente articolo 20.

Le deliberazioni del Comitato amministrativo sono esecutive dopo venti giorni dall'invio delle rispettive copie al Ministero del bilancio e della programmazione economica.

(È approvato).

ART. 25.

Nella sua prima sessione il Comitato amministrativo delibererà lo statuto dell'Istituto, da approvarsi con decreto del Presidente della Repubblica, sulla proposta del Ministro per il bilancio e per la programmazione economica, di concerto con il Ministro per il tesoro.

Lo statuto determinerà l'organizzazione dell'Istituto.

(È approvato).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

ART. 26.

Il Collegio dei revisori dei conti dell'Istituto di studi per la programmazione economica è nominato con decreto del Ministro per il bilancio e per la programmazione economica e dura in carica tre anni.

Esso è composto di tre membri di cui uno, che lo presiede, è designato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, e gli altri due sono designati rispettivamente dal Ministero del bilancio e della programmazione economica e dal Ministero del tesoro.

Il Collegio dei revisori ha i seguenti compiti e poteri:

a) vigilare sulla osservanza della legge da parte del Comitato amministrativo;

b) accertare la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili;

c) eseguire il riscontro finanziario della gestione;

d) redigere apposite relazioni ai bilanci preventivi e consuntivi dell'Istituto.

(È approvato).

ART. 27.

La consistenza numerica del personale necessario per le esigenze funzionali dell'Istituto, nonché lo stato giuridico ed il trattamento economico di attività, a qualsiasi titolo, e di previdenza e quiescenza del personale medesimo sono stabiliti con deliberazione del Comitato amministrativo da sottoporre alla approvazione del Ministro per il bilancio e per la programmazione economica, di concerto con il Ministro per il tesoro.

(È approvato).

ART. 28.

Agli effetti di qualsiasi imposta, tassa o diritto in genere stabiliti dalle leggi generali, escluse le tasse postali telegrafiche e telefoniche, l'Istituto di studi per la programmazione economica è parificato alle Amministrazioni dello Stato.

(È approvato).

ART. 29.

La gestione finanziaria dell'Istituto è assoggettata al controllo della Corte dei conti a norma degli articoli 4, 5 e 6 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

(È approvato).

ART. 30.

Alle spese per il funzionamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica si provvede con un contributo annuo di lire 250 milioni a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 31.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Sino a quando non potrà disporre del personale dei propri ruoli organici, e comunque non oltre due anni dalla data di emanazione della presente legge, sono distaccati nella posizione di comando ai sensi e con le modalità di cui agli articoli 56 e 57 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica dipendenti di ruolo delle altre Amministrazioni dello Stato in numero non superiore a 200 unità, da ripartirsi per carriera e qualifica di appartenenza con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro per il bilancio e per la programmazione economica e del Ministro per il tesoro ».

PRESIDENTE. L'onorevole Gerardo Bianchi ha proposto di sopprimerlo. Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BIANCHI GERARDO. L'articolo 31 afferma che « sino a quando non potrà disporre del personale dei propri ruoli organici, e comunque non oltre due anni dalla data di emanazione della presente legge, sono distaccati... ». L'articolo 13, già approvato, dice: « Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, le norme occorrenti per l'istituzione degli altri ruoli organici del personale del Ministero... ». Fra questi due articoli c'è un contrasto e l'articolo 31 è peggiore rispetto all'articolo 13. Non si deve poi dimenticare che per quanto riguarda il comando del personale c'è il testo unico n. 3 del 10 gennaio 1957, al quale si può sempre ricorrere.

Per tali motivi propongo la soppressione dell'articolo 31, che risulta inutile, anzi dannoso.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Guido Basile, Bonea, Cassandro, Messe, Valitutti, Fran-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

cantonio Biaggi, Giomo, Goehring, Durand de la Penne e Taverna hanno proposto di aggiungere il seguente comma:

« È esclusa l'assunzione di nuovo personale. In caso di speciali esigenze, il Ministro può conferire incarichi particolari ad esperti d'alto livello scientifico, non appartenenti all'amministrazione dello Stato, stabilendo l'onorario, nel decreto di conferimento dell'incarico ».

L'onorevole Guido Basile ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BASILE GUIDO. È una norma contro le tentazioni. Sappiamo che la burocrazia ha la tendenza a moltiplicare le assunzioni di nuovo personale, specialmente quando vi sia, come nel caso, la creazione di un nuovo Ministero. Questo emendamento dovrebbe essere accettato a tutti, perché il ministro può far fronte a tutte le esigenze con la nomina di esperti e potrebbe invocare la norma del divieto di nuove assunzioni contro tutte le richieste.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 31 ?

COLLESELLI, Relatore. La Commissione è favorevole all'emendamento Gerardo Bianchi ed è contraria all'emendamento Guido Basile, perché esso è in contrasto con un altro articolo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERACCINI, Ministro del bilancio. Concordo con la Commissione. L'onorevole Basile può essere soddisfatto in quanto addirittura sopprimiamo l'intero articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Gerardo Bianchi di sopprimere l'articolo 31, accettata dal relatore e dal ministro, con l'intesa che, se approvata, si intenderà assorbito l'emendamento Guido Basile.

(È approvata).

Si dia lettura all'articolo 32.

FRANZO, Segretario, legge:

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, le norme necessarie per la integrazione con un rappresentante del Ministero del bilancio e della programmazione economica degli organi deliberativi degli enti ed istituti aventi personalità

giuridica di diritto pubblico, che svolgano funzione economica e sociale rilevante ai fini della programmazione economica e siano sottoposti ai controlli di cui alla legge 21 marzo 1958, n. 259.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Francantonio Biaggi, Goehring, Valitutti e Bozzi hanno proposto di sopprimere questo articolo.

VALITUTTI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Secondo il nostro convincimento, per la soppressione di questo articolo sussistono le stesse ragioni per le quali si è ritenuto di sopprimere l'articolo 17; ma a queste ragioni se ne aggiungono altre, che sono di natura costituzionale. L'articolo 76 della Costituzione prevede, infatti, la delega della funzione legislativa al Governo, ma la sottopone a precisi elementi condizionanti: l'oggetto, il termine e la determinazione dei principi e dei criteri direttivi in base ai quali il Governo esercita la funzione legislativa delegata.

Ebbene, onorevole ministro, in questa delega al Governo ad emanare il provvedimento legislativo che dovrebbe stabilire « le norme necessarie per l'integrazione con un rappresentante del Ministero del bilancio e della programmazione degli organi deliberativi degli enti ed istituti aventi personalità giuridica di diritto pubblico, che svolgano funzione economica e sociale rilevante ai fini della programmazione economica e siano sottoposti ai controlli di cui alla legge 21 marzo 1958, numero 259 », esistono elementi indeterminati. Vi è anzitutto la parte relativa ai rappresentanti, che possono essere funzionari del Ministero del bilancio o possono anche essere privati cittadini. Un secondo elemento di indeterminatezza riguarda la mancata specificazione degli organi deliberativi, che, onorevole ministro, possono essere diversi in ordine gerarchico in un ente. Un ulteriore elemento di indeterminatezza, senza dubbio il più grave, è quello inerente alla rilevanza ai fini della programmazione. Noi deleghiamo al Governo l'emanazione di un provvedimento legislativo con l'intento che il Governo stabilisca quali enti svolgano attività rilevante ai fini della programmazione: è quindi il Governo che resta giudice del grado di rilevanza di questi enti. Questo è indubbiamente un elemento di indeterminatezza che contrasta con il contenuto che la delega costituzionalmente deve avere.

Sono queste le ragioni in base alle quali abbiamo ritenuto di proporre la soppressione dell'articolo 32. Ma vorrei appellarmi al ministro e al relatore. Anche questa, in fondo, è una norma di procedura, una norma che rientra in quella parte, ancora da determinare, attinente ai procedimenti, per cui tecnicamente posso anche rinunciare all'emendamento, facendolo rivivere, come il precedente, nel mio cuore, a condizione che l'onorevole ministro decida di stralciare l'articolo 32 del testo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

COLLESELLI, Relatore. La Commissione ha esaminato attentamente, in sede di discussione, anche questo articolo e ha ritenuto che non esistano riserve di carattere costituzionale sullo stesso. Si dichiara pertanto contraria all'emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERACCINI, Ministro del bilancio. Anche il Governo è contrario alla soppressione dell'articolo 32 perché non ritiene che la delega sia priva dei necessari requisiti costituzionali: l'oggetto è ben precisato, come ben precisato è il compito affidato al Governo. D'altra parte, faccio osservare che non si tratta di questioni procedurali, bensì di questioni sostanziali. Con questa norma non si intende concedere un privilegio al ministro del bilancio, ma lo si vuol porre allo stesso livello degli altri ministri dei dicasteri economici per quanto concerne la rappresentanza negli enti economici che hanno rilevanza ai fini della programmazione. È quindi una norma che pone sullo stesso piano il Ministero del bilancio e della programmazione, che ha la pesante responsabilità della guida della politica economica, rispetto agli altri dicasteri, come il tesoro, che hanno rilevanza ai fini della politica economica del paese.

PRESIDENTE. Onorevole Valitutti, mantiene l'emendamento soppressivo Biaggi Francantonio, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VALITUTTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, nel testo della Commissione, l'articolo 32 di cui l'onorevole Francantonio Biaggi propone la soppressione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 33.

FRANZO, Segretario, legge:

« Gli organi della pubblica amministrazione e gli enti pubblici sono tenuti a fornire al Comitato interministeriale per la programmazione economica e al Ministero del bilancio e della programmazione economica le informazioni, i dati e gli elementi che vengano ad essi richiesti in relazione ai compiti che sono demandati al Comitato ed al Ministero medesimo ed ai fini dell'elaborazione, attuazione e verifica del programma economico nazionale ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Luzzatto, Pigni, Valori e Passoni hanno proposto di sostituirlo con il seguente:

« Gli organi della pubblica amministrazione, gli enti pubblici e gli imprenditori privati sono tenuti a fornire al Ministero del bilancio e della programmazione economica tutte le informazioni e i dati richiesti ai fini della elaborazione, attuazione e verifica del programma economico nazionale.

Le informazioni e i dati acquisiti in base al comma precedente che rivestono carattere di segretezza, a norma delle vigenti leggi, o abbiano carattere riservato, saranno vincolati, a richiesta di chi li fornisce, al segreto d'ufficio e non potranno pertanto essere resi noti se non in forma collettiva, in modo che non se ne possa fare alcun riferimento individuale. Le violazioni del segreto d'ufficio di cui al presente comma sono punite a norma dell'articolo 326 del codice penale.

Coloro che, come rappresentanti di pubbliche amministrazioni o di enti pubblici, non forniscono le notizie loro richieste, ovvero le forniscono scientemente errate o incomplete, sono soggetti alle pene di cui all'articolo 480 del codice penale. Se il fatto è commesso da imprenditori privati per sé, o come rappresentanti di imprese o di società commerciali, si applicano le pene di cui all'articolo 483, primo comma, del codice penale ».

L'onorevole Luzzatto ha facoltà di svolgere questo emendamento.

LUZZATTO. Se avessimo voluto per ragioni di tattica parlamentare rendere più accettabile il nostro emendamento, avremmo potuto ridurlo all'aggiunta di tre sole parole: « gli imprenditori privati ». Abbiamo però preferito conferire sistematicità alla norma nel suo complesso.

Comunque il punto essenziale è questo: l'articolo 33 del testo della Commissione prevede che gli organi della pubblica ammini-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

strazione e gli enti pubblici sono tenuti a fornire al Comitato interministeriale per la programmazione economica e al Ministero del bilancio e della programmazione economica le informazioni, i dati e gli elementi che vengano ad essi richiesti. Noi chiediamo che questo obbligo sia esteso anche agli imprenditori privati perché la programmazione non si può fare ignorando la situazione e le intenzioni degli imprenditori privati. La programmazione non riguarda soltanto gli enti pubblici.

In sede di Commissione ci è stato obiettato che la nostra proposta è superflua perché una disposizione di questa natura (per la verità, da quello che sappiamo in via ufficiosa, formulata un po' diversamente), o comunque su questo argomento sarebbe contenuta in quella fantomatica legge sulle procedure, di cui si continua a parlare ma che ancora non c'è. Onorevoli colleghi, a voi non sfugge certo che non si tratta di una questione di collocazione perché la collocazione giusta è qui, trattandosi in questa sede di definire i poteri del Ministero della programmazione. Ma poi come si può sostenere che obblighi della stessa natura se riguardano gli enti pubblici vanno regolamentati in questa sede, mentre se si riferiscono agli imprenditori privati debbono essere sanzionati attraverso la futura legge sulle procedure? La contraddizione è patente. Ma il senso vero di questa presa di posizione è molto chiaro: quello cioè di sottrarre al ministero qualsiasi potere anche meramente informativo verso i privati. Nel mio intervento ho parlato, citando fra l'altro il parere di illustri studiosi, di un'eventuale attribuzione al Ministero di poteri di controllo e quindi di poteri ispettivi; nell'emendamento però ci siamo solo limitati a determinare gli obblighi degli imprenditori privati unitamente a quelli degli amministratori degli enti pubblici. Le ragioni sono chiare e perciò non aggiungo altro.

Abbiamo preferito proporre un articolo interamente sostitutivo, un complesso organico per le ragioni che ora brevemente dirò, anziché proporre l'aggiunta delle due parole: « imprenditori privati », le quali tuttavia potrebbero essere sufficienti, per cui, se l'onorevole ministro si dichiarasse disposto ad accettarlo, potremmo aderire a questo cambiamento.

L'altra differenza è la seguente: il testo della Commissione parla di obbligo per gli enti pubblici di fornire al Comitato interministeriale e al Ministero del bilancio e della programmazione economica le informazioni che ad essi vengano richieste. Vorrei capire

che cosa significa l'espressione: « sono tenute a fornire al Comitato interministeriale per la programmazione economica e al Ministero del bilancio e della programmazione economica le informazioni... » Il Comitato interministeriale è un organo che si riunisce saltuariamente, che non ha una sua funzionalità permanente, e non può quindi esaminare i dati e prendere le decisioni conseguenti con la tempestività necessaria. L'organo propulsore che può esercitare tali poteri con efficacia è il ministero e non il Comitato interministeriale. La formulazione proposta nel testo della Commissione, ove fosse adottata, renderebbe praticamente inoperante la disposizione. È al ministero che compete acquisire i dati e le informazioni; sarà poi lo stesso ministero a fornire, si intende, al comitato interministeriale gli elementi dei quali sia venuto in possesso.

Abbiamo inoltre proposto col nostro articolo sostitutivo, due commi che non trovano riscontro nel testo della Commissione, che riguardano l'uno la garanzia del segreto, l'altro le sanzioni che assicurino l'adempimento dell'obbligo. Per il segreto credo che non vi sia bisogno di aggiungere nulla. Siccome riteniamo necessario che il ministero disponga anche di dati che talvolta possono costituire aspetti delicati della gestione aziendale, riteniamo giusto che nella norma stessa, proprio per renderla efficace, sia garantita la tutela degli interessi legittimi e che quindi disponendo l'obbligo di comunicare i dati si garantisca la segretezza inerente a quest'obbligo. Nel terzo comma si stabiliscono le sanzioni, che sono diverse per il pubblico ed il privato amministratore, perché diversi sono gli articoli del codice penale ai quali rispettivamente si può fare riferimento in questi casi. E del tutto evidente che se vogliamo stabilire un obbligo, che sia tale, dobbiamo munirlo di sanzione, altrimenti la norma sarebbe puramente platonica.

Attribuiamo a questo articolo una importanza fondamentale. Riteniamo che senza questa estensione né programmazione possa farsi seriamente né il Ministero della programmazione economica possa essere una cosa seria.

Occorre che la Camera dica se vuole che questo ministero sia istituito con un fondamento di serietà.

PRESIDENTE. Goehring, Valitutti, Bozzi e Francantonio Biaggi hanno proposto di sopprimere le parole: « Comitato interministeriale per la programmazione economica » e le parole: « al Comitato ed ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

Questo emendamento è precluso per effetto di votazioni precedenti.

Gli onorevoli Ballardini e Berloffia hanno infine proposto di aggiungere il seguente comma: « Informazioni, dati ed elementi possono essere altresì richiesti agli organi ed agli enti, di cui al precedente comma, dalle regioni e dalle provincie di Trento e di Bolzano per l'adempimento dei propri compiti in ordine alla programmazione economica ».

BALLARDINI. Ritiriamo l'emendamento, riservandoci di ripresentarlo in sede di legge sulle procedure.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 33?

COLLESELLI, *Relatore*. L'onorevole Luzzatto ha ripetuto, illustrando questo suo emendamento, le argomentazioni già esposte in Commissione. Credo di non mancargli di riguardo se mi richiamo alle ragioni ampiamente illustrate in Commissione per cui la maggioranza della medesima si è dichiarata contraria, come contraria è adesso.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Sono contrario all'emendamento, ma vorrei dire all'onorevole Luzzatto che può stare tranquillo perché il Governo intende regolare anche il punto che egli giudica — giustamente — importante, cioè che le informazioni siano tenute a darle non solo i pubblici poteri ma anche i privati. Si tratta precisamente dell'articolo 6 della legge sulle procedure, che non è affatto fantomatica: spero poterla presentare tra breve tempo al Consiglio dei ministri e quindi al Parlamento. Se non figura qui la norma non è dunque perché si voglia sfuggire dall'affrontare il problema, ma solo per una questione di idonea collocazione. Infatti nel disegno di legge che discutiamo si tratta sostanzialmente di tutti i rapporti del ministero con i pubblici poteri. E anche una delle ragioni per cui abbiamo rinviato alla legge sulle procedure — d'accordo del resto con grandissima parte dell'assemblea — l'articolo che riguardava i rapporti con i sindacati.

PRESIDENTE. Onorevole Luzzatto, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LUZZATTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo ai voti l'articolo 33 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 34.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Sono abrogati gli articoli 2 e seguenti, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 giugno 1947, n. 407, il decreto del Capo provvisorio dello Stato 4 novembre 1947, n. 1584, nonché ogni altra norma contraria o incompatibile con la presente legge, la quale entra in vigore il primo giorno del mese successivo a quello dalla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Failla, Barca, Laconi, Leonardini, Speciale, Raucci, Accreman, Rodolfo Guerrini, Nannuzzi, Giancarlo Ferri e Maschiella hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo:

« Allo scopo di assicurare al Parlamento strumenti conoscitivi adeguati all'esercizio dei suoi poteri di direttiva e di controllo in materia di programmazione economica, di bilancio e di copertura degli oneri finanziari derivanti da provvedimenti legislativi, i comitati e sottocomitati interministeriali, i ministeri, i comitati e sottocomitati ministeriali, le commissioni, gli uffici e gli istituti di cui alla presente legge, nonché la Ragioneria generale dello Stato forniscono alle competenti Commissioni permanenti della Camera e del Senato le informazioni, i dati, le documentazioni anche parziali comunque in loro possesso relativamente sia alla gestione del bilancio ed allo stato dei suoi singoli capitoli, sia alla programmazione economica in tutte le sue fasi di analisi, ricerca, elaborazione, applicazione e controllo sull'applicazione.

A tali fini possono essere istituiti, a mezzo del personale a disposizione delle Camere, uffici di collegamento permanente tra le Commissioni parlamentari e le istanze di cui al comma precedente ».

L'onorevole Failla ha facoltà di illustrarlo.

FAILLA. Il nostro articolo aggiuntivo, che propone di fornire al Parlamento alcuni elementari mezzi conoscitivi in rapporto a

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

tutte le fasi del processo di programmazione è legato a questioni così importanti e delicate che una affrettata illustrazione, come quella che si potrebbe fare in questo momento, ne sminuirebbe la portata. Lo raccomando quindi all'attenzione dei colleghi che hanno vissuto e vivono in particolare nelle Commissioni parlamentari, l'esperienza mortificante di non poter disporre di strumenti conoscitivi diretti, i più elementari ed elementarmente adeguati alle esigenze moderne.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo?

COLLESELLI, Relatore. La Commissione è contraria: a parte il fatto che al Parlamento sono già assicurati gli strumenti di cui all'articolo aggiuntivo, essa ritiene che se mai potrebbe meglio interpretare questa esigenza un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERACCINI, Ministro del bilancio. Questo articolo, come ha detto l'onorevole Failla, pone delicate questioni. Sono d'accordo sulla sostanza, sul fatto cioè che il Parlamento possa avere la più ampia documentazione e informazione per quanto riguarda il materiale che serve alla formazione del piano. Del resto l'onorevole Failla mi darà atto che più volte in Commissione ho messo a disposizione gli studi preparatori perché i colleghi che lo desideravano potessero esaminarli. Quindi non è un contrasto di sostanza. Ma ora consideriamo l'articolo aggiuntivo come raccomandazione e rinviemo l'esame della questione ad altra sede, perché secondo me è attraverso il ministro che il Parlamento può avere tutte le informazioni, ed è un po' più delicato il rapporto diretto con l'ufficio.

Comunque questa è una questione di divisione di poteri e di responsabilità, che avremo tempo di studiare.

FAILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAILLA. Desidero soltanto un chiarimento. Onorevole ministro, questa sua interessante dichiarazione si riferisce anche alla ragioneria generale dello Stato?

PIERACCINI, Ministro del bilancio. Proprio per questo le ho detto che bisognerà discuterne, perché la questione riguarda i rapporti fra tutti gli uffici, per cui non si può risolvere affrettatamente. Ho anche di-

chiarato che, per quanto riguarda il materiale della programmazione, sono e sarò sempre anche in futuro, come del resto è già avvenuto per il passato, a disposizione del Parlamento per fornirgli la più ampia documentazione possibile. Ritengo quindi che ella, onorevole Failla, possa essere soddisfatto non solo di questa dichiarazione, ma della volontà di studiare meglio la questione insieme, in una prossima occasione, che potrà essere ancora quella della discussione della legge sulle procedure.

FAILLA. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la tabella A:

Ruolo della carriera dei Consiglieri economici.

QUALIFICA	Numero	Tabella di equiparazione ai soli fini del trattamento economico
Cons. ec. 1 ^a cl.	6	Ispett. Gen. Capo
Cons. ec. 2 ^a cl.	} 24	{ Ispettore Generale Direttore di Div.
Cons. ec. 3 ^a cl.		
TOTALE . . .	30	

(È approvata).

Si dia lettura dell'articolo 35, ultimo del disegno di legge.

FRANZO, Segretario, legge:

Fino all'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica, alle spese occorrenti sarà provveduto con gli stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio, nonché con i fondi iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per i servizi del Comitato interministeriale per la ricostruzione (C.I.R.), che saranno trasferiti, in uno con le disponibilità esistenti in conto residui, allo stesso stato di previsione del Ministero del bilancio.

Alle nuove spese, valutate per l'anno finanziario 1965 in lire 100.000.000, sarà provveduto mediante riduzione del fondo iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario; all'onere di lire 250 milioni derivante dall'applicazione dell'articolo 30 per le spese di funzionamento dell'Istituto di studi per la

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

programmazione economica nell'anno finanziario 1966, si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto allo stesso capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

ROBERTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Il gruppo del Movimento sociale italiano è in via di principio favorevole ad una linea di economia programmata. Tale orientamento di fondo del nostro gruppo politico è stato espresso nell'intervento dell'onorevole Delfino ed è stato reso noto anche ufficialmente con un comunicato del gruppo parlamentare. Il nostro gruppo ritiene però che l'applicazione di un qualsiasi programma economico possa essere legittimata soltanto dalla partecipazione alla formazione del programma delle forze e categorie economiche e sociali che della esecuzione del programma saranno protagoniste e responsabili, cioè le categorie economiche e le categorie del lavoro.

Era per questa fondamentale esigenza che noi avevamo proposto che, in questa legge per la strutturazione del Ministero della programmazione economica, venisse contemplata la formazione di un organismo che, per quanto consultivo, rendesse istituzionalmente partecipi le categorie economiche e cioè i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dei datori di lavoro, degli imprenditori e dei lavoratori alla formazione della programmazione economica.

Ci sembrava di non chiedere troppo. Noi sappiamo che su questa legge aleggia la preoccupazione dell'esperimento corporativo. Ella, onorevole ministro, ha avuto l'amabilità di esaminarlo e discuterlo nel suo intervento di ieri. Dobbiamo però far notare a lei e all'Assemblea che se non ci si vuol chiudere in un gretto nominalismo, le cose possono chiamarsi come si vuole, ci si può riferire ad una esperienza o ad un'altra in sede storica, ma non c'è dubbio che alla base di ogni orientamento di programmazione c'è il temperamento delle esigenze e degli interessi delle categorie nel quadro dei prevalenti interessi della collettività nazionale. Questo, a meno che non si voglia adottare non un piano di programmazione e di sviluppo economico, ma una stanziazione ferrea e dura dell'economia, come

ella ha escluso e come il Governo dice di escludere, oppure che non si voglia andare al brado del libero gioco delle forze economiche.

È per queste ragioni che, prescindendo da ogni valutazione su precedenti esperienze, se questo principio deve attuarsi nell'attuale struttura dello Stato, non si può prescindere dalla partecipazione attiva delle categorie economiche alla elaborazione del piano.

Del resto, onorevole ministro, ella ama richiamarsi a precedenti di altre legislazioni ed io devo allora ricordarle che tutte le altre legislazioni che adottano l'economia programmata, proprio per la inscindibile esigenza che l'economia programmata nella libertà possa esistere e applicarsi soltanto attraverso la partecipazione delle categorie — altrimenti diventa un'impostazione partitocratica fatta dall'esterno! —, contemplano istituzionalmente la partecipazione delle categorie nella struttura dell'organo che applica la programmazione. Questo è accaduto in Gran Bretagna, dove nell'*Economic planning board* sono istituzionalmente rappresentate le categorie economiche e del lavoro. Questo è accaduto in Francia, dove pure c'è un organismo diverso, quale il *Commissariat au plan*, ma che prevede l'esistenza di una commissione specifica della manodopera e d'una commissione del finanziamento e dell'equilibrio: commissioni che fanno parte dell'organismo generale del commissariato del piano e che consentono la partecipazione diretta della volontà di quelli che devono essere i soggetti della programmazione (e non soltanto gli oggetti ed eventualmente le vittime) alla formazione della programmazione stessa. Infine, la stessa legislazione belga, alla quale ella si è così spesso riferito anche per l'iter procedurale, prevede un organismo particolare: il comitato nazionale per l'espansione economica, composto oltre che da quattro ministri anche da cinque rappresentanti delle principali organizzazioni operaie e cinque rappresentanti delle principali organizzazioni delle imprese industriali, terziarie, dell'agricoltura e delle classi medie.

Ecco quindi che attraverso tutte le esperienze storiche, che possono succedersi o mutare nei tempi e nei luoghi, se questo principio è valido, come è valido (e noi proprio per questo abbiamo dichiarato di essere favorevoli ad una economia programmata), non può trovare la sua applicazione se non con la partecipazione delle categorie economiche nella struttura stessa dell'organismo che presiede alla programmazione. Che altrimenti si determinerebbe anche un'altra conseguenza: che le categorie si sentirebbero staccate, estranee

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

all'attuazione del programma economico e assumerebbero inevitabilmente una posizione dialettica, di difesa, che potrebbe giungere fino al sabotaggio stesso della pianificazione.

Perciò noi riteniamo indispensabile la partecipazione delle categorie economiche e delle categorie del lavoro. E questa partecipazione noi la vedevamo opportunamente sancita proprio in questa legge. Ella, onorevole ministro, non ha ritenuto di poter accogliere questa nostra richiesta. Non l'ha respinta neppure in linea formale: l'ha rinviata ad un altro disegno di legge. È chiaro però che, così come viene presentata attualmente all'Assemblea, la legge di strumentazione della programmazione, la legge di formazione del Ministero rispecchia ancora la matrice partitocratica della programmazione, poiché la programmazione viene fatta secondo scelte che possono anche essere buone (nel merito non scendiamo ancora; vi scenderemo quando discuteremo il piano quinquennale), ma sono scelte fatte dai partiti politici, dalle segreterie dei partiti politici, da uno schieramento politico, per esigenze che possono coincidere ma possono anche prescindere dalle esigenze fisiologiche delle categorie stesse.

Pertanto è chiaro che, allo stato attuale delle cose, il Movimento sociale italiano non può assolutamente dare il proprio voto favorevole a questa legge, pur mantenendo una posizione sostanzialmente favorevole nei confronti della politica economica programmata che, se attuata attraverso la composizione dei suoi vari elementi, attraverso la partecipazione alla formazione della volontà di programma di quegli stessi elementi che poi come esecutori debbono attuare e sviluppare il programma stesso, potrà essere la sola soluzione razionale dei problemi economici e sociali dello Stato moderno. (*Applausi a destra*).

FAILLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'atteggiamento del gruppo comunista nei confronti di questa legge nel suo complesso non può non informarsi alla nostra lunga, tenace, coerente battaglia perché le contraddizioni della società italiana ed i problemi dello sviluppo economico, sociale e civile siano organicamente affrontati attraverso una efficace politica di programmazione democratica.

Tutti sanno che questa nostra battaglia non è di oggi soltanto o soltanto di ieri: è

una battaglia che abbiamo condotta nella Camera e fuori, nel paese, nelle regioni, nelle fabbriche, nelle campagne, nel Mezzogiorno come nel triangolo industriale, ininterrottamente nel corso di questi ultimi venti anni impegnandoci in un arco amplissimo di lotte rivendicative dei lavoratori e di impegno delle forze intellettuali e tecniche sia per singoli obiettivi di natura sociale e civile, sia per parziali obiettivi di piano, ma tutti ricondotti alla prospettiva unificatrice della battaglia per la conquista di un corso politico nuovo e perciò di una politica programmata e veramente democratica di sviluppo economico e sociale.

Su questo stesso terreno si battono in questo momento in ogni parte del paese i lavoratori impegnati nelle dure battaglie rivendicative; su questo stesso terreno si battono i lavoratori di Napoli e di Milano, vittime di gravissime aggressioni poliziesche ed ai quali oggi non può non andare il nostro saluto e la nostra solidarietà.

Alla stregua di queste semplici verità, fanno ridere davvero quegli organi di propaganda i quali di questi giorni si affannano a sostenere che alla politica di piano noi comunisti ci saremmo convertiti non so se oggi o ieri, perché « costretti » non si sa bene da che a questa conversione tattica. Amenità del genere diventano tuttavia sinistre e preoccupanti per tutto il movimento operaio quando vengono ripetute da fogli come *l'Avanti!*, il giornale dei compagni che sono stati con noi nelle dure e difficili lotte del periodo in cui nessun altro schieramento politico all'infuori del nostro — e neanche, come oggi avviene, soltanto a parole — accettava l'impostazione di una prospettiva rinnovatrice di un piano di sviluppo economico e sociale.

E sempre, noi comunisti, abbiamo collegato, considerandoli inscindibili, i problemi dello sviluppo della democrazia. Da questo fermo, costante, sperimentato indirizzo del nostro partito discende con coerenza la nostra posizione favorevole all'istituzione del Ministero del bilancio e della programmazione in quanto lo si possa considerare uno degli strumenti potenziali per una efficace politica di piano. E lo si possa altresì considerare come il risultato di una scelta che almeno ufficialmente dice « no » alle pressioni e alle suggestioni moderate in direzione di una organizzazione antidemocratica ed autoritaria della programmazione, affidando invece al potere politico la responsabilità diretta della elaborazione e direzione ed applicazione del piano.

Sappiamo — l'abbiamo già detto — che questa scelta non è avvenuta senza lotta anche

nell'ambito del Governo di centro-sinistra: diamo atto ai compagni del partito socialista di essersi battuti per essa. Sappiamo anche però che questa scelta, se è in certa misura prevalsa almeno sul piano ufficiale, è tutt'altro che acquisita sul piano della linea politica reale dai partiti della coalizione governativa, come il dibattito ha dimostrato in maniera ampia, incontrovertibile, perfino allarmante. Sappiamo soprattutto che la stessa attuazione legislativa della scelta ufficiale compiuta, la sua traduzione in norme di legge è caratterizzata da non pochi cedimenti, da gravi contraddizioni, da viscosi ambiguità. Ricordiamo ciò non solo per confermare la nostra critica al modo in cui la scelta democratica si è concretamente attuata attraverso questo disegno di legge, ma anche, lasciatemi dire soprattutto, per ribadire al Parlamento e al paese che il successo concreto, effettivo di una linea progressiva non può darsi ovviamente per acquisito attraverso il voto su detta legge: esso dovrà consolidarsi ed in larga misura concretarsi qui e nel paese attraverso l'impegno e l'obiettivo convergenza di tutte le forze democratiche.

Tra gli aspetti più preoccupanti emersi nel corso del dibattito su questo disegno di legge mi sia consentito di sottolineare l'atteggiamento tenuto dal Governo a proposito della garanzia politica e costituzionale agli organi del potere decentrato, in primo luogo tutta la questione del rapporto tra lo Stato e le regioni.

Ma un'altra critica ci preme qui ribadire. Noi abbiamo affrontato la discussione sulle strutture del Ministero in assenza della legge fondamentale da cui la stessa struttura del Ministero doveva discendere, cioè della legge sulle procedure. Consideriamo grave e inaccettabile la posizione assunta dal gruppo democratico cristiano attraverso il discorso dell'onorevole Aurelio Curti, che poi è anche il relatore di maggioranza sul disegno di legge relativo al progetto di piano quinquennale.

L'onorevole Aurelio Curti ci ha invitato esplicitamente a discutere delle procedure dopo l'approvazione del piano. Se questa è la posizione dell'onorevole Aurelio Curti, ci consenta il ministro Pieraccini di sottolineare che consideriamo insoddisfacente anche la sua dichiarazione in proposito, con quel rinvio generico all'autunno.

Per incarico e a nome del gruppo comunista devo compiere il dovere di ribadire la richiesta che già ieri, sia pure in termini meno ufficiali, avevo qui formulato: il gruppo comunista avanza la richiesta formale che

la legge sulle procedure sia quanto meno discussa e votata contestualmente con gli strumenti di approvazione del piano. Questa richiesta riproporremo con forza nel corso del dibattito sul piano, attraverso tutti gli strumenti consentiti, in ogni fase del dibattito medesimo.

Vogliamo dirvi sin da ora, con franchezza, che l'accoglimento o il non accoglimento di questa legittima, elementare esigenza, sarà uno dei punti cardine da cui dipenderà l'atteggiamento del maggiore gruppo di opposizione circa gli aspetti procedurali della discussione sul programma quinquennale di sviluppo. Abbiamo voluto avvertirvi di ciò, dando alla cosa il rilievo polemico che non può non avere a fronte all'inconcepibile atteggiamento del maggiore partito della maggioranza e dello stesso Governo; ma abbiamo voluto avvertirvene soprattutto per lealtà, ora, cioè quando vi è tutto il tempo per il Governo di mettersi in condizioni di far fronte all'esigenza, in considerazione della nostra precisa richiesta; sempre che, ovviamente, il Governo riesca a superare nelle settimane venturose le continue risorgenti divergenze che, dopo tanto timore, lo hanno costretto a rinviare ancora una volta la discussione parlamentare sul piano di sviluppo.

Dalle considerazioni rapidamente esposte, dalle nostre ricordate e, del resto notissime posizioni di principio, discende coerentemente la decisione del nostro gruppo di astenersi dal voto su questo disegno di legge. Vogliamo così sottolineare il nostro assenso per la istituzione del Ministero della programmazione, il nostro dissenso sul modo in cui tale scelta è stata concretamente attuata.

Grandi sono stati qui stasera — mi si consenta di rilevarlo — l'impaccio, la timidezza, lo spirito di rassegnata rinuncia, che hanno caratterizzato l'atteggiamento di forze che, nell'ambito del centro-sinistra, pur si ricollegano, in questa materia delle strutture della programmazione, a scelte di carattere democratico, come ho prima accennato. Tanto grande è stata la soggezione al ricatto politico della discriminazione che abbiamo dovuto registrare il ricorso a pietosi espedienti perché non apparisse che si accoglievano talune delle correzioni che, nel nostro impegno positivo, abbiamo prospettato con forza di argomenti tale che non si è potuto respingerle.

Contro le facili, artificiali montature propagandistiche, contro le euforiche mistificazioni circa la reale portata di queste norme

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

(sarà ben poca se non sarà animata dalla prevalente volontà politica di forze realmente rinnovatrici), contro le dogmatiche contrapposizioni imposte qui dalla discriminazione anticomunista, con questo voto vogliamo sottolineare l'esigenza di un impegno da svilupparsi ulteriormente nella convergenza di tutte le forze democratiche che sono fuori del centro-sinistra ma anche nell'ambito di esso. È quello che sempre più largamente avviene nel paese; è quello che non può non prodursi anche qui, nel Parlamento, se alla politica di piano si vuol dare un'impronta di democrazia e di efficacia! (*Applausi all'estrema sinistra*).

DE PASCALIS. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASCALIS. Il significato politico oltretutto organizzatorio che, ai fini dell'avvio della politica di piano, è venuto assumendo il disegno di legge, che la Camera si accinge a votare, richiede e giustifica da parte del mio gruppo una sia pur breve dichiarazione di voto.

Il voto del gruppo socialista, che, in tutte le sedi parlamentari interessate all'esame e alla rielaborazione del disegno di legge, ha dato un concreto e fattivo contributo di idee, di approfondimento e di definizione quanto più puntuale possibile del testo, sarà — è ovvio — un voto favorevole. E ciò per quattro precisi ordini di motivi.

Innanzitutto, perché l'approvazione del disegno di legge n. 2606 — che fissa le nuove attribuzioni e il nuovo ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica — dà avvio concreto e organico alla politica di piano e la cala dal terreno, ricco di fermenti ideali, delle aspirazioni e delle rivendicazioni a quello dell'attuazione, segnando una svolta decisiva nella vita politica e sociale del paese. Nascono da questa nostra convinzione l'augurio e la speranza che l'altro ramo del Parlamento, il Senato, voglia e sappia, per parte sua, completare il più rapidamente possibile (magari, come mio auspicio personale, prima della pausa estiva) l'iter legislativo del provvedimento, contribuendo a dare subito al Governo e al paese una efficace e organica strumentazione alla politica di piano.

Il secondo ordine di ragioni, che motiva il nostro voto favorevole, è legato infatti alla struttura e all'articolazione del disegno di legge. Esso soddisfa le nostre richieste e le nostre convinzioni in ordine all'ideale strutturazione di un ministero destinato a fun-

zionare come organismo valido per una effettiva politica di piano. Realizza, in termini di efficacia politica, una scelta di fondo per quanto concerne il tipo di programmazione democratica in cui noi crediamo, affidando l'elaborazione della politica di piano e la sua attuazione agli organi politici di Governo e alle decisioni sovrane del Parlamento. Concretizza — secondo le indicazioni al riguardo avanzate dalla Commissione bilancio — in termini positivi e passibili di ulteriori sviluppi funzionali la necessaria correlazione fra la funzione di piano e la funzione di bilancio, componenti ineliminabili della politica economica e generale del paese, in una giusta cornice di collaborazione fra Ministero del tesoro e Ministero del bilancio.

Il terzo ordine di ragioni del nostro voto favorevole si ricollega alle dichiarazioni rese in aula, a conclusione del dibattito, dal ministro Pieraccini, con le quali è stato ribadito l'impegno per una sollecita presentazione al Parlamento della legge sulle procedure e dalle quali abbiamo saputo che lo schema del disegno di legge è già al concerto dei ministri interessati. È un'affermazione di indubbio valore politico, che abbiamo apprezzato e apprezziamo e che garantisce il Parlamento sulla contestualità dell'approvazione del programma economico di sviluppo e dell'approvazione del disegno di legge sulle procedure. Per questo auspico che anche l'iter procedurale del concerto si svolga il più rapidamente possibile e che il disegno di legge sulle procedure possa essere presentato al più presto alle competenti Commissioni del Parlamento.

Infine il nostro voto favorevole vuole essere ed è una espressione della soddisfazione nostra per il tipo di discussione cui ha dato luogo l'esame del disegno di legge n. 2606. È stata una discussione serrata, ma serena e da ogni parte politica ispirata da una comune preoccupazione di assicurare alla politica di piano una strumentazione democratica, idonea e funzionale agli obiettivi da essa configurati.

Da questo punto di vista la discussione, che ora noi concludiamo con il voto, ci permette di trarre un confortevole auspicio per il carattere e la concretezza del dibattito che fra poco affronteremo sul programma economico quinquennale: sarà anche esso, come questo, un dibattito serrato ma costruttivo, poiché la politica di piano comporta anche per noi e per la nostra attività parlamentare una svolta significativa ed importante, dando dimensione diversa alla stessa dialettica fra

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

maggioranza e opposizioni. Per questo posso assicurare l'onorevole Failla, come del resto molto più autorevolmente di me ha fatto il ministro Pieraccini, che, nelle sedi opportune, noi stessi siamo pronti ad affrontare e a risolvere il problema di fornire al Parlamento sul terreno della programmazione economica poteri e strumenti conoscitivi nuovi e necessari ai suoi compiti di direttiva e di controllo.

È con questo spirito, onorevoli colleghi, onorevole ministro, che noi parlamentari socialisti daremo il nostro voto favorevole al disegno di legge che abbiamo fino ad ora discusso. (*Applausi a sinistra*).

Presentazione di un disegno di legge.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro dell'interno, il disegno di legge:

« Aumento del contributo ordinario dello Stato e concessione di un contributo straordinario per l'attuazione dei programmi assistenziali italiani e internazionali ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La IV Commissione (Giustizia) nella seduta del pomeriggio in sede legislativa ha approvato la seguente proposta di legge:

Senatore PACE: « Abrogazione dell'articolo 126 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in materia di ammissibilità ai concorsi per uditori giudiziari » (*Approvata dalla II Commissione del Senato*) (2702), *in un nuovo testo e con il titolo: « Modificazioni dell'articolo 126 dell'ordinamento della magistratura, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 », dichiarando, altresì, assorbita la proposta di legge SILVESTRI e BRANDI: « Abrogazione dell'articolo 126 dell'ordinamento della magistratura, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 » (2349), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.*

Si riprende la discussione.

VALITUTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Signor Presidente, compio il dovere di preannunziare il voto contrario del gruppo liberale al presente disegno di legge. Il nostro no, non si deve intendere come espressione di una nostra avversione aprioristica alla programmazione, né come effetto di un nostro pregiudiziale rifiuto alla disciplina legislativa del Ministero del bilancio.

A proposito della programmazione, poiché se ne è largamente parlato da parte degli altri colleghi, devo dire che, come è noto, esistono tre tipi di programmazione esattamente distinguibili. C'è un tipo di programmazione economica che si svolge nella cornice giuridico-istituzionale di quella che si chiama l'economia di mercato, particolarmente necessaria in paesi come l'Italia, in cui sussiste il bisogno di coordinare un largo e diretto intervento pubblico alle manifestazioni della libera iniziativa economica — non per disturbarle, ma per valorizzarle —, libera iniziativa che resta il motore principale dell'economia di mercato. Questo tipo di programmazione è già applicato in vari paesi democratici dell'occidente europeo che abbiano raggiunto un certo grado di sviluppo. Ovviamente noi liberali non siamo ostili a questo tipo di programmazione, ma riteniamo solo che la si debba attuare seriamente con idonei strumenti e nella chiara visione dei fini che si vogliono raggiungere.

C'è poi un secondo tipo di programmazione che è un'arma di guerra economico-sociale: è la programmazione contestativa, un mezzo di rottura della cornice giuridico-istituzionale dell'economia di mercato. Noi siamo contro questa programmazione e inquieti per talune incertezze che, in ordine ad essa, perdurano in alcuni ambienti dell'attuale Governo. Ma non è questa inquietudine che ispira la nostra opposizione al disegno di legge che la Camera prevedibilmente approverà stasera.

C'è poi un terzo tipo di programmazione che si attua nella cornice giuridico-istituzionale fondata sul carattere pubblico dei mezzi di produzione.

Per gli osservatori più attenti dei fenomeni economico-sociali del nostro tempo non è dubbia la crisi in cui la programmazione di questo terzo tipo è entrata nei paesi di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

origine a cagione del loro stesso grado di sviluppo economico, come dimostra quello che possiamo chiamare il « liebermanismo », ossia le teorie economiche del professor Liebermann, che rivalutano il profitto aziendale. Non pensiamo, pur essendo inquieti, come ho detto poco fa, per talune incertezze dell'attuale Governo, che esso possa responsabilmente e consapevolmente proporsi come modello questo tipo di programmazione già entrato storicamente in crisi, e quindi, come ho già detto, non ci opponiamo al provvedimento per una pregiudiziale avversione alla programmazione o alla disciplina del Ministero del bilancio. Anzi, notiamo che questa disciplina interviene tardivamente, frammentariamente e isolatamente.

Purtroppo, questo non è il suo più piccolo difetto. L'articolo 95 ultimo comma della Costituzione non a caso, nello stabilire la riserva di legge per l'ordinamento della pubblica amministrazione, parla in primo luogo della Presidenza del Consiglio e poi dei singoli ministeri. È pertanto illogico un provvedimento che isolatamente disciplini un singolo ministero, senza che sia stata predisposta la disciplina generale della Presidenza del Consiglio.

Non vi sono quindi in noi avversioni pregiudiziali. Noi ci opponiamo stasera a questo disegno di legge per tre motivi fondamentali. Il primo è di ordine tecnico. Questo provvedimento, infatti, accoglie ed istituzionalizza nel suo contesto un contrasto tra organi tecnico-scientifici predisposti nell'unità del Ministero ed organi tecnico-scientifici istituiti al di fuori del Ministero. Dove c'è contrasto, dove c'è dualismo, dove c'è contraddizione non può esservi efficienza. Si è voluto creare questi due apparati proprio per rendere più efficiente il Ministero del bilancio, ma in effetti lo si renderà inefficiente.

Il secondo motivo di opposizione riguarda il Comitato interministeriale per la programmazione economica. Il Segretariato generale della Camera dei deputati, e più precisamente il servizio studi, legislazione e inchieste parlamentari, ha predisposto una pubblicazione di cui ci dobbiamo compiacere. L'ho studiata con molta attenzione (si tratta di documenti sulla programmazione economica all'estero) e, proprio perché ho rivolto ad essa l'attenzione che merita da parte di ciascuno di noi, debbo esprimere una doglianza al ministro Pieraccini. Ho, infatti, rilevato che essa è stata scarsamente utilizzata dagli autori del disegno di legge che la Camera sta per approvare, con particolare riferimento alla

collocazione e alla ideazione degli organi. L'aumento delle funzioni pubbliche e la loro tecnicizzazione impongono sempre di più una specificazione interna del Governo. Questa specificazione si attua per mezzo dei comitati interministeriali. Questi comitati, nati non soltanto nel nostro paese ma anche all'estero, hanno non solo funzioni interne ma anche poteri esterni. In Italia noi abbiamo i comitati per i prezzi, per il credito e per la Cassa per il mezzogiorno. Questo nuovo Comitato interministeriale per la programmazione nasce, anch'esso, con rilevanti poteri esterni. Ma non è questa circostanza che mi spaventa. Il comitato a cui si dà vita con il disegno di legge è un organo molto diverso dai precitati comitati interministeriali, perché ha una latitudine di responsabilità e di competenze indeterminata ed indeterminabile.

Quando si legge all'articolo 16 che il Comitato interministeriale per la programmazione economica « dà le direttive generali per l'impostazione del progetto di bilancio di previsione dello Stato nonché le direttive generali intese all'attuazione del programma economico nazionale e a promuovere e coordinare a tale scopo l'attività della pubblica amministrazione e degli enti pubblici », si ha chiara l'idea che in sostanza con questa norma si costituisce un supergoverno.

In Inghilterra, onorevoli colleghi (noi dobbiamo ricordare a noi stessi queste cose e dobbiamo meditarci su), c'è una distinzione costituzionale tra il gabinetto ed il ministero inteso come insieme di tutti i dicasteri. Il gabinetto è un insieme di ministri politicamente qualificati cui spettano le superiori responsabilità e decisioni politiche, che invece non spettano all'insieme dei dicasteri o al ministero. A me sembra che con questo articolo 16 noi incostituzionalmente diamo vita giuridica ad un organo che è paragonabile al gabinetto inglese, con la differenza che la costituzione, sia pure non scritta, degli inglesi prevede la distinzione, e la nostra Costituzione non la prevede. Il ministero in Inghilterra è nato storicamente dal gabinetto: mentre noi facciamo nascere il gabinetto dal ministero. In altri termini, dal Consiglio dei ministri a cui soltanto la nostra Costituzione attribuisce responsabilità di governo noi enucleiamo un più ristretto collegio di ministri, il Comitato interministeriale per la programmazione, a cui attribuiamo superiori competenze dato che la programmazione è destinata ad incidere su tutte le attività costituzionali.

Vi è una terza obiezione che devo rendere manifesta e che investe la concezione stessa della legge.

Che cosa stiamo facendo stasera, onorevoli colleghi? Stiamo dando vita giuridica ad un insieme di strumenti raccolti nell'unità del Ministero del bilancio ed intorno ad esso per una programmazione di cui ci sono totalmente ignoti i metodi (il ministro preannuncia, infatti, una legge sulle procedure e perciò tutto al riguardo è ancora nella mente dell'onorevole ministro) e di cui ci sono largamente ignoti i fini. Abbiamo costruito uno strumento, questa sera; stiamo per approvarlo al fine di dargli autorità e veste giuridica, ma non sappiamo come e per quali fini sarà adoperato. È noto, infatti, che il Parlamento deve ancora discutere e decidere il tipo di programmazione che si ritiene di adottare nel nostro paese nelle presenti condizioni storico-politiche.

Sono queste le ragioni che motivano il voto contrario del gruppo liberale. (*Applausi*).

IGNI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNI. Signor Presidente, abbiamo sentito da parte di tutti i gruppi, dal Movimento sociale ai liberali, affermazioni di principio favorevoli alla programmazione. Noi riteniamo invece che il giudizio qualificante sulla programmazione sia quello che ci viene dai suoi contenuti e dagli strumenti predisposti per realizzarli.

Ea parte nostra siamo pertanto favorevoli ad una seria ed efficace politica di programmazione e conseguentemente a che essa sia attuata attraverso una struttura organizzativa inserita nella pubblica amministrazione al cui vertice sia posto un ministro che ne assuma la responsabilità di fronte al Parlamento. Riteniamo però che questo disegno di legge non dia al ministero la struttura idonea né che la programmazione che si sta preparando corrisponda a quello che noi intendiamo debba essere un piano di sviluppo economico. Il programma quinquennale predisposto dal Governo, che si sta discutendo in Commissione, appare essenzialmente come una operazione politica di fiancheggiamento della riorganizzazione capitalistica. Questo disegno di legge costituisce un ministero che corrisponde al nullismo del « piano » Pieraccini; non solo, ma rende istituzionale e permanente un concetto di pro-

grammazione del tutto inefficace e privo di qualsiasi incisività sull'iniziativa privata.

Per questo non possiamo approvare l'organizzazione del ministero così come ci è stata proposta attraverso questo disegno di legge, che invano abbiamo cercato di modificare con emendamenti che sono stati rigettati dalla maggioranza. Tale disegno di legge non costituisce, a nostro giudizio, neppure un primo passo in direzione di un'economia programmata; anzi, ne ostacola le prospettive con la sua strutturazione.

Per questi motivi voteremo contro il disegno di legge.

GALLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI. Il gruppo dei deputati democratici cristiani mentre si accinge a dare voto favorevole al disegno di legge in discussione intende sottolineare l'importanza e contemporaneamente il limite di questo momento politico.

Inizia, con l'istituzione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, un profondo processo di rinnovamento almeno concettuale e auspicabilmente operativo e pratico.

Stiamo attribuendo allo Stato e ai pubblici poteri un ambito nuovo di responsabilità; quella dell'indirizzo della macroeconomia, dell'economia a grandi dimensioni, e quindi, nei modi propri, dei rapporti sostanziali socio-economici, ambito che si aggiunge a quello tradizionale dei rapporti formali puramente giuridici.

Credo non sfugga ad alcuno l'estrema significatività di questa scelta che rappresenta un salto qualitativo. È il superamento, almeno in prospettiva, di vecchi modi di concepire e gestire l'economia, modi che la realtà moderna, oltretutto la scienza, hanno dimostrato essere estremamente carenti nei risultati oltretutto erronei nelle impostazioni concettuali.

Appartengono al vecchio, al superato, sia l'edonismo individualistico sia la rigida pianificazione centralizzata amministrativa.

Appartiene al nuovo, al moderno, al futuro, la programmazione democratica, che rispetta ed anzi tutela la dimensione economica della persona, di tutte le persone, e quindi della società, concepita non come ente astratto ma come comunità organica ed articolata nei corpi intermedi.

Vogliamo introdurre con la programmazione economica e con le grandi scelte pubbliche nell'economia un giudizio di valore e quindi linee di comportamento e di determinazione in coerenza a tale giudizio.

Non più lo scontro brutale e rozzo delle forze, non più la prevalenza meccanicistica vuoi della potenza economica pura e semplice vuoi del numero, ma l'assunzione del bene comune come valore, del bene comune come qualcosa non da attendersi fatalisticamente ma da realizzare volontaristicamente.

Oggi non è più concepibile dinamica politica che non comporti anche opzione economica e sociale. La politica pura, il gioco, la schermaglia, care ad un antico modo di concepire, ricevono dal processo che inizia oggi un colpo che si spera definitivo.

Ma vi è in questa legge un altro salto qualitativo, che riguarda noi stessi: lo chiamerei il limite scientifico. Mentre la disciplina e il governo dei rapporti giuridico-formali dipendono dalla totale volontà del Parlamento (e in questo senso è accettabile il vecchio adagio che il Parlamento può fare tutto), non così è per le questioni economiche e sociali. Il momento scientifico, il momento della validità oggettiva e non opzionale, assume particolare rilevanza. Non si tratta di cedere a tentazioni tecnocratiche: si tratta di avere la consapevolezza oggettiva che, anche se molto di più che non in passato, è possibile determinare volontaristicamente l'economia, non è possibile tuttavia fare tutto di propria volontà in questo settore.

Credo che il problema più interessante, perché nuovo e complesso, sarà il rapporto tra momento scientifico e momento politico, sarà il trovare il giusto equilibrio tra i fattori obiettivi e gli elementi volontaristici decisionali. La struttura non semplice del nuovo Ministero, resa necessaria dalla delicatezza dei nuovi compiti, deve tuttavia restare aperta alla sperimentazione e alla evoluzione della tecnica. Si è resistito alla tentazione di irrigidire le forme, di schematizzare i modi e i metodi, e io auspico che questo principio rimanga valido anche per la legge sulle procedure di prossima presentazione.

Questi sono i motivi che spingono il gruppo parlamentare della democrazia cristiana a dare voto favorevole al disegno di legge. *(Applausi al centro)*.

PRESIDENTE. All'articolo 35 non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione nel testo della Commissione.

(È approvato).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si procederà allo svolgimento di alcune interrogazioni urgenti.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, tutte dirette al ministro dell'interno, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

Caprara, Bronzuto, Abenante e Abbruzzese, « sulla grave aggressione operata a Napoli dalla polizia a carico dei lavoratori; sulle misure che si intende adottare per imporre alle forze della polizia il rispetto delle più elementari norme democratiche e della libertà di manifestazione e di sciopero. Gli interroganti denunciano che, secondo le prime notizie, vi sono stati feriti e che sono stati operati fermi arbitrari, per i quali ultimi si chiede l'immediato rilascio » (4182);

Lezzi, « per conoscere se — di fronte ai gravi episodi di questa mattina a Napoli nel corso dei quali, con brutali cariche, la pubblica sicurezza ha aggredito il corteo unitario dei metalmeccanici napoletani che stavano per raggiungere il luogo stabilito per il comizio indetto dalle organizzazioni sindacali; e di fronte al fatto che numerosi lavoratori e persino due giornalisti sono stati colpiti ed alcuni di essi ricoverati per le percosse ricevute — ritenga di riferire con urgenza al Parlamento promuovendo, al tempo stesso, una inchiesta per accertare la responsabilità dei fatti denunciati » (4188);

Riccio, « per conoscere quanto si è verificato a Napoli e quali provvedimenti si intenda prendere » (4190);

Abenante, Bronzuto, Abbruzzese, Chiaromonte, Viviani Luciana e Caprara, « per sapere quali provvedimenti saranno adottati a carico dei responsabili della brutale aggressione di polizia ai metallurgici napoletani » (4191);

Avolio, Cacciatore e Pigni, « per conoscere i motivi e le considerazioni che hanno determinato le brutali cariche poliziesche contro i lavoratori metallurgici di Napoli in lotta, ormai da mesi, contro l'intransigenza dell'« Intersind » e della Confindustria » (4192).

L'onorevole sottosegretario di Stato per lo interno ha facoltà di rispondere.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nella giornata di ieri è stato attuato a Napoli uno sciopero di 8 ore da parte delle maestranze degli stabilimenti metalmeccanici a partecipazione statale e privati per protesta contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Verso le ore 10, circa 3 mila scioperanti affluivano in piazza Mancini e in corteo si dirigevano poi verso piazza Schilizzi ove era stato indetto un comizio. Giunti all'altezza del quadrivio in piazza Nicola Amore, una parte dei dimostranti bloccava l'intenso traffico della zona sdraiandosi in gran numero per terra e occupando completamente sia la sede stradale sia i marciapiedi.

A questo proposito vorrei far osservare agli onorevoli colleghi che purtroppo inconvenienti di questo genere di tanto in tanto si verificano. Per coloro che conoscono la città di Napoli vi è indubbiamente la possibilità di valutare, in una città che credo abbia le peggiori condizioni di traffico o quasi, quali inconvenienti estremamente gravi può produrre il blocco totale del traffico in una zona centrale e in un quadrivio nevralgico qual è piazza Nicola Amore. (*Commenti all'estrema sinistra*).

In ogni modo le forze di polizia, che erano presenti, sono intervenute per persuadere ripetutamente e in tutti i modi i dimostranti, che avevano bloccato il traffico, ad allontanarsi e a far defluire le macchine, la circolazione, i mezzi pubblici di trasporto. Sennonché le esortazioni della polizia non hanno trovato accoglimento. Ed io, leggendo anche i giornali di varia tendenza politica che hanno riportato gli avvenimenti di Napoli, ho potuto vedere che si accenna al fatto che in mezzo ai dimostranti vi erano provocatori i quali miravano a creare incidenti.

Osservo che l'eco di questa particolare situazione si è avuta anche in un comunicato emesso da alcune organizzazioni sindacali. Il comunicato della C.I.S.L., ad esempio, dice: « Nel corso della manifestazione che ha preceduto il comizio si sono verificati alcuni fatti incresciosi provocati da facinorosi estranei ai metallurgici, che hanno turbato lo svolgimento dell'azione civile e corretta dei metallur-

gici napoletani, tendente a dare la giusta risposta all'intransigenza del padronato per il rifiuto opposto al rinnovo contrattuale. L'increscioso episodio sopra deplorato è stato del tutto cancellato dal senso di responsabilità dimostrato dai lavoratori che in pratica hanno evitato che la manifestazione degenerasse ».

Naturalmente, riuscite vane le esortazioni delle forze di polizia perché si ripristinasse la circolazione, si è reso necessario l'intervento della forza pubblica per rimuovere i dimostranti e consentire il ripristino della normalità.

A seguito di questo intervento si è verificato il solito episodio: alcuni dimostranti, evidentemente con elementi estranei alle forze sindacali, si sono precipitati su mucchi di sassi che erano nei pressi per lavori stradali in corso e hanno cominciato una fitta sassaiuola contro le forze dell'ordine. Ciononostante, agendo con grande prudenza, le forze di polizia hanno potuto rimuovere i dimostranti e ripristinare il traffico. Successivamente in piazza Schilizzi sono affluiti circa mille operai che hanno tenuto regolarmente il loro comizio nel corso del quale hanno parlato dirigenti sindacali. Al termine della manifestazione, i metallurgici si sono allontanati senza provocare il benché minimo incidente.

Nei tafferugli sono rimasti contusi due funzionari e un ufficiale e 18 agenti di pubblica sicurezza e tre carabinieri, nonché un sottufficiale degli agenti di custodia intervenuto a prestare la sua collaborazione alle forze dell'ordine. Riportavano lievi contusioni sei civili, tra cui un giornalista dell'*Unità*. Sono state fermate complessivamente undici persone, di cui tre denunciate in stato di arresto per blocco stradale, resistenza, violenza e lesioni alla forza pubblica e altre tre a piede libero per trascorsa flagranza; mentre le altre rimanenti cinque persone, che pure erano state fermate, sono state rilasciate non essendo emersi nei loro confronti precisi elementi di responsabilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Caprara ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto, anche per l'interrogazione Abenante, di cui è confirmatario.

CAPRARA. Sono del tutto insoddisfatto della risposta del sottosegretario Gaspari. La versione dei fatti da lui fornita è stata addomesticata e non fondata su quanto è realmente accaduto. Nel complesso, la risposta elude i problemi di fondo che riguardano la situazione sindacale e politica esistente oggi a Napoli, come in altre grandi e piccole città del paese.

Una versione addomesticata e infondata, perché non si tratta di un problema relativo all'intralcio del traffico, come l'onorevole Gaspari ha voluto sottintendere, ma del fatto che a Napoli oggi, come in altre grandi città sedi di complessi metalmeccanici e di grandi cantieri edili, è in corso una lotta aspra e dura che il Governo ha cercato in tutti i modi di esasperare.

In merito alla risposta fornita dall'onorevole Gaspari basterebbe riferire una dichiarazione fatta da un dirigente sindacale della U.I.L., pubblicata sui giornali, che costituisce, mi sembra, una risposta tempestiva ed adeguata per smentire in pieno quanto il rappresentante del Governo ha testè affermato.

Il sindacalista della U.I.L. ha detto chiaramente: « Ho visto picchiare duramente sindacalisti ed operai. A mio avviso nei fatti di questa mattina la polizia non si è comportata come deve comportarsi la polizia di uno Stato democratico. Più che a tutori dell'ordine ci siamo trovati di fronte a dei provocatori ».

Questo è quanto ha dichiarato un dirigente sindacalista della U.I.L. E che vi sia stata una provocazione preordinata da parte della polizia credo si debba riscontrare nel fatto che, prima ancora che si verificassero gli incidenti, la polizia ha sequestrato la macchina fotografica dei giornalisti presenti, per togliere così, sapendo di essere dalla parte del torto, la possibilità di documentare con prove ciò che la stessa polizia aveva deciso di far succedere a Napoli.

Vi era quindi un disegno preordinato. Non è del resto la prima volta che si verificano questi fatti. È da ricordare che alcune settimane fa un dirigente sindacale di Pozzuoli è stato duramente picchiato dalla polizia. Era stato prelevato nel corso di una dimostrazione corretta e pacifica, caricato su una camionetta, coperto di botte in modo tale da essere ricoverato in ospedale per oltre quindici giorni (i medici si sono dichiarati preoccupati della sua salute).

Ella, onorevole sottosegretario, ha dimenticato di dire che a Napoli si stava svolgendo un corteo autorizzato; la dimostrazione si svolgeva ordinatamente e vi era il deflusso dei dimostranti che si recavano sul luogo del comizio indetto in maniera unitaria dai sindacati. Occorre respingere la versione che ci è stata data; anzi essa ci fa pensare che veramente da parte del Governo (come è stato dimostrato questa sera dalla risposta data) vi sia la volontà di insistere in certi metodi che noi deploriamo.

L'atteggiamento della polizia ha un significato politico. Quello che è avvenuto a Na-

poli, quello che avviene a Milano e in altre città, ha un significato politico. Ciò che accade, la provocazione contro i lavoratori ha la sua vera radice nel clima di diniego, di resistenza, di rifiuto, di attacco governativo alla linea di lotta unitaria dei sindacati ed alle posizioni programmatiche e normative che i sindacati portano avanti.

La verità è che il Governo oggi risponde con la serrata a Milano e con la polizia a Napoli alle lotte dei lavoratori. Noi vogliamo denunciare questa responsabilità politica del Governo e in particolare del Presidente del Consiglio, che ha ripetutamente insistito, nel corso dell'ultima campagna elettorale, perché venissero respinte le richieste dei lavoratori. Questa responsabilità del Governo è da ricercarsi nel fatto che oggi vi è piena indentità di comportamento sindacale tra l'associazione padronale e l'organizzazione sindacale delle aziende a partecipazione statale. Vi è cioè la piena omogeneità tra il comportamento sindacale e politico dell'associazione padronale e di una organizzazione sindacale delle partecipazioni statali come l'« Intersind » che si è ridotta a fare da battistrada all'attacco padronale alle libertà operaie e alla libertà di sciopero.

Un dirigente della C.I.S.L., durante il comizio a Napoli, ha detto chiaramente che oggi ci troviamo di fronte ad un patto scellerato di collaborazione tra Governo e padronato che impedisce all'« Intersind » di avviare una trattativa aperta. Questo dirigente della C.I.S.L. ha criticato l'orientamento dell'« Intersind » e il fatto che questo organismo sia oggi, in pratica, difensore di posizioni politiche e sindacali uguali, analoghe, omogenee a quelle dell'associazione padronale.

La verità è che il Governo è responsabile di quello che accade, ripeto, con la serrata a Milano e con la polizia a Napoli. Noi abbiamo voluto sollevare il problema perché non è soltanto di carattere sindacale. Ciò che è in giuoco non riguarda soltanto il rapporto sindacale: quello che oggi è in giuoco e che emerge in maniera chiara dai fatti di Napoli e di altre città è il problema degli indirizzi di politica economica e di politica generale. Credo non sia un caso (comunque è una concordanza significativa) che mentre affrontiamo qui il dibattito sulla programmazione, si sta verificando nel paese una nuova ondata di violenze e di illegalità contro i lavoratori.

È una coincidenza illuminante, onorevole Gaspari, che voglio sottolineare, che è la dimostrazione dell'involuzione politica del Governo e della grave responsabilità alla quale il Governo non può sfuggire.

Noi protestiamo contro questa sovversione, ma le dichiariamo, onorevole Gaspari, che a Napoli, come altrove, continueremo a combattere insieme con i lavoratori per imporre una svolta politica che sconfigga la politica del Governo e del Presidente del Consiglio, e l'atteggiamento che esso impone anche alle aziende a partecipazione statale. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Lezzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LEZZI. La risposta del sottosegretario è stata deludente e quindi sono insoddisfatto.

Anzitutto vorrei fare rilevare ai rappresentanti del Governo che non soltanto in questa circostanza, ma in altre, autorevoli esponenti dei partiti della maggioranza e delle organizzazioni sindacali che sostengono questo Governo, hanno avuto modo di denunciare pubblicamente l'appesantimento della situazione dal punto di vista dell'ordine pubblico, all'interno degli stabilimenti e, in particolare, all'interno degli stabilimenti a partecipazione statale. Mi pare che queste denunce debbano far riflettere gli uomini di governo e in particolare il ministro dell'interno.

Onorevole sottosegretario, mi sarei atteso che, prima ancora di fare delle considerazioni sul traffico a Napoli, ella si fosse soffermato un tantino sulla gravità della situazione economica napoletana, proprio rifacendosi, se non altro, non dico alle sue informazioni (che certamente sono ampie), ma agli stessi giornali che ella ha citato. *Il Mattino* parla con chiarezza della gravità della situazione napoletana e scrive che « i motivi dello sciopero sono dovuti al sostanziale rifiuto delle aziende a partecipazione statale e della Confindustria di estendere la contrattazione sindacale anche agli aspetti aziendali del rapporto di lavoro, nonché agli indirizzi e alle scelte produttive delle aziende metalmeccaniche ». Mi pare che una considerazione del genere fosse senz'altro fondamentale per poter comprendere e valutare i fatti.

Fatti, poi, che sono per certi aspetti contraddittori. In verità il corteo era stato autorizzato: si è svolto ordinatamente da piazza Mancini fino all'altezza dell'università, malgrado le difficoltà fraposte dai carabinieri e dalle forze di pubblica sicurezza. *Il Mattino* fa un quadro abbastanza avvilente delle condizioni in cui le forze dell'ordine costringono i lavoratori a manifestare — pure attraverso l'autorizzazione della questura — il loro dissenso, a organizzare la loro protesta.

Scrive *Il Mattino*: « La marcia dei tremila metalmeccanici è stata molto lenta e faticosa anche per i limiti di spazio entro i quali essa si doveva svolgere; non doveva cioè sconfinare dalla mezza carreggiata di destra ad essa riservata, pena lo scioglimento della manifestazione ». Quando si concede un'autorizzazione bisogna consentire che la manifestazione si svolga — comprendendo come nel caso specifico lo stato di esasperazione particolare dei metalmeccanici napoletani — con un certa libertà e con una maggiore, doverosa tolleranza da parte delle forze dell'ordine ».

Chi di noi ha esperienza di lotte operaie, sa benissimo che c'è sempre il disturbatore. Forse oggi ve ne è qualcuno in più. Sempre nella coda di un corteo c'è l'elemento prezolato e facinoroso, l'elemento di disturbo. Ebbene, lo si isola. Nella prigione di Poggioreale non vi sono i 700 lavoratori che hanno provocato — come sostiene l'onorevole sottosegretario — il blocco stradale, ma soltanto tre. Il che lascia presumere che gli elementi facinosi avrebbero potuto essere individuati facilmente.

La pubblica sicurezza avrebbe potuto dire che gli organizzatori sindacali della C.I.S.L., della C.G.I.L., della U.I.L., si sono prodigati per evitare che vi fosse quest'azione ostruzionistica, al di fuori di un certo costume ormai acquisito dalla lotta proletaria. Se ci sono stati dei facinosi — e indubbiamente ci saranno stati — si poteva benissimo isolarli. E poi, magari, portarli in questura. Attraverso le informazioni dei quotidiani e dei giornali a rotocalco, ci siamo resi conto come nei paesi affidati alla direzione di un socialismo democratico si svolgano le manifestazioni di lotta proletaria: non abbiamo mai visto fotografie di lavoratori caricati dalla polizia mentre erano sdraiati lungo la strada. La polizia li solleva senza brutalità, anche se dopo li fa montare sui cellulari e li avvia nelle camere di sicurezza.

A Napoli, invece, c'è stata la carica. E gli incidenti, onorevole sottosegretario, stando sempre alle notizie pubblicate da *Il Mattino*, sono stati decisamente provocati dalla polizia: infatti, in un secondo momento, all'altezza dell'università, c'è stato un massiccio spiegamento di forze dell'ordine, ci sono stati gli squilli di tromba e poi la carica; infine, c'è stata la sassaiola e ci sono stati i contusi.

Voglio ripetere qui un concetto che ho sempre sostenuto. Sono dell'avviso che la politica del centro-sinistra ha creato e crea una maggiore condizione di libertà, nella quale si

sviluppa più impetuosa e unitaria la lotta delle classi lavoratrici, le quali traggono profitto anche da questo clima di maggiore libertà e affrontano queste lotte con maggiore energia. Queste lotte saranno affrontate con sempre maggiore energia, almeno fino a quando non ci sarà un'azione decisa del Governo, un'azione politica tale da consentire, se non altro, alle industrie a partecipazione statale di avere un ruolo profondamente diverso sul piano della libertà verso i lavoratori e un ruolo profondamente diverso nell'accogliere le istanze dei lavoratori. E ciò è tanto più urgente e doveroso in quanto sappiamo che le organizzazioni sindacali non puntano tanto o in modo esclusivo sull'aspetto quantitativo della vertenza, ma sul rinnovamento di certi istituti che si inquadrano negli orientamenti programmatici del Governo.

Devo dirle, onorevole sottosegretario, che questi episodi si stanno verificando da un anno a questa parte; e aggiungo che personalmente ho apprezzato il senso di responsabilità con cui il questore Cappelli ha diretto l'ordine pubblico nella nostra città nel 1964 e nel 1965. Oggi, si sta verificando una serie di episodi che deve far riflettere il Governo, anche perché Napoli è una città arretrata dal punto di vista economico. Perciò, dinanzi alle difficoltà economiche bisogna apprezzare il contributo che le classi lavoratrici napoletane portano allo sviluppo della loro condizione economica e di quella dell'intero paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Riccio non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Avolio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AVOLIO. Credo che, dopo la replica del collega Lezzi, sia ovvia la mia dichiarazione di insoddisfazione. Debbo, tuttavia, approfittare dell'occasione per fare una precisazione che, in questa circostanza, ritengo doverosa. Noi non dichiariamo la nostra insoddisfazione al sottosegretario Gaspari, che ha letto, come sempre, una risposta burocratica, che non tie-

ne conto neanche del reale svolgimento dei fatti (come è documentabile se appena si dia una scorsa alle cronache riportate dai giornali della nostra città), ma all'intera compagine governativa. E questa precisazione non appare ovvia, perché noi riteniamo che, proprio in questa occasione, il Governo sia doppiamente censurabile. In primo luogo, il Governo è da considerarsi controparte nella vertenza che vede i metalmeccanici di tutta Italia, e i napoletani in particolare, battersi per il rinnovo del contratto di lavoro. Le industrie napoletane sono, infatti, per la maggior parte a partecipazione statale. La controparte contro la quale manifestavano ieri i lavoratori era, quindi, il Governo. I lavoratori chiedevano una maggiore comprensione delle loro rivendicazioni, e che si procedesse con maggiore rapidità sulla strada della soluzione della vertenza in corso che comprende, appunto, il rinnovo del contratto di categoria. Ma i lavoratori napoletani avevano posto all'ordine del giorno della manifestazione anche alcune rivendicazioni di carattere particolare che riguardano, specificamente, le carenze dell'organizzazione produttiva aziendale. Si registra in proposito una situazione drammatica; questi lavoratori si trovano esposti continuamente a pericoli mortali. Signor Presidente, desidero denunciare qui che nelle grandi industrie napoletane, come l'Italsider, si verifica in media un morto al mese proprio per la cattiva organizzazione aziendale, e per la inosservanza delle norme più elementari sulla sicurezza nel lavoro.

I lavoratori intendevano protestare con la manifestazione di ieri anche contro il fatto che il Governo fino a questo momento non ha svolto in proposito alcuna azione soddisfacente. Questo primo punto desideriamo sottolineare, perché da esso specialmente nasce la nostra insoddisfazione.

Ma vi è un secondo elemento da sottolineare: i lavoratori delle industrie napoletane a partecipazione statale avevano formato un corteo autorizzato dalla questura. Essi erano scortati da forze di polizia per il « rettifilo », cioè per una strada diritta, dove non esistono neppure lavori stradali in corso. È destituita, perciò, di ogni fondamento l'asserzione secondo la quale i lavoratori hanno usato, per contrapporsi alla polizia, dei sassi. Non ci sono sassi in corso Umberto I perché non ci sono lavori in corso e i lavoratori non potevano portarseli in tasca. Comunque, respingo questa affermazione ingiuriosa nei confronti dei lavoratori, estremamente consapevoli dei loro diritti e capaci di farli valere con metodo

democratico, con la forza delle loro argomentazioni, senza ricorrere a mezzi violenti.

Il Governo è responsabile per aver costretto i lavoratori a manifestare ieri per le strade. Proprio perché le industrie di Napoli sono prevalentemente a partecipazione statale, il Governo si deve muovere per fare accogliere dall'« Intersind » le rivendicazioni dei lavoratori. Da questo punto di vista niente si è fatto. Noi abbiamo chiesto più volte che si convocasse una riunione in sede di Ministero delle partecipazioni statali per esaminare lo stato produttivo delle aziende napoletane non soltanto per quanto concerne le loro prospettive di sviluppo al fine di garantire la stabilità di lavoro alle attuali maestranze, ma anche per verificare lo stato presente della organizzazione aziendale, per dare quelle garanzie che erano ieri alla base della manifestazione di protesta, per vedere, cioè, che cosa si possa fare per favorire l'accoglimento, in sede di contrattazione a livello aziendale, di alcune richieste avanzate unitariamente dalle tre centrali sindacali.

Questa riunione, più volte programmata, non si è potuta ancora fare. Faccio qui formale richiesta perché il Governo risponda se intende procedere a un esame approfondito della situazione produttiva delle aziende a partecipazione statale di Napoli e delle loro prospettive. Questa è una decisione che bisogna prendere con urgenza per evitare che ci si trovi di fronte a fatti drammatici. I lavoratori non resteranno con le mani in mano. Essi si avvarranno di tutti i diritti che la Costituzione prevede per fare accogliere le loro richieste e rivendicazioni.

Non desidero dilungarmi molto su questo argomento per non uscire dai limiti di tempo consentiti dal nostro regolamento; voglio però sottolineare anche l'altro elemento che ci induce a ritenere insoddisfacente e quindi a respingere la risposta dell'onorevole sottosegretario Gaspari, cioè la gravità della posizione del Governo dal punto di vista — diciamo — dell'ordine pubblico. Come ho detto, il Governo è responsabile primo del fatto che i lavoratori ieri abbiano manifestato, ma anche dell'azione delle forze di polizia, le quali, avendo autorizzato un corteo, pur costringendolo entro limiti rigidi, ad un certo momento sono venute meno alla parola data e hanno assalito i lavoratori che manifestavano pacificamente e si recavano pacificamente (sottolineo la parola) al comizio di chiusura della manifestazione di protesta.

L'onorevole Gaspari non ha potuto smentire il fatto che, nonostante gli incidenti, il

comizio di chiusura si sia regolarmente svolto, come non può smentire il fatto che ad essere picchiati dalla polizia non siano stati i facinorosi, di cui ha parlato, ma pacifici lavoratori e due giornalisti, uno dei quali del giornale *Avanti!*, un giornale, cioè, sostenitore dell'attuale Governo, come del resto hanno riportato le cronache dei giornali napoletani. (*Commenti all'estrema sinistra*). Mi rifiuto di credere che si possa sostenere in quest'aula che un redattore dell'*Avanti!*, il quale aveva del resto esibito la tessera di giornalista, possa essere considerato da un membro del Governo un facinoroso.

Da questi elementi dobbiamo trarre la conclusione che la polizia ha proditoriamente aggredito i lavoratori che cercavano di richiamare, come era loro diritto, l'attenzione della popolazione napoletana sulla drammatica situazione esistente all'interno delle aziende a partecipazione statale. La polizia è intervenuta in modo massiccio, senza risparmiare nessuno. Questo fatto va sottolineato e addossato alla responsabilità dell'intera compagine governativa.

Questa è la realtà, questi sono i fatti, non come ci sono stati descritti dall'onorevole sottosegretario, ma come sono desumibili dalla cronaca del giornale *Il Mattino*, che certamente non è un foglio di rivoluzionari impenitenti, ma è il giornale dei benpensanti napoletani, il sostenitore più autorevole dell'attuale formula di Governo; dobbiamo quindi credere a chi ha assistito al drammatico svolgersi degli avvenimenti redigendo una cronaca veritiera, di cui alcuni passi sono stati poco fa letti dall'onorevole Lezzi.

Per queste ragioni, signor Presidente, non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

« Attribuzioni e ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e istituzione del Comitato dei ministri per la programmazione economica » (2606):

Presenti	392
Votanti	289
Astenuti	103
Maggioranza	145
Voti favorevoli	234
Voti contrari	55

(*La Camera approva*).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

Hanno preso parte alla votazione:

Abate	Buzzetti	Di Nardo	Lettieri
Abelli	Buzzi	Di Primio	Lezzi
Albertini	Cacciatore	Di Vagno	Lombardi Riccardo
Alessandrini	Caiati	Donát-Cattín	Lombardi Ruggero
Alessi Catalano Maria	Caiazza	Dosi	Longoni
Alini	Calabrò	Dossetti	Lucchesi
Amadei Leonetto	Calvetti	Ermini	Lucifredi
Amadeo	Calvi	Fabbri Francesco	Luzzatto
Amatucci	Canestrari	Fabbri Riccardo	Magri
Anderlini	Cappello	Fada	Malfatti Franco
Angelino	Cappugi	Ferrari Aggradi	Manco
Antoniozzi	Carra	Ferrari Riccardo	Mannironi
Ariosto	Cassiani	Ferrari Virgilio	Marangone
Armani	Castelli	Ferraris	Marchiani
Armaroli	Castellucci	Ferri Mauro	Mariani
Armato	Cattaneo Petrini	Finocchiaro	Marotta Michele
Avolio	Giannina	Folchi	Marotta Vincenzo
Azzaro	Cavallari	Fornale	Martini Maria Eletta
Baldani Guerra	Cavallaro Francesco	Fortini	Martuscelli
Baldi	Cavallaro Nicola	Fracassi	Mattarella
Ballardini	Céngarle	Franceschini	Mattarelli
Barba	Cervone	Franchi	Matteotti
Barbaccia	Cocco Maria	Franco Pasquale	Mazza
Barberi	Codignola	Franzo	Mengozzi
Barbi	Colleoni	Fusaro	Merenda
Baroni	Colleselli	Gagliardi	Mezza Maria Vittoria
Bártole	Corona Giacomo	Galli	Micheli
Bassi	Cortese	Gasco	Migliori
Belci	Cossiga	Gáspari	Minasi
Belotti	Cottone	Ghio	Miotti Carli Amalia
Bemporad	Crocco	Giglia	Mitterdórfer
Berlingúer Mario	Cucchi	Gioia	Moro Aldo
Berloffa	Curti Ivano	Giolitti	Moro Dino
Berretta	Dagnino	Giomo	Mussa Ivaldi Vercelli
Bertè	Dal Cantón Maria Pia	Girardin	Naldini
Bertinelli	Dall'Armellina	Gitti	Napolitano Francesco
Bertoldi	D'Amato	Gonella Guido	Natali
Biaggi Nullo	D'Arezzo	Graziosi	Nenni
Biagioni	Dárida	Greppi	Nicosia
Bianchi Fortunato	De Capua	Grilli	Nucci
Bianchi Gerardo	De' Cocci	Guariento	Origlia
Biasutti	Degan	Guarra	Pala
Bima	Del Castillo	Guerrieri	Palleschi
Bisantis	Delfino	Guerrini Giorgio	Paolicchi
Bologna	Della Briotta	Gui	Passoni
Bonea	Dell'Andro	Gullotti	Pastore
Bontade Margherita	Delle Fave	Hélfer	Patrini
Borghi	De Maria	Iozzelli	Pedini
Borra	De Martino	Isgrò	Pellicani
Bosisio	De Marzi	Jacometti	Pennacchini
Botta	De Marzio	Laforgia	Piccinelli
Brandi	De Meo	Lami	Pieraccini
Breganze	De Mita	Landi	Pigni
Bressani	De Pascális	La Penna	Pitzalis
Brusasca	De Zan	Lattanzio	Prearo
Buffone	Dietl	Lenoci	Quintieri
Buttè	Di Giannantonio	Leone Raffaele	Racchetti
		Leopardi Dittaiuti	Radi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

Rampa	Spinelli
Reggiani	Sponziello
Riccio	Stella
Righetti	Storchi
Ripamonti	Storti
Roberti	Sullo
Romanato	Tàntalo
Rosati	Taverna
Rossi Paolo	Tenaglia
Ruffini	Terranova Corrado
Russo Carlo	Tesauro
Russo Spena	Titomanlio Vittoria
Russo Vincenzo	Togni
Russo Vincenzo	Toros
Mario	Tozzi Condivi
Salvi	Turnaturi
Sammartino	Urso
Sanna	Usvardi
Savio Emanuela	Valiante
Savoldi	Valitutti
Scaglia	Valori
Scalfaro	Vecchietti
Scalia	Veronesi
Scricciolo	Vicentini
Sedati	Villa
Servadei	Vincelli
Servello	Volpe
Sgarlata	Zaccagnini
Silvestri	Zanibelli
Simonacci	Zappa
Sinesio	Zucalli
Sorgi	

Si sono astenuti:

Accreman	Calasso
Alatri	Calvaresi
Alboni	Caprara
Amasio	Carocci
Ambrosini	Cataldo
Amendola Pietro	Chiaromonte
Angelini	Cianca
Assennato	Coccia
Astolfi Maruzza	Corghi
Baldini	Corrao
Barca	D'Alessio
Bardini	De Florio
Battistella	Diaz Laura
Bavetta	Di Benedetto
Beccastrini	Di Mauro Luigi
Berlinguér Luigi	D'Ippolito
Biagini	Di Vittorio Berti Bal-
Bigi	dina
Bo	Failla
Boldrini	Fasoli
Borsari	Fiumanò
Brighenti	Franco Raffaele
Bronzuto	Gambelli Fenili
Busetto	Gessi Nives

Giorgi	Pajetta
Gombi	Palazzeschi
Grimaldi	Pasqualicchio
Guerrini Rodolfo	Pellegrino
Guidi	Pezzino
Gullo	Picciotto
Illuminati	Pietrobono
Ingrao	Poerio
La Bella	Raffaelli
Làconi	Rauci
Lajólo	Re Giuseppina
Li Causi	Rossanda Banfi
Loperfido	Rossana
Lusóli	Rossi Paolo Mario
Magno	Rossinovich
Malfatti Francesco	Rubeo
Marchesi	Sandri
Mariconda	Scarpa
Maschiella	Scionti
Matarrese	Scotoni
Mazzoni	Soliano
Melloni	Spallone
Monasterio	Tedeschi
Morelli	Terranova Raffaele
Nannuzzi	Tognoni
Napolitano Luigi	Vespignani
Nicoletto	Villani
Olmini	Zóboli
Pagliarani	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Bettiól	Greggi
Bonaiti	Leone Giovanni
Fortuna	Sangalli
Gennai Tonietti Erisia	Scarascia Mugnozza
Gerbinc	Vedovato

(concesso nella seduta odierna):

Bottari	Reale Giuseppe
Martino Edoardo	Sabatini
Marzotto	

Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito anche alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, tutte dirette al ministro dell'interno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

D'Onofrio, Natoli, Nannuzzi, Cianca, D'Alessio, Cinciari Rodano Maria Lisa, Rubeo e Alatri, « in merito agli incidenti occorsi al termine della manifestazione indetta a piazza san Giovanni, in Roma, dal comitato nazionale per la pace nel Vietnam, determi-

nati dai pesanti interventi delle forze di polizia contro numerosi gruppi di lavoratori e di giovani che protestavano per i criminali attacchi aerei americani su Hanoi e Haiphong » (4181);

Valori, Luzzatto, Cacciatore e Pigni, « per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nei confronti dei funzionari di polizia che si sono resi responsabili dei gravi e illegittimi atti di violenza compiuti con particolare brutalità e con vera e propria caccia all'uomo per le strade, e seguiti da arresti indiscriminati, contro i cittadini romani che ieri esprimevano la loro volontà di pace e la loro protesta contro i bombardamenti americani sulle città del Vietnam. Gli interroganti chiedono che il ministro esprima il suo punto di vista circa il diritto dei cittadini italiani di manifestare liberamente il loro pensiero e circa l'obbligo della forza pubblica di attenersi, se del caso, a misure di prevenzione senza abbandonarsi a inconsulti atti di brutalità » (4184).

L'onorevole sottosegretario di Stato per lo interno ha facoltà di rispondere.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per lo interno*. Il 5 corrente, alle 18,50, si è svolto a Roma in piazza san Giovanni, regolarmente preavvisato, un comizio indetto dal Comitato nazionale per la pace e la libertà del Vietnam, con la partecipazione di circa 3 mila persone. (*Proteste all'estrema sinistra*).

Al termine del comizio, alcune centinaia di persone che vi avevano partecipato formavano un corteo non preannunciato nè autorizzato (*Commenti all'estrema sinistra — Richiami del Presidente*), che si dirigeva verso il centro di Roma, per via Emanuele Filiberto, agitando cartelli e striscioni e (prego i colleghi di fare attenzione a quello che sto per dire) forzando... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

CHIAROMONTE. Quello di Napoli era autorizzato e avete picchiato lo stesso !

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per lo interno*. Quando fate le manifestazioni, assumete degli impegni circa il loro svolgimento. È giusto quindi che tali impegni siano rispettati. (*Proteste all'estrema sinistra — Richiami del Presidente*).

Questo corteo incontrava un primo cordone, costituito dalle forze di polizia, e continuava fino all'incrocio di viale Manzoni, dove veniva fermato da un nuovo sbarramento di agenti. Allora il corteo occupava la sede tranviaria impedendo la circolazione

dei mezzi pubblici, dei mezzi privati e dei cittadini. (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

I dimostranti, invitati a disperdersi e a ripristinare il traffico, non aderivano e pertanto si rendeva necessario l'intervento della forza pubblica. Circa ottocento persone successivamente si ricongiungevano in via Merulana per dirigersi verso piazza santa Maria Maggiore, ma venivano fermate all'altezza di largo Brancaccio, dove prendevano a lanciare sassi, bottiglie e paletti. (*Proteste dall'estrema sinistra — Richiami del Presidente*).

Dopo nuove intimazioni di rito da parte della forza pubblica, rimaste senza esito, si procedeva allo scioglimento degli assembramenti e al ripristino della circolazione stradale.

Successivamente, verso le ore 21,30 circa cento persone, senza alcun preavviso, si radunavano in piazza della Repubblica, tentando di dirigersi in corteo verso largo san Bernardo, ma venivano fermate dalle forze di polizia.

Alla stessa ora una sessantina di giovani, sempre provenienti dal comizio di piazza san Giovanni, si portavano sui marciapiedi antistanti la sede dell'ambasciata americana in via Veneto, per inscenare una manifestazione. (*Proteste all'estrema sinistra*).

Per i vari incidenti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 45 dimostranti per adunata sediziosa e inosservanza dei provvedimenti dell'autorità e due di essi anche per offese alla bandiera ed all'onore di un capo di Stato estero. (*Vive proteste all'estrema sinistra — Richiami del Presidente*).

Il bilancio degli incidenti è stato di 15 contusi tra sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza e 3 fra i dimostranti. Questo comprova il senso di responsabilità con il quale è intervenuta la forza pubblica. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cianca, cofirmatario dell'interrogazione D'Onofrio, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CIANCA. Credo sia facile comprendere come io non possa che dichiararmi insoddisfatto. L'onorevole sottosegretario, nel leggere la versione dei fatti che sono accaduti il 5 luglio a Roma ha dato la dimostrazione della insensibilità del Governo di fronte ai motivi che agitavano i cittadini, i quali hanno affrontato anche la polizia che ha voluto porre un divieto così assurdo ad una richiesta pacifica dei manifestanti di recarsi dove credevano opportuno per esprimere la propria indignazione e la propria condanna per

avvenimenti che commuovono ed angosciano gran parte dell'umanità.

Presentare gli incidenti accaduti a Roma come il frutto dell'opera di alcuni sconsiderati, di alcuni indisciplinati, addirittura delle organizzazioni che hanno dato luogo alla manifestazione di martedì, manifestazione che ella, onorevole Gaspari, ha ridicolmente voluto minimizzare (non so chi le abbia fornito questa cifra di 3 mila partecipanti: basterebbe guardare le fotografie — e spesso la polizia interviene alle manifestazioni con macchine da ripresa — per convincersi che i manifestanti di piazza san Giovanni erano molti di più), denota la meschinità del Governo di fronte a questi avvenimenti che pure dovrebbero indurlo ad un atteggiamento ben diverso.

Il corteo si è formato spontaneamente, con centinaia e centinaia di cittadini di ogni condizione sociale, età e appartenenza politica: perché quella manifestazione — come del resto ella stesso ha dovuto riconoscere — era una manifestazione indetta non da un partito ma da un movimento, da una serie cioè di organizzazioni e di associazioni che stanno promuovendo nel paese una azione che raccoglie l'adesione di tutti coloro che sono veramente amanti della pace.

Che cosa volevano fare questi cittadini? Volevano portare con la loro presenza il segno concreto della loro preoccupazione per i tragici eventi che si sono prodotti in questi giorni a causa dei vili, criminali, bombardamenti americani nei confronti delle città del nord Vietnam. Certamente voler misurare una manifestazione che ha tali obiettivi con un articolo delle disposizioni di pubblica sicurezza, significa veramente abbassare la valutazione di avvenimenti tanto gravi e sconvolgenti per tutti noi.

Perché la polizia — dobbiamo porci questa domanda — ha voluto impedire lo svolgimento di quella manifestazione? La polizia ha un compito, certo: quello di impedire violenze, attentati alle persone, alle cose. Ma in quella manifestazione di cittadini non c'era alcuno scopo di violenza, non si voleva portare distruzione: quella era solo la manifestazione sdegnata, l'espressione dell'accoramento di migliaia di cittadini che sentono profondamente quanto sia grande il pericolo che oggi incombe su tutta l'umanità.

Si temeva che questi cittadini potessero giungere nei pressi dell'ambasciata americana e potessero manifestare con la loro presenza, con i cartelli, con le grida legittime il proprio giudizio, la propria condanna. Que-

sto si è voluto impedire! In quasi tutte le capitali del mondo si sono formati cortei, si sono avute manifestazioni sotto l'ambasciata degli Stati Uniti. In Italia la zona dell'ambasciata americana è *off limits*, al di fuori di qualsiasi possibilità di manifestazione; anzi, le manifestazioni si impediscono anche a chilometri di distanza dall'ambasciata americana, perché si sono affrontati questi cittadini già a via Emanuele Filiberto, a via Merulana.

Sono stati affrontati con violenza, dicevo. Basta guardare le fotografie (e non è facile prenderle durante le violenze della polizia, dato che questa si scaglia contro i fotografi). Dalle fotografie appare chiaramente come veniva aggredita ogni persona fermata: in una si vede addirittura un sottufficiale della pubblica sicurezza che dà una gomitata ad un collega per scansarlo e poter arrivare in modo proditorio alle spalle di un fermato per colpirlo con il manganello.

PAJETTA. E quello che ha picchiato l'onorevole Bertoldi ed è stato promosso sottufficiale.

CIANCA. Ma perché si danno queste istruzioni alla polizia? Possibile che gli ufficiali di polizia, i comandanti, i funzionari non riuscissero a comprendere il sentimento che animava questi cittadini, questi lavoratori, uomini e donne? Li animava forse il desiderio di distruggere, di fare violenza, come pensa spesso la polizia? Era un gruppetto di faziosi?

Non è possibile da parte del Governo, come si fa ogniquale volta avvengono questi incidenti, cavarsela con la relazione nuda e cruda, falsata, degli organi di polizia. Ci vuole una spiegazione politica: ella, onorevole sottosegretario, non ha voluto dare alcuna spiegazione, non ha voluto neanche dire che cosa volevano fare questi giovani, dove volevano andare. Volevano intralciare il traffico, ha affermato; e allora in nome del traffico si bastona, si danno colpi di manganello, si mettono in carcere i cittadini rei soltanto di volere esprimere la loro deplorazione per i bombardamenti sul Vietnam, quella deplorazione che sarebbe stato doveroso fosse espressa dal Governo. Esprimendo questo sentimento, essi facevano quello che anche un prelado, don Dossetti, nostro ex collega, ha scritto in un giornale o detto in una dichiarazione: un dovere cristiano, che non è soltanto quello di invocare e pregare, ma anche di giudicare.

Negli incidenti del 5 luglio da una parte ci sono stati dei cittadini che compivano il loro dovere in difesa della pace e contro una

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

politica aggressiva, dall'altra c'è stato un Governo insensibile e apatico, che invece di raccogliere questa voce tenta di respingerla per mezzo della polizia. Noi protesiamo e ci dichiariamo insoddisfatti, non soltanto per la versione dei fatti, ma anche per il modo come essi sono stati descritti e che stanno a dimostrare l'insensibilità del Governo e la sua complicità con quanto di brutto gli americani stanno facendo nel mondo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Valori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiararmi assolutamente insoddisfatto della risposta del sottosegretario, vorrei fare osservare che non credo che sia un caso che in questo scorcio di seduta della Camera dei deputati noi ci occupiamo di due fatti tra di loro connessi: quelli di Napoli, nei quali sono stati bastonati dei lavoratori che reclamavano per la difesa dei loro diritti sindacali e quelli di Roma nei quali sono stati colpiti dei cittadini, giovani, studenti, lavoratori che manifestavano per la pace e contro l'intervento americano nel Vietnam. Sarebbe facile ironia, onorevole sottosegretario, trarre dalle due risposte che ella ci ha dato i divertenti accenni al traffico. In tutti e due i casi, il Ministero dell'interno sembra oggi giustificare gli interventi della polizia solamente per le preoccupazioni del traffico. Ciò in una città come Roma a proposito della quale vorrei fare osservare all'onorevole sottosegretario, per chiudere questa umoristica parentesi che fa piuttosto vergogna a chi l'ha aperta, che sarebbe bene che il Governo, i ministri e anche le più alte autorità dello Stato prendessero l'abitudine di non organizzare manifestazioni, inaugurazioni e cortei che perennemente paralizzano il traffico di Roma. E cito per tutte la trovata dell'onorevole Corona che andò ad inaugurare i sottopassaggi pedonali di Porta Pia alle 5 e mezzo del pomeriggio, bloccando tutto il traffico della città solamente per farsi vedere dai cittadini.

Comincino intanto i ministri e i sottosegretari, quando vogliono fare le inaugurazioni, a farle alle 5 o alle 6 del mattino o all'una di notte, e poi vengano qui ad invocare le esigenze del traffico quando si tratta di manifestazioni come quella di Napoli, autorizzata, o quella di Roma! Perché è ridicolo parlare dei giovani che si sono messi in mezzo alle rotaie del tram per bloccare il traffico, cosa che è avvenuta in tutte le capitali d'Europa senza che ciò abbia dato luogo agli incidenti

di Roma, è ridicolo ed è grottesco parlare di questo senza considerare cosa c'è dietro.

Onorevole sottosegretario, in quest'aula abbiamo sentito il ministro degli esteri dire che il diplomatico italiano che aveva ricevuto alla Farnesina un funzionario dell'ambasciata degli Stati Uniti all'indomani del bombardamento di Hanoi e di Haiphong aveva fatto presente le reazioni dell'opinione pubblica italiana per quei bombardamenti. Ma, allora, se voi stessi dite di fare presenti le reazioni dell'opinione pubblica italiana al governo americano, per quale motivo non consentite che queste reazioni si manifestino liberamente da parte dei cittadini italiani? Che cosa mai sarebbe avvenuto? Che cosa mai poteva avvenire?

Riconosco, onorevole sottosegretario, un diritto al Governo italiano come ai governi di tutti i paesi: quello di proteggere l'incolumità delle sedi diplomatiche. Certo, se ci fossero stati tentativi di assaltare l'ambasciata, il Governo avrebbe avuto il diritto di intervenire. Ma in questo caso a che cosa saremmo arrivati? A vedere della gente attorno all'ambasciata che agitava (secondo lei, fatto delittuoso!) cartelli con scritto che Johnson è un criminale per le bombe che ha fatto lanciare. Ma questa è anche la nostra opinione (*Applausi all'estrema sinistra*) e quella di una larga parte del popolo italiano. Si dice che alcuni dimostranti avrebbero lanciato dei fischietti. Ma che cos'è questa Italia del 1966? L'Italia dell'ipocrisia, nella quale se non ci sono applausi la gente non si può radunare? Certo, c'è stato un recente episodio di un'alta personalità che non si è mossa da Roma perché aveva avuto sentore di fischietti. Se non c'è garanzia di applausi non ci si può muovere, se non c'è garanzia di applausi un corteo non può andare avanti!

Che cosa si poteva temere? Qualche fischio, qualche manifestazione di protesta. Ebbene, onorevole sottosegretario, potete veramente pensare che fatti come quelli che avvengono nel Vietnam possano avere come semplice conseguenza soltanto una pacifica e ordinata manifestazione alla fine della quale tutti quanti vanno a casa? Io ho parlato in piazza san Giovanni. Alla fine, noi tutti del comitato promotore (e forse abbiamo sbagliato, onorevole sottosegretario) abbiamo invitato i giovani e i lavoratori a tornare a casa, a non incolonnarsi, a non fare cortei. Dico che forse abbiamo sbagliato perché il nostro dovere, conoscendo i vostri metodi, era quello di metterci anche noi alla testa del corteo. Ma di fronte ad una reazione spontanea provocata

da gravi avvenimenti non è ammissibile il metodo della repressione!

Non si può di fronte ad avvenimenti di questo genere soffocare le legittime proteste popolari. Il Governo teme forse che si possa andare troppo avanti? La verità è che siete stati voi, signori del Governo, ad andare troppo oltre usando metodi inammissibili contro i partecipanti a un corteo che era stato già sciolto. La polizia è intervenuta con una brutale caccia all'uomo. E non si dica che questo non è vero perché abbiamo qui le fotografie di persone tenute ferme da due agenti mentre altri le picchiavano. Abbiamo anche la fotografia di una donna con una borsetta in mano che sta per ricevere una manganellata alle spalle. L'onorevole Gaspari, dica, se può, che tutto ciò è stato fatto per disperdere il corteo! Due cittadini sono stati tirati giù con la forza dall'autobus solo perché dicevano che la polizia doveva smetterla di usare questi sistemi.

Ditemi voi, onorevoli signori del Governo, quale reato avevano commesso questi cittadini? O forse in Italia siamo tornati, con questo Governo e con questa polizia, all'uso delle pene corporali? Quale diritto ha la polizia di picchiare i cittadini, di dare la caccia all'uomo, ai manifestanti anche dopo che un corteo è stato sciolto?

Non vale invocare il reato di resistenza alla forza pubblica. Se un uomo nell'incontrare un altro uomo per la strada viene aggredito e reagisce, il giudice lo assolve per legittima difesa. Come è possibile invocare il reato di resistenza alla forza pubblica quando un cittadino inerme viene bastonato e manganellato e perciò si ribella agli energumani che lo tengono fermo per picchiarlo con più forza? Questa non è resistenza alla forza pubblica, ma legittima difesa.

In questa occasione voi avete dato prova di insensibilità politica, di metodi che debbono essere abbandonati ma che purtroppo la realtà ci dimostra restano a galla.

Di fronte alla pericolosità dei bombardamenti americani in un momento così drammatico in cui è in giuoco la pace nel mondo, le parole qui pronunciate dal rappresentante del Governo sono particolarmente gravi.

Sono state presentate più di una interrogazione a questo proposito, più di una interpellanza. L'onorevole Lezzi ha pronunciato significative parole contro certi metodi del Governo. Vorrei segnalare a lui e ai colleghi tutti del suo partito che fanno parte della maggioranza governativa (compreso il sottosegretario di Stato onorevole Amadei) che è ormai da qualche tempo a questa parte che

il paese si trova nuovamente di fronte a un ritorno di metodi brutali di intervento da parte della polizia.

Si sappia però che non rinunceremo mai, di fronte ad avvenimenti così tragici come quelli del Vietnam, o di fronte ad atti criminali come quelli che sono stati perpetrati dalla polizia a Napoli e a Roma ad elevare la nostra vibrata protesta con tutti i mezzi opportuni. Si sappia inoltre che non accetteremo mai che sotto la bandiera di questa nuova formula di Governo si effettui un ritorno a metodi e ad esperienze che fanno parte di un passato contro il quale abbiamo combattuto e vinto. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti.

Annunzio di interrogazioni.

FRANZO, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LAJOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAJOLO. Sollecito lo svolgimento delle interpellanze sulla serrata proclamata da azienda I.R.I. di Milano.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo potrà rispondere entro la prossima settimana.

NICOLETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTO. Sollecito lo svolgimento di una interrogazione sui licenziamenti effettuati negli stabilimenti dello Stato di Sant'Eustachio di Brescia.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di venerdì 8 luglio 1966, alle 10:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CALASSO ed altri: Intervento dello Stato per la costruzione di alloggi agli emigrati (2891);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

DAGNINO ed altri: Norme per le rivendite di stazione (3031);

IMPERIALE ed altri: Norme riguardanti il personale del ruolo cassieri degli uffici del Registro (3276).

2. — Interrogazioni.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili (2871);

e delle proposte di legge:

LEONE RAFFAELE ed altri: Concessione di assegno vitalizio ai mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (157);

MICHELINI ed altri: Concessione di un assegno ai mutilati ed invalidi civili (*Urgenza*) (927);

SCARPA ed altri: Provvedimenti a favore dei mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (989);

SORGI ed altri: Provvedimenti per l'assistenza sanitaria agli invalidi civili (*Urgenza*) (1144);

FINOCCHIARO ed altri: Disciplina delle forme di assistenza e norme per la concessione di assegno vitalizio ai mutilati e agli invalidi civili (1265);

CRUCIANI ed altri: Assistenza sanitaria agli invalidi civili (1592);

DE LORENZO ed altri: Norme per l'erogazione dell'assistenza sanitaria e di recupero ai mutilati ed invalidi civili (1706);

PUCCI EMILIO ed altri: Concessione di un assegno mensile e dell'assistenza sanitaria, farmaceutica ospedaliera e protesica gratuita ai cittadini italiani ultrasessantacinquenni e ai cittadini inabili a proficuo lavoro (1738);

— *Relatori:* Dal Canton Maria Pia e Sorigi.

4. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotti.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giu-

gno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore:* Russo Carlo.

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il sessantesimo anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47)

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore:* Zugno.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Di Primio, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

11. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

La seduta termina alle 22,10.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

Interrogazioni a risposta scritta.

CETRULLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del danno morale ed economico che subiscono i 250 dipendenti della Gestione commissariale della Ferrovia Penne-Pescara - autoservizi urbani - di Pescara, ai quali viene negata la possibilità degli avanzamenti e delle promozioni, perché non si riesce ad avere approvato l'organico del personale dal Ministero stesso; e, nell'affermativa, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per eliminare che si perpetui una situazione a danno dei lavoratori. (17238)

MENCHINELLI E PIGNI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché siano al più presto effettuati i necessari ed urgenti lavori di bonifica degli specchi d'acqua che circondano Orbetello, dove nei giorni scorsi è andata distrutta gran parte del patrimonio ittico, con grave danno per l'intera economia della città e soprattutto dei pescatori della zona. (17239)

CETRULLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere il problema della Società per azioni « Maiella » che, avente sede in Milano, gestisce delle linee urbane ed interurbane nella provincia di Chieti, la quale non ha ancora provveduto a presentare all'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione un organico completo del personale dipendente, in virtù delle vigenti disposizioni della legge n. 148; e se, in previsione della presentazione e approvazione di detta pianta organica, non intenda intervenire soprattutto per impedire i licenziamenti. (17240)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che, anche ma non soprattutto a causa del prolungato differimento della pubblicazione del bando del concorso per il conferimento dei posti vacanti, il fenomeno della disoccupazione dei giovani insegnanti elementari si aggrava dando luogo a dolorose situazioni personali e a un generale malessere che si diffonde in tutto il corpo della scuola - se

il Ministro non ritenga di considerare l'opportunità di disporre che gli incarichi dei centri di lettura e dei corsi di richiamo siano affidati nel prossimo anno a insegnanti non di ruolo. L'interrogante ha ben presenti le ragioni che consigliano di affidare i suddetti incarichi a maestri di provata esperienza, ma, date l'eccezionalità e la gravità della presente situazione, ritiene che si possano promuovere speciali corsi di preparazione, nei mesi estivi, per gli insegnanti non di ruolo aspiranti agli stessi incarichi. (17241)

SCRICCIOLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se, in relazione alla fusione delle società Edison-Montecatini, ed ai riflessi che si potranno avere nel campo dello sfruttamento minerario dei giacimenti mercuriferi del Monte Amiata (miniere di Bagnore, Monte Labbro, Catabbi) San Martino, Reto Montebuono, ecc), la società a partecipazioni statali, che ha in concessione i filoni contermini del prezioso minerale, ha in animo o meno di intensificare le sue ricerche, facendo noto che l'assunzione di venti o trenta persone consentirebbe la realizzazione di tale obiettivo, reso più necessario dall'esigenza di competere - oggi - con la realtà nuova della Montedison. (17242)

SCRICCIOLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per essere informato se essi sono a conoscenza che la società Montecatini avrebbe offerto alla Ferromin-I.R.I. di partecipare alle ricerche ed all'eventuale sfruttamento dei minerali del Monte Argentario (Grosseto), e, in ogni caso, per sapere quali sono le decisioni al riguardo della Ferromin, dopo che, tempo fa, essa ha cessato ogni ricerca nella stessa zona, abbandonando quasi del tutto le miniere. (17243)

VENTUROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative sono state intraprese dall'ufficio provinciale del lavoro di Bologna per cercare di risolvere o attenuare la grave situazione in cui sono venuti a trovarsi i lavoratori dipendenti della società per azioni Galotti produttrice di laterizi, colpiti da numerosi licenziamenti e da lunghi mesi di sospensione, talché sono scaduti i termini previsti per le provvidenze di legge.

Si tratta di 320 operai su 420 addetti, dei quali 190 licenziati e 130 sospesi.

Tra le varie proposte avanzate dai sindacati dei lavoratori e la condizione dell'azienda,

sono individuabili elementi positivi che a parere dell'interrogante non dovrebbero escludere una iniziativa costruttiva degli organi pubblici ed in primo luogo di quelli dipendenti dal Ministero del lavoro, da cui si attende pertanto una scelta quanto mai urgente e decisa. (17244)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sui motivi in base ai quali le sedi dell'I.N.P.S. riconoscono la corresponsione degli assegni familiari in favore delle mogli e dei figli degli apprendisti solo se preventivamente è stata rilasciata autorizzazione.

Se il Ministro non ritiene, stante l'obbligo degli alimenti, più che sufficiente l'instaurazione ed il perdurare del rapporto di dipendenza perché il datore di lavoro corrisponda gli assegni familiari al dipendente apprendista in favore delle persone predette. (17245)

FRANCHI, DELFINO E NICOSIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio.* — Per conoscere quali decisioni il Governo intenda prendere in ordine alla sempre più difficile soluzione economica delle province del confine orientale, soprattutto in relazione alle recenti dichiarazioni del presidente dell'I.R.I., che hanno investito anche il futuro delle aziende a partecipazione statale del Friuli-Venezia Giulia e che tra l'altro:

a) non prevedono la continuità del cantiere San Marco di Trieste;

b) non garantiscono il livello occupazionale del cantiere navale di Monfalcone, già enormemente inferiore a quello dei periodi più floridi;

c) non contengono alcun impegno a costruire in Monfalcone il centro produttivo dell'I.R.I. in sostituzione delle officine ferroviarie chiuse nel 1959;

d) prevedono il passaggio di una parte della produzione della S.A.F.O.G. di Gorizia a Napoli;

e per conoscere quali iniziative si intendano con urgenza concretare a garanzia della piena occupazione in un delicato settore del territorio nazionale e per la rinascita della economia di province da troppo tempo abbandonate e che non possono trovare nell'istituto regionale l'accoglimento delle numerose e giuste loro istanze. (17246)

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quando intende adottare o predisporre provvedimenti

atti a far liquidare dall'E.N.P.A.S. la buonuscita in base al servizio comunque prestato alla dipendenza degli istituti universitari od almeno in base al servizio riconosciuto utile ai fini della pensione, anche a costo di far pagare, ora per allora, agli interessati quanto avrebbero dovuto per detta buonuscita. (17247)

COLASANTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà possibile accogliere le giuste istanze dei pensionati della scuola, collocati a riposo anteriormente al 30 settembre 1961, che tendono ad ottenere la riliquidazione delle pensioni, analogamente a quanto è stato disposto per le forze armate e per la magistratura, tenendo conto:

a) che il predetto personale è sganciato dalle altre categorie statali per effetto della legge-delega del 20 dicembre 1954;

b) che nei suoi riguardi si è verificata una grave sperequazione in confronto col personale scolastico collocato a riposo col 30 settembre 1961, sperequazione non sanata con l'integrazione temporanea del 60 per cento;

c) che le competenti Commissioni della Camera e del Senato hanno concordemente e ad unanimità votato ordini del giorno, invitando il Governo a predisporre nel più breve tempo possibile i provvedimenti necessari per andare incontro alle attese di questa benemerita categoria, invitandolo inoltre a reperire in breve tempo i fondi necessari alla riliquidazione. (17248)

COLASANTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se e quando ritengono di far coprire il tronco del torrente « Lagno » che attraversa i rioni case popolari fin quasi alla foce.

Da detto « Lagno », ove si sversano anche acque di fogne, emanano fetori intollerabili nell'ambito dell'abitato di una grande città come Napoli.

La situazione attuale di detto « Lagno » pone in serio pericolo la salute pubblica. (17249)

COLASANTO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se e quando intendono predisporre modifiche dell'articolo 9 della legge n. 120 del 13 marzo 1950 per adeguare a quello degli statali il premio di servizio che ai dipendenti degli enti locali viene corrisposto nella misura del 2,64 per cento.

A parere dell'interrogante si tratterebbe di un provvedimento equo e giusto. (17250)

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se per equità e per analogia a quanto fatto per i cottimisti di altre amministrazioni, fra cui quella delle finanze, intende predisporre provvedimenti per inquadrare nei ruoli i cottimisti delle biblioteche statali. (17251)

TEMPIA VALENTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali immediati adeguati provvedimenti intendano prendere a favore dei coltivatori colpiti gravemente in seguito alle recenti calamità atmosferiche abbattutesi in vaste zone del Piemonte, in modo particolare nelle province di Vercelli, Novara, Torino, Asti, provocando ingenti danni che, nella sola provincia di Vercelli, si calcolano superiori ad un miliardo di lire;

e per sapere inoltre se si intende finalmente costituire un « Fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche ». (17252)

DI VITTORIO BERTI BALDINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene di dover prendere in considerazione il deliberato unanime del consiglio comunale di Cerignola (Foggia), il quale — considerato che la mancanza di cavalcavia o sottovia al passaggio a livello di Cerignola Campagna è causa frequente di mortali sinistri — ha prospettato l'esigenza che tale pericoloso passaggio a livello venga eliminato, tanto più che la strada provinciale su cui il passaggio a livello sorge servirà di raccordo tra Cerignola e l'autostrada Bari-Napoli e che il traffico, quindi, in quel passaggio a livello pericoloso è destinato a considerevolmente aumentare. (17253)

LIZZERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dei criteri adottati dall'Opera nazionale invalidi di guerra nella concessione delle cure idrobalneotermali, che provocano sempre maggiore esasperazione tra i minorati aventi diritto causa le drastiche discriminazioni e le ingiustificate esclusioni nel corso della lunga selezione, nonché per l'assurda pretesa di far soggiornare i prescelti in alberghi convenzionati senza alcuna possibilità di scelta.

Considerato il senso di disagio che si estende ai nuclei familiari degli invalidi preoccupati di fissare in tempo la loro dimora estiva,

l'interrogante, ritenendo che ogni decisione dell'O.N.I.G., anche se negativa, debba essere tempestivamente comunicata agli interessati affinché non abbia a verificarsi quanto avvenuto nei giorni scorsi agli sportelli della delegazione di Roma, ove numerosi mutilati sono stati costretti a lunghe file per conoscere l'esito della loro richiesta, chiede di conoscere quale urgente provvedimento si intenda adottare al fine di ovviare alla situazione della quale si lamentano gli invalidi interessati. (17254)

DE MARZI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non intendano urgente intervenire con un provvedimento che venga a sancire chiaramente la possibilità dell'autorità prefettizie di intervenire anche in materia di fissazioni di orari per il rispetto nel campo commerciale della settimana corta.

Questa innovazione nella vita del lavoro ed attività commerciale rappresenta una realtà che le vecchie leggi (18 luglio 1932, n. 973; regio decreto 3 marzo 1934, n. 383) naturalmente non potevano prevedere, ma che oggi rappresentano una grave remora e una fonte di controversie che non si addicono ad un paese civile ed ordinato. (17255)

RIGHETTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere, nel quadro del piano pluriennale della Cassa per il mezzogiorno, quali interventi si intenda promuovere al fine di garantire le primarie esigenze di rapidi collegamenti viari Frosinone-Mare e Cassino-Mare. (17256)

GUARIENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intenda promuovere per togliere dallo stato di abbandono e di progressivo degrado, in cui si trovano, i due fabbricati — ex case del fascio — siti rispettivamente nella frazione di Carnignano e in quella di Ca' Morosini del comune di Sant'Urbano (Padova).

Osserva l'interrogante che ragioni di economia avrebbero consigliato di utilizzarli come sedi di uffici statali per le quali lo Stato in quel comune spende per fitti somme non lievi. (17257)

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se e quando si intende bandire il concorso per la cattedra di

vulcanologia presso l'università di Catania, in maniera da evitare la situazione equivoca in cui è un incaricato, non italiano, che ha superato i limiti di età, e che si qualifica direttore di un inesistente istituto internazionale di ricerche vulcanologiche. (17258)

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di dover ulteriormente potenziare qualitativamente e quantitativamente il personale estivo riguardante gli uffici postali delle zone balneari della provincia di Forlì e rispetto alle esigenze dei turisti italiani e stranieri in continuo aumento, ed in relazione alla salvaguardia delle condizioni di lavoro del personale ordinario.

L'interrogante considera l'impegno ministeriale nella citata situazione essenziale ai fini di un adeguamento del servizio che costituisce una componente importante dell'ambiente turistico, come unanimemente riconosciuto anche dalla recente conferenza nazionale del turismo. (17259)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora realizzato il progetto del consorzio di irrigazione del Palistro e del comune di Ceraso (Salerno) concernente la elettrificazione, soprattutto a scopo di illuminazione privata, delle frazioni Petrosa e Motoio che contano complessivamente circa 500 abitanti e che sono già fornite di allacciamento telefonico.

L'interrogante fa anche presente che i futuri maggiori utenti sono anche disposti a pagare la spesa occorrente per l'allacciamento alla cabina elettrica esistente nel vicino comune di Ascea e distante circa un chilometro dalla frazione Petrosa. (17260)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, a seguito anche dei reiterati esposti inviati al Ministero da numerosi cittadini del luogo, sospendere l'autorizzazione allo spostamento in altra sede dell'ufficio postale della frazione Massicelle del comune di Montano Antilia, e ciò al fine di chiarire ulteriormente e definitivamente il fondamento della protesta dei cittadini in questione, secondo i quali la nuova sede dell'ufficio sarebbe notevolmente decentrata rispetto al centro del paese e quindi malagevolmente raggiungibile dagli abitanti delle numerose contrade che fanno capo a Massicelle.

L'interrogante fa presente, a riguardo, come tale asserzione appaia seriamente convalidata dalla carta planimetrica di tutta la zona interessata, sicché veramente sconcertante si manifesta l'operato dell'ispettore ministeriale che ha istruito sul posto la pratica e ciò anche non volendo prendere in considerazione il grave addebito che gli è stato mosso di non aver agito con la necessaria obiettività ed imparzialità. (17261)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il modesto stanziamento indispensabile per proseguire ed ultimare la costruzione del muraglione di protezione dai marosi del tratto costiero Marina di Pisciotta - località Guzzipuodi.

L'interrogante fa presente che tale modesta opera (si tratta infatti di ancora appena 100 metri di muraglione da costruire) permetterà finalmente di allacciare con una strada rotabile alla Marina di Pisciotta, e quindi al resto della provincia di Salerno, la borgata Guzzipuodi che è la parte più incantevole del paese e della costa, nel mentre invece essa attualmente è ancora raggiungibile soltanto a piedi, eccettuato però il tempo di marosi allorquando rimane completamente isolata. (17262)

DI MAURO LUIGI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per impedire che l'A.C.I., in violazione delle libertà costituzionali, attui misure di rappresaglia nei confronti dei propri dipendenti che esercitano i loro diritti.

Particolarmente odioso e grave l'ultimo caso verificatosi a Catania ove l'impiegato Reitano Francesco, da ben 36 anni dipendente dell'A.C.I. e che tra qualche anno sarà collocato in pensione, è stato trasferito, per rappresaglia, a Torino per avere organizzato il sindacato dipendenti dell'A.C.I. di Catania e guidato l'agitazione sindacale. (17263)

DI MAURO LUIGI E PEZZINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali misure sono state adottate o si intendano adottare in relazione ai gravi fatti di intimidazione mafiosa recentemente verificatisi nella città di Catania;

se corrisponde al vero che organizzazioni di tipo mafioso operano nella città imponendo o cercando di imporre con minacce la loro « protezione » agli esercenti dietro pagamento di « taglie ». (17264)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti il Ministero intenda prendere a beneficio degli insegnanti di stenografia e dattilografia, incaricati triennali presso gli istituti professionali con nomina decorrente dal 1962 o dal 1963 rimasti privi di posto per soppressione del medesimo ovvero per nomina o trasferimento di professori di ruolo, non potendo essere sistemati secondo l'articolo 14 dell'ordinanza ministeriale 1966 per mancanza di ore disponibili in dette materie né potendo beneficiare della legge n. 1122, che esclude dai suoi benefici gli insegnanti che abbiano prestato servizio negli istituti professionali. (17265)

CENGARLE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della sanità.* — Per conoscere — premesso che si rende necessaria una preparazione igienico-sanitaria, sia pure generica, degli allievi automobilisti, ai fini della prevenzione e del pronto soccorso degli infortuni stradali — se non ritengano accogliere i voti formulati dal recente convegno di studi promosso dalla Confederazione europea autoscuole e uffici di assistenza automobilistica, affinché sia inserita nei programmi di insegnamento e di esami delle scuole-guida l'educazione sanitaria per la prevenzione ed il pronto soccorso degli incidenti della circolazione. (17266)

CENGARLE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, premesso:

a) che adeguare la preparazione dei conducenti di veicoli a motore alle crescenti difficoltà della circolazione sia un dovere inderogabile al quale né lo Stato, né gli Enti, né i privati possono sottrarsi;

b) che per l'attuale disciplina giuridica, la preparazione tecnico-professionale degli aspiranti al conseguimento delle patenti di guida è affidata solo in parte alle autoscuole debitamente autorizzate;

c) che finalità delle autoscuole è la formazione dell'automobilista sia sotto il profilo tecnico e sia sotto il profilo professionale ed educativo;

d) che i compiti demandati alle autoscuole vanno riguardati in funzione sociale;

se non ritenga necessaria la riorganizzazione delle autoscuole su basi diverse dalle attuali, riformando ed integrando, nel contesto, i programmi di insegnamento. (17267)

PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se i 240 posti di assistente ordinario (Decreto del Presidente della Repubblica n. 1495 del 15 dicembre 1965) siano stati messi a concorso; per sapere in particolare se siano stati messi a concorso tutti i posti che il citato decreto prevede per le università di Parma e Pavia. (17268)

CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, premesso che:

in data 23 febbraio 1966 il professor Eugenio Varano ha notificato, tramite la Corte d'appello di Catanzaro, al provveditorato agli studi di Catanzaro ed al Ministero della pubblica istruzione un ricorso straordinario al Capo dello Stato;

che in data 5 marzo 1966 il Ministro, secondo quanto risulta dalla ricevuta di ritorno della raccomandata, ha ricevuto tale ricorso;

che in data 18 maggio 1966, con nota numero 1226, il Ministro ha risposto al signor Presidente della Repubblica che « nessun ricorso straordinario del maestro Varano risulta notificato al Ministero della pubblica istruzione e al provveditorato agli studi di Catanzaro »;

a che ed a che cosa è dovuto un tale disguido;

come intende intervenire affinché il suddetto ricorso possa, nel più breve tempo, essere istruito, affinché al Varano sia resa giustizia. (17269)

LENOCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali non è stato ancora emanato il regolamento di applicazione della legge sull'avanzamento 12 novembre 1955, n. 1437 e quando si ritiene di poter provvedere a tale adempimento in considerazione del lungo tempo già trascorso;

2) i criteri in base ai quali (articolo 54 di detta legge) si giudicano quegli ufficiali che, comunque sottratti dalla competizione per l'avanzamento, sono stati a distanza di tempo — talvolta di parecchi anni — ripresi in esame e cioè se la valutazione si riferisce a quel determinato momento del passato (*ex tunc*) oppure se la Commissione d'avanzamento si ispira ad altri principi. (17270)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della annosa pratica di reversibilità della pensione n. 5.384.493 di iscrizione di Tollemeto Guido, deceduto, a favore della figlia nubile Tollemeto Roma. (17271)

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali non viene ancora definita la pratica di pensione dell'ex maresciallo di marina Gianfreda Vincenzo — classe 1910 — la cui domanda è stata inoltrata in base alla legge n. 550 del 1961.

Risulterebbe che dai competenti uffici del Ministero difesa-marina il decreto concessivo della pensione sia stato emesso ma, avendo il Gianfreda subito la retrocessione dal grado « per avere prestatato servizio alle dipendenze dei tedeschi dal dicembre 1943 all'aprile 1944 » la Corte dei conti non registrerebbe il provvedimento per avere riscontrato qualche irregolarità di procedura sul processo di retrocessione.

Poiché la situazione di stasi di detta pratica va indubbiamente sbloccata, per conoscere se e quali provvedimenti si intendono adottare perché l'interessato possa godere dei benefici che la legge gli garantisce. (17272)

FASOLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le ragioni per le quali a oltre 80 giorni di distanza dalle elezioni per il rinnovo degli organi dirigenti della Cassa mutua malattia e della commissione provinciale dell'artigianato, tenutesi il 17 giugno 1966, il prefetto di La Spezia non ha ancora provveduto alle nomine di sua competenza.

Chiede inoltre se non ritenga che tale ritardo non provochi difficoltà al funzionamento della commissione provinciale e della Cassa mutua e se pertanto non ritenga di dover sollecitare il prefetto ad insediare senza ulteriori indugi la commissione provinciale dell'artigianato, tenendo conto, logicamente, circa le nomine di sua competenza, sia del voto espresso dagli artigiani, sia delle indicazioni ministeriali in proposito emanate. (17273)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre, dopo cinque anni di contratti, anomalie e gravissime irregolarità una severa inchiesta per accertare le responsabilità dell'incuria e dell'imperizia, con le quali sono stati condotti i lavori stradali nella zona I.N.A.-Casa di Molfetta, via Giovinazzo, statale n. 16:

a) la sistemazione stradale ha subito numerosissime modifiche; rifacimenti convulsi hanno modificato quanto sembrava definitivo;

b) il materiale usato, di scadentissima qualità, si è sgretolato dopo pochissimi giorni dalla sistemazione;

c) le scalinate, già fatiscenti e rifatte in vari punti, sono la testimonianza della più assoluta imperizia.

Di fatto con le prime piogge la zona si muterà in un pantano, pericolosissimo per la presenza di buche profondissime e speroni di rocce non intaccate dal piccone e a causa della scarsissima illuminazione serale e notturna. (17274)

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il Ministro non ritenga di dover inserire nel programma delle più urgenti e concrete realizzazioni da effettuarsi in Calabria la prosecuzione della superstrada Crotona-Cosenza-Paola.

Detta opera attesa da tutte le popolazioni interessate, i cui sindaci si sono fatti portavoce in un convegno di amministratori per lo sviluppo turistico dell'altipiano silano, può rappresentare valido strumento anche per la economia agricola ed industriale di tutta la Regione, e in particolare della fascia tirrenica, della valle del Crati, e di tutta la Sila nonché dell'altipiano crotonese. (17275)

BOVA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata inclusa in un comprensorio turistico della Calabria la zona delle Serre.

Mentre la commissione ministeriale, nello schema di proposte formulate ha incluso tutto il territorio che racchiude l'area delle Serre, non ha ritenuto di dover comprendere il comune di Serra San Bruno e paesi vicini, zona tipicamente turistica per le sue incomparabili bellezze artistiche, per i suoi magnifici boschi, per la sua notissima Certosa, meta continua di numerosi visitatori italiani e stranieri. Le popolazioni interessate hanno fortemente reagito alla ingiusta ed assurda esclusione.

L'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti intenda assumere il Ministro in indirizzo per ottenere dalla Commissione un ripensamento che dia il senso della giustizia e della onestà. (17276)

BOVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se il Ministro ravvisa la necessità di dover adottare provvedimenti di sospensione, ed in seguito di sgravio definitivo dell'imposta terreni per l'anno 1962 a favore degli agricoltori della fascia jonica della Calabria, località in cui le calamità atmosferiche del 1962 hanno provocato seri danni alle colture, creando una situazione davvero in-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

sostenibile soprattutto nella zona che va dai comuni di Bova a Stilo.

Tale imposta, già sospesa in vista dello sgravio definitivo, è stata, contrariamente alle aspettative, messa a ruolo con i tributi dell'anno corrente, provocando vivo allarme negli agricoltori interessati, già tanto duramente colpiti in questi ultimi anni. (17277)

BOVA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia, che desumesi da un parere rilasciato dalle autorità sanitarie di Reggio Calabria alla Giunta provinciale amministrativa, che nel Comune di Sant'Agata del Bianco vi sono 104 casi di cecità o di altre infermità agli occhi, che per la loro gravità sono da considerarsi analoghe alla cecità.

Se la notizia corrisponde a verità l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti intende assumere il Ministero della sanità per prevenire od arrestare il fenomeno abbastanza grave, se si considera che il numero degli accertati ciechi o gravemente infermi agli occhi è superiore al 10 per cento della popolazione ivi residente. (17278)

PEZZINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) quali sono precisamente le responsabilità che dall'ispezione dell'ottobre 1965, disposta presso l'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, sono emerse a carico:

- a) del consiglio di amministrazione e del suo presidente;
- b) del segretario generale;

2) se e quali iniziative sono state adottate dal Ministero per perseguire sul piano penale e su quello amministrativo i responsabili, la cui azione, come dichiarato dal Ministro, ha causato notevoli pregiudizi agli interessi dell'ente. (17279)

PEZZINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga necessario e urgente dotare di un nuovo ufficio postale la zona Ognina-Picanello della città di Catania, abitata da oltre 60 mila cittadini, nella quale a tutt'oggi ne esiste uno solo all'inizio della via Duca degli Abruzzi, mentre i due altri più vicini, siti rispettivamente in via Francesco Riso e al n. 480 di via Etnea, distano chilometri dal primo e risultano quindi del tutto inutilizzabili per gli abitanti della zona citata. (17280)

PEZZINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia informato:

1) che in data 25 marzo 1966 un quotidiano catanese ha pubblicato un servizio del proprio inviato al processo per lo scandalo edilizio di Catania (tenutosi a Napoli per legittima suspicione e conclusosi con diverse condanne nei giorni scorsi) nel quale si riferiva che un progetto edilizio redatto dall'ingegnere Angelo Magri (stretto congiunto di una personalità politica locale) per uno degli edifici costituenti oggetto del procedimento giudiziario, non risultava allegato al processo, malgrado i carabinieri di Catania, telegraficamente interpellati dal tribunale di Napoli, abbiano risposto che tale progetto era stato sequestrato e unito al processo;

2) che in data 6 maggio 1966 lo stesso quotidiano, in un nuovo servizio del proprio inviato, confermava che il progetto, malgrado tutte le ricerche effettuate, risultava scomparso.

In relazione a tali gravissime rivelazioni l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro interrogato non ritenga di dover promuovere una severa inchiesta per accertare se il quotidiano abbia riferito il vero, e, nel caso affermativo, per ricercare e colpire i responsabili delle sottrazioni del progetto dal fascicolo degli atti processuali. (17281)

MILIA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano al corrente che sulla strada Macomer-Nuoro, al passaggio a divello 20, in località « Massa Molia » dell'Etfas, da vario tempo esiste, abbandonato, senza i prescritti segnali di interruzione e di pericolo, un tratto di strada con un ponte costruito a metà dal quale si precipita per oltre 10 metri nella sottostante linea ferrata. La strada e la parte del ponte (larga circa 12 metri, lunga oltre 100 metri, in salita e quasi a « dosso ») sono asfaltati e perciò traggono in inganno numerosi automobilisti soprattutto nelle ore notturne con conseguenti gravissimi e numerosi incidenti.

Fino ad oggi, poiché i lavori sono sospesi a causa del fallimento della impresa appaltatrice, nessuno si è curato del pericolo sopra precisato e neppure l'« Anas » o le autorità di pubblica sicurezza hanno provveduto ad adottare le indispensabili e indilazionabili misure di sicurezza che la più elementare prudenza consiglia.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti saranno adottati dai Ministri interrogati su quanto sopra denunciato e le ragioni di tanta negligenza e trascuratezza.

(17282)

PASSONI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dei numerosi incidenti con conseguenze mortali cui vanno soggetti giovani lavoratori che prestano la loro opera presso imprese appaltatrici dei lavori di verniciatura dei tralicci di energia elettrica di proprietà dell'E.N.El.

Risulta infatti all'interrogante che in data 6 maggio 1966 rimase fulminato presso Milano il giovane Massa Tomaso di 25 anni — abitante a Lozio (Brescia) e che il 2 giugno 1966, sempre nei pressi di Milano, analogo incidente mortale si verificò ai danni del giovane Gelsomini Fiorenzo di anni 19 pure residente a Lozio (Brescia); pare trattasi di giovani dipendenti di una non meglio identificata impresa S.T.A.M.A., che lavorerebbe per conto dell'E.N.El.

In particolare l'interrogante desidera sapere:

1) con quale criterio vengono appaltati da parte dell'E.N.El. i lavori presso i suoi impianti, e quali garanzie vengono richieste alle ditte appaltatrici sulla scrupolosa attuazione delle norme di assicurazione sociale e antinfortunistiche;

2) in quali condizioni di sicurezza vengono fatti svolgere dall'E.N.El. lavori come quelli di verniciatura dei tralicci di alta tensione;

3) se e quali provvidenze sono state disposte a favore delle famiglie così duramente colpite. (17283)

SCARPA E BALCONI MARCELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Attorno all'assorbimento della officina Scotti e Brioschi di Novara nella C.G.E. e attraverso di essa nel *trust* statunitense General Electric ed alla fusione tra la C.G.E. e l'Ansaldo San Giorgio, per sapere se tali gravi decisioni lesive di vitali interessi nazionali stiano per provocare lo smantellamento dell'officina di Novara, con gravissimo danno della economia della città e dispersione di una maestranza altamente qualificata e per conoscere le misure che il Ministro si propone di prendere per assicurare il mantenimento in vita della importante azienda e la certezza del lavoro per le sue maestranze. (17284)

DE FLORIO E CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui a tutt'oggi non sono stati corrisposti agli interessati i contributi su opere di miglioramento fondiario collaudate da vari mesi dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Matera. Siffatta situazione reca grave disagio in centinaia di coltivatori diretti. (17285)

TANTALO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o sono in via di adozione per venire incontro alle legittime aspettative dei cittadini di Accettura, in provincia di Matera, i quali hanno più volte richiesto la installazione di un ripetitore televisivo che consenta la adeguata ricezione dei relativi programmi. (17286)

BOTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali motivi si frappongono alla determinazione sollecitata del prezzo di vendita al pubblico di specialità medicinali, i cui atti sono stati trasmessi al C.I.P. dal Ministero della sanità già dal 1964. (17287)

BO, BIANCANI, LENTI, SPAGNOLI, TEMPIA VALENTA, SCARPA, MAULINI, BALCONI MARCELLA E BALDINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare a favore delle aziende contadine, delle cantine sociali e dei comuni interessati, in seguito ai gravi danni arrecati dalle grandinate e dai nubifragi che il 6 luglio 1966 hanno colpito i territori di Cessole e Loazzolo nell'astigiano, di Sinio d'Alba, Benevello, Montelupo Albesè, Lequio Berra, Rodino, Cossano, Rocchetta e Santo Stefano Belbo nel Cuneese, nonché vaste zone delle provincie di Torino, Novara, Vercelli ed Alessandria colpite da precedenti temporali;

per sapere se — in considerazione del ripetersi, ogni anno, di tali calamità — il Governo intenda adottare una soluzione nazionale e permanente di intervento per l'indennizzo dei danni ed il ripristino delle colture mediante l'istituzione di un « Fondo nazionale di solidarietà » contro i ricorrenti danni delle calamità naturali ed avversità atmosferiche. (17288)

MALFATTI FRANCESCO E BARCA. — *Al Ministro del bilancio.* — Per sapere quanti decreti sono stati emessi, in ordine a quanto disposto dall'articolo 1 della legge 14 novembre 1962, n. 1619;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

la composizione delle commissioni e comitati, nonché gli incarichi affidati agli istituti di cui al primo e secondo comma dello stesso articolo della legge già citata;

la misura dei compensi concessi.

(17289)

CARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il controllo da parte degli organi di pubblica sicurezza sulla applicazione delle norme previste dalla legge 20 maggio 1965, n. 507, sugli apparecchi automatici e semiautomatici da gioco abbia portato a rilevare infrazioni e in quale misura.

L'interrogante ha infatti notizia che molti tra gli apparecchi in dotazione a locali pubblici o aperti al pubblico e ai circoli ed associazioni di qualsiasi specie sono costruiti in moto tale da permettere, grazie ad opportuni collegamenti elettrici interni — facilmente inseribili e disinseribili —, il prolungamento o addirittura la ripetizione della partita, quale premio conseguibile con determinate combinazioni di gioco.

Ciò, come opportunamente rileva la circolare n. 1020612/12001 (2) del 10 novembre 1965 della direzione generale di pubblica sicurezza — che dà una corretta interpretazione della legge citata —, ove fosse posto in atto, sarebbe in evidente contrasto con la norma legislativa; l'interrogante chiede se quanto sopra non debba indurre alla revoca dell'autorizzazione concessa per l'installazione di tutti quegli apparecchi che, essendo muniti dei detti circuiti inseribili e disinseribili con estrema facilità, sono disponibili per un uso contrario a quello consentito dalle norme di legge. (17290)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — presa visione della circolare n. 8820/20 del 30 aprile 1966, con la quale il Ministero della pubblica istruzione ha disposto l'accertamento del numero degli analfabeti dai 14 ai 50 anni in tutti i comuni della Repubblica — se il Ministro abbia considerato:

a) se una rilevazione di dati così complessi non può espletarsi nel termine ri-

stretto di quindici giorni, imposto dai Provveditori agli studi;

b) che la direzione generale dell'educazione popolare non è abilitata — non possedendone i mezzi — a promuovere indagini di competenza dell'Istat.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se risponde al vero che la iniziativa tenderebbe ad ottenere rilevazioni affrettate e tutt'altro che attendibili per giustificare un incremento dei corsi popolari, nel momento in cui da uomini di scuola qualificati, da riviste scolastiche e da organizzazioni sindacali se ne chiede la soppressione, aggravando il diffuso stato di malcontento e di disagio già presenti in settori responsabili della scuola. (17291)

PEDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà dato corso alla costruzione delle circonvallazioni, nei comuni di Caino e di Barghe, sulla statale Brescia-Caffaro.

L'interrogante osserva che si tratta di opere particolarmente urgenti già da tempo programmate e iscritte nel bilancio dell'« Anas », indispensabili anche per la sicurezza pubblica. (17292)

PALAZZESCHI E MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che la Camera di commercio di Firenze non ha fin'ora inteso rivalutare, come conseguenza del congelamento, i trattamenti di quiescenza del personale dipendente, nonché di quello collocato a riposo dal 1° gennaio 1962 al 31 gennaio 1964;

2) cosa intenda fare perché siano rispettati l'articolo 3 del regolamento organico della stessa Camera di commercio di Firenze, la legge 7 febbraio 1951, n. 72, nonché le circolari del 7 novembre 1964, n. 63/C, e del 26 aprile 1966, n. 32/C, dello stesso Ministero dell'industria e del commercio, che stabiliscono, appunto, l'obbligo di effettuare la rivalutazione di cui al punto che precede. (17293)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per essere reso edotto con urgenza, sugli sviluppi del concorso pubblico a 545 posti di capo stazione nelle ferrovie dello Stato, indetto con decreto ministeriale del 29 novembre 1963, n. 2735, e pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 3 gennaio 1964, n. 2, le cui prove scritte sono state espletate nell'agosto del 1964 e quelle orali nell'aprile del 1965.

« Poiché fino a tutt'oggi ed alla distanza di un anno e due mesi dall'espletamento delle prove orali, i candidati idonei non hanno ricevuto alcuna comunicazione circa la assunzione in servizio, né tampoco sanno se sono o meno entrati in graduatoria, si chiede se il Ministro non ritiene di dover disporre le assunzioni subito, in modo che i candidati fuori graduatoria possano volgere lo sguardo verso nuovi orizzonti, mentre i vincitori, entrati in graduatoria, possano regolarmente prendere servizio, contribuendo così in modo sensibile alla diminuzione della disoccupazione.

(4193)

« MICHELINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per essere informati circa i motivi che hanno indotto la direzione dell'Alfa Romeo e di alcune altre aziende I.R.I. di Milano, ad assumere un atteggiamento incomprensibilmente duro nei confronti dei lavoratori dipendenti per il solo fatto che questi esercitano, sotto la guida responsabile dei sindacati, il loro diritto di sciopero.

« L'atteggiamento delle aziende I.R.I. appare quanto mai incompatibile con il precetto costituzionale e con la funzione assegnata al settore delle partecipazioni statali, il quale, oltre alle funzioni economiche e politiche proprie del pubblico intervento, dovrebbe rappresentare il modello di rapporti tra azienda e lavoratori, da prendere a base perché vengano adottati sul piano generale.

« Al contrario, invece, i rapporti sindacali esistenti nell'ambito delle aziende I.R.I. che operano in Milano inducono ad avere serie preoccupazioni e, peraltro, il loro atteggiamento ha determinato una tensione interna tale da influenzare negativamente tutta la situazione milanese.

« I fatti accaduti sono di tale gravità che richiedono una risposta urgente del Governo.

(4194)

« CUCCHI, GREPPI, LOMBARDI RICCARDO, MOSCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se non ritiene opportuno intervenire presso l'I.R.I. e la Fincantieri al fine di ringiovanire le maestranze dei cantieri navali con assunzioni di giovani leve, tenuto conto che l'età media di questi lavoratori si aggira sui quarantotto anni.

« Di questo passo tra qualche anno non disporremo più di quelle maestranze non soltanto preparate tecnicamente, ma esperte nelle costruzioni di naviglio di tutti i tipi.

« Pertanto gli interroganti chiedono la ricostruzione del patrimonio tecnico professionale (gravemente compromesso in questi ultimi anni) per assicurare una continuità in questo settore così importante della nostra economia.

(4195)

« FRANCO RAFFAELE, GIACHINI, BERNETTIC MARIA, FASOLI, D'ALEMA, CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se non ritenga urgentemente necessaria la discussione in sede parlamentare dei programmi governativi in relazione ai condizionamenti della C.E.E. alla attività cantieristica nazionale.

« La notizia delle decisioni dell'I.R.I. che prevedono la concentrazione dell'attività costruttiva navale nei cantieri di Sestri, Monfalcone e Castellammare e quindi la condanna del Cantiere San Marco, è confermata altresì dalle notizie che tendono a presentare come valide attività sostitutive quelle relative alla gestione da parte dell'Arsenale triestino del bacino di carenaggio per petroliere e l'accentramento a Trieste della costruzione dei motori Diesel della F.I.A.T. Tali attività sono invece da considerare soltanto come attività industriali aggiuntive e non possono in alcun modo essere presentate come sostitutive del principale complesso cantieristico triestino, unanimemente considerato suscettibile di ammodernamenti e di ampliamenti validi a renderlo competitivo sull'arena nazionale ed internazionale.

« Lo sciopero generale di 36 ore, proclamato dalle organizzazioni sindacali triestine, l'agitazione compatta della intera città corrisponde all'interesse nazionale di tutelare la cantieristica quale patrimonio insostituibile dell'economia del paese.

« Gli interroganti, esprimendo l'indignazione dei lavoratori e di tutti i cittadini di Trieste, rilevano l'inammissibilità di decisioni dell'I.R.I. nel senso annunciato, al di fuori del-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

l'unica sede competente a decisioni in questa materia, il Parlamento, senza il quale risulta arbitrario ogni impegno verso organizzazioni comunitarie tanto più in quanto contrastanti con l'interesse nazionale.

(4196) « BERNETTI MARIA, FRANCO RAFFAELE, GIACHINI, FASOLI, LIZZERO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere se non ritengano urgente intervenire per far modificare il comportamento della forza pubblica, che, nel corso di iniziative sindacali condotte dai mezzadri per rivendicare l'applicazione della legge n. 756 del 1964 sui patti agrari, non esitano a mettere in atto violenze e intimidazioni contro i lavoratori della terra in appoggio agli arbitri dei concedenti e delle società industriali di trasformazione dei prodotti agricoli.

« Il ripetersi degli arbitri polizieschi induce a ritenere che esistano in merito precise direttive dall'alto, a ulteriore conferma della involuzione della politica governativa.

« Gli interroganti chiedono in particolare quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del commissario di pubblica sicurezza di Fano, che, in occasione di una manifestazione svoltasi lo scorso giugno presso lo zuccherificio Montesi di Fano, autorizzava irresponsabilmente l'autista di un grosso mezzo dei carabinieri a fendere la folla di un migliaio di contadini minacciando di travolgerne ed investire alcuni; dei comandanti delle stazioni dei carabinieri di Pedaso e Cartoceto, che intervenivano, il primo per impedire che si tenesse in una casa colonica una riunione promossa da alcuni parlamentari ed il secondo per istigare un concedente a intimidire con una denuncia giudiziaria il mezzadro che esercitava il diritto di sciopero.

(4197) « ANGELINI, CALVARESI, GAMBELLI FENILI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se e quali provvedimenti siano stati adottati dalla prefettura di Salerno in ordine al visto di legittimità relativo alla deliberazione n. 162 del 13 giugno 1966 del Consiglio comunale, chiaramente illegittimo, oggetto di specifico ricorso al prefetto e con la quale, attraverso una procedura aberrante, si è revocata — in pendenza della procedura giurisdizionale — la deliberazione n. 1 del 1° febbraio 1965, che non convalidava l'elezione a consigliere comunale di Salerno del professor Domenico Iorio.

(4198)

« GUARRA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, dell'interno, della difesa e delle finanze, per sapere se, in relazione al rigido controllo della spesa pubblica dettato dalla nota difficoltà del bilancio dello Stato, non ritengano necessario impartire disposizioni ai rispettivi organi periferici di evitare inutili spese in occasione delle varie ricorrenze celebrative (festa della Repubblica, anniversario di fondazione di corpi, ecc.) e di improntare le cerimonie ad una necessaria austerità.

(4199)

« GUARRA, GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare per reprimere le frodi che imperversano nuovamente sul mercato vitivinicolo con gravi danni per i produttori e grande discredito del settore vitivinicolo nazionale nella sempre più dura competizione dei nostri vini con quelli degli altri Stati del M.E.C.

« La Commissione interparlamentare che espresse il suo parere sulla legge per la repressione delle frodi prospettò chiaramente la necessità di un rafforzamento degli organi di vigilanza e di repressione, i quali, fin da allora, nonostante lo zelo dei loro funzionari, apparivano chiaramente insufficienti per i compiti ad essi affidati.

« Il perdurare di questa insufficienza ha ridato coraggio ai sofisticatori, i quali dopo una breve pausa nella loro criminosa attività durante il primo periodo di applicazione della legge, hanno ripreso, su vasta scala, la produzione dei vini industriali, causando la caduta del prezzo dei vini comuni e svilendo anche quello dei vini di qualità.

« È pertanto necessario che il Governo agisca con il maggiore rigore mediante l'opera di tutti gli organi a sua disposizione, sindaci, carabinieri, pubblica sicurezza, guardia di finanza, uffici repressioni frodi, i quali devono stroncare subito almeno le frodi di maggiore entità, che richiedono l'entrata negli stabilimenti dove vengono commesse di ingenti quantità di costituenti illeciti e l'uscita di migliaia di ettolitri di vini falsi, che non possono sfuggire ad un minimo di controllo. La profonda delusione che i produttori e gli operatori onesti stanno provando, dopo un breve periodo di fiducia, nei riguardi della tanto attesa legge sulla repressione delle frodi di fronte all'attuale impudente ripresa della sofisticazione, li rende molto scettici sull'efficacia delle disposizioni del nuovo Piano Verde

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

e sui benefici della programmazione nazionale, che risulteranno anch'essi vani, se i risultati della loro applicazione dovessero essere frustrati dall'impunità dei criminali del vino.

« È perciò assolutamente necessario e urgente nell'interesse generale del Paese, in difesa dei consumatori e a tutela dei produttori che il Governo, a salvaguardia anche del prestigio dello Stato, stronchi la delinquenza dei sofisticatori con tutte le misure penali, fiscali e amministrative delle norme vigenti.

(4200) « BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere se sono a conoscenza della gravissima preoccupazione diffusa fra i viticoltori della Sicilia occidentale per l'infestazione peronosporica che massicciamente ha colpito i vigneti di quelle province, pregiudicandone il raccolto, nonostante gli sforzi dei viticoltori con ampio uso di anticrittogamici di ridurre la conseguenza del male;

chiede inoltre di conoscere se non ritengano di intervenire in favore dei coltivatori diretti e dei mezzadri con aiuti tecnici e finanziari per sollevare le aziende diretto-coltivatrici così duramente colpite, riparando, anche se tardivamente, ad una inammissibile assenza degli organi statali competenti.

(4201) « PELLEGRINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle poste e telecomunicazioni e della difesa, per conoscere se non ritengano di prendere adeguati provvedimenti nei confronti dei responsabili del programma televisivo di domenica 3 luglio per i ragazzi, durante il quale milioni di giovani hanno assistito alla proiezione di un cortometraggio di satira sulla capitale d'Italia in cui era contenuta una intollerabile ridicolizzazione dell'Altare della Patria, Tomba del Milite Ignoto, che non può essere giustificata dai valori estetici più o meno apprezzabili del monumento in se stesso; a meno che non ritengano che i nostri giovani debbono essere educati all'irrisoluzione dei valori morali collegati a coloro che sono morti per compiere il loro dovere di soldati e per difendere la Patria.

(4202) « ABELLI, GRILLI, FRANCHI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti dei due magistrati della Corte d'appello di Milano i quali hanno ritenuto di protestare in maniera illegale ed inoppor-

tuna contro una ordinanza della Suprema Corte di cassazione con la quale un determinato procedimento penale veniva trasferito per legittima suspicione presso la Corte di appello di Genova sottraendolo alla giurisdizione normale, a norma delle vigenti norme del Codice di procedura penale.

« Se corrisponda al vero la dichiarazione pubblica resa dai predetti magistrati ad alcuni giornalisti, secondo la quale gli stessi magistrati avrebbero espresso giudizi di merito attorno al procedimento penale in parola, assumendo che la loro coscienza oltre ad essere quella di giudici era anche quella di artisti.

(4203) « MANCO, ROMUALDI, GIUGNI LATTARI JOLE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per conoscere quale sia il pensiero del Governo attorno al contenuto di gravi dichiarazioni pubbliche fatte da un giornale stampato a Varese a cura di un autorevole membro del Governo, a mezzo delle quali dichiarazioni sono stati formulati giudizi nei confronti dell'esercito italiano e sono stati forniti suggerimenti in assoluto contrasto con i doveri più elementari nei confronti delle forze armate delle nazioni.

(4204) « MANCO, ROMUALDI, GIUGNI LATTARI JOLE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della difesa, della marina mercantile e delle finanze, per conoscere se non si ritenga scagionare da qualsiasi tassazione di carattere demaniale i proprietari od i gestori degli stabilimenti balneari che si trovano sull'intero litorale di Ostia, Fiumicino, Torvaianica, per il fatto di essersi improvvisamente trovati di fronte alla apprezzabilissima iniziativa di concedere alla popolazione romana una vasta estensione di arenile di proprietà della Presidenza della Repubblica.

(4205) « MANCO, ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della difesa, delle finanze e del turismo e spettacolo, per sapere:

1) se siano a conoscenza del legittimo generale disappunto ed unanime riprovazione espressi ed in atto da parte dei comitati organizzatori unitari, delle associazioni e gruppi sportivi, degli enti locali, della stampa, degli sportivi e della pubblica opinione a causa degli impedimenti infrapposti anche quest'anno alla partecipazione di numerosi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

atleti appartenenti ai vari corpi militari (carabinieri, finanza, aeronautica, esercito) alle competizioni del « Meeting dell'amicizia » organizzate a Siena e Grosseto rispettivamente nei giorni 25, 26 e 29 giugno 1966 :

i comandi delle varie armi avevano assicurato tale partecipazione e gli atleti militari, non avendo assunto precedenti impegni in altre gare, dopo aver confermato fino a giovedì 23 giugno la loro attiva presenza al « Meeting », il successivo venerdì disdicevano inspiegabilmente il loro impegno;

2) per quali motivi i predetti atleti militari sono stati impediti a prendere parte al « Meeting dell'amicizia »;

3) se l'evidente divieto non sia da giudicarsi un grave atto di faziosità e di inammissibile discriminazione contrario allo spi-

rito ed agli ideali di fraterna amicizia e di pace propri dello sport, nonché lesivo per il prestigio del nostro Paese, posto conseguentemente in una falsa e cattiva luce nei confronti delle numerose nazioni che hanno inviato anche quest'anno le loro compagini sportive al « Meeting », il quale si è ormai affermato come una manifestazione agonistica di grande importanza e di alto valore sportivo al livello nazionale ed europeo;

4) quali provvedimenti vogliano adottare nei confronti degli eventuali responsabili e per evitare comunque che simili sdegnosi atti abbiano in futuro a ripetersi.

(4206) « GUERRINI RODOLFO, BARDINI, TONGNONI, BECCASTRINI ».